

Relazione di Impatto e Report di Sostenibilità

20
25



Relazione di Impatto e Report di Sostenibilità

2025



DISCLAIMER:

La Relazione di Impatto e Report di Sostenibilità di Novamont è un documento redatto e pubblicato con cadenza annuale contenente dichiarazioni previsionali (forward-looking statement) relative alle diverse tematiche ivi trattate. I forward-looking statement sono fondati su valutazioni, previsioni e convinzioni del management di Novamont ritenuti ragionevoli alla luce delle informazioni disponibili al momento della formulazione degli stessi. Tuttavia, i forward-looking statement hanno per loro natura una componente di incertezza, in quanto dipendono dal verificarsi di eventi e sviluppi futuri che sono, in tutto o in parte, fuori dal controllo e dalla ragionevole prevedibilità di Novamont. I risultati effettivi potrebbero differire rispetto a quelli annunciati in ragione di molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo: l'andamento futuro della domanda, dell'offerta e dei prezzi dei prodotti trattati dall'azienda, le performance operative effettive, le condizioni macroeconomiche generali, fattori geopolitici e i mutamenti del quadro economico e normativo in molti dei Paesi nei quali Novamont opera, il successo nello sviluppo e nell'applicazione di nuove tecnologie, lo sviluppo della ricerca scientifica, cambiamenti nelle aspettative degli stakeholder e altri cambiamenti nelle condizioni di business. I lettori del documento sono quindi invitati a tenere conto di una possibile discrepanza tra talune dichiarazioni previsionali indicate nel testo, da intendersi quali stime, e i risultati che saranno conseguiti, qualora intervenissero gli eventi o i fattori sopra indicati. La rendicontazione delle emissioni GHG e dei relativi Target, impegni e ambizioni non devono intendersi quale assunzione di qualsivoglia responsabilità giuridica in relazione agli impatti effettivi o potenziali ad esse connessi. In tutto il documento per "Novamont" si intendono "Novamont S.p.A." e le imprese incluse nell'area di consolidamento."

INDICE

Messaggio agli stakeholder	6
Guida alla lettura	10
Highlights 2025	14
Missione e stakeholder governance	16
Azione per il clima e l'ambiente	70
Circularità	94
Lavoro equo	120
Giustizia, equità, diversità e inclusione	134
Diritti umani	140
Relazioni istituzionali e azione collettiva	144
Misura dell'impatto	162
Finalità di beneficio comune: azioni e obiettivi	164
Indice dei contenuti GRI	168
Altri KPI	170
Glossario	171

MESSAGGIO AGLI STAKEHOLDER

Il 2025 ha visto il permanere di un contesto internazionale complesso e sfidante, influenzato da un clima geopolitico instabile e dalla domanda globale che ha mostrato segnali di debolezza. L'industria bio-based europea ha continuato ad affrontare gli effetti di un contesto normativo ancora profondamente in evoluzione, dei ritardi nell'apertura di nuovi mercati per prodotti più sostenibili nonché dinamiche competitive, tra cui la pressione derivante da forniture a basso costo provenienti da Paesi asiatici e il proliferare di prodotti non conformi ai principali standard internazionali.

Le strategie aggressive e le pratiche di dumping da parte di operatori extraeuropei, che continuano a generare una forte pressione basata prevalentemente sul prezzo, hanno favorito il diffondersi di un approccio da commodity anche in segmenti a maggiore contenuto tecnologico, contribuendo in diversi comparti della chimica europea alla chiusura di capacità produttiva e al rallentamento degli investimenti.

Nel corso del 2025 l'Unione europea, per contrastare le palesi pratiche commerciali sleali che bloccano ormai da anni l'industria, ha intensificato il ricorso agli strumenti tradizionali di difesa commerciale, quali dazi antidumping su singoli prodotti, con l'auspicio che vengano introdotti nuovi strumenti, più adeguati al contesto attuale, che possano riguardare, le filiere del valore a cui appartengono i singoli prodotti. Ciò spiega le indagini attivate nel 2025 su precursori di plastiche biodegradabili e di origine bio, senza toccare i prodotti a valle. Questa impostazione, pur evidenziando le criticità del sistema antidumping europeo, già note alla Commissione, rappresenta un primo passo importante. Essendo evidente che per far leva su settori di innovazione ad alta intensità di investimento come le bioraffinerie per i bioprodotto della bioeconomia circolare, occorre pensare in termini di filiere integrate del valore, contiamo su interventi che possano avere impatto concreto nei tempi più rapidi possibili.

Negli ultimi mesi sono stati compiuti ulteriori passi avanti su cui far leva per creare una base comune di costruzione tra industria, agricoltura, ambiente e istituzioni per le bioplastiche e la bioeconomia a partire dall'Italia.

Si è aperto uno spazio normativo importante per gli imballaggi compostabili con l'entrata in vigore, nell'agosto 2026, della Packaging and Packaging Waste Regulation (PPWR), che vieta determinate applicazioni tradizionali a partire dal 2030. Ogni Paese Membro entro l'11 agosto 2026 avrà l'opportunità di definire quali applicazioni, altrimenti vietate (annex V del PPWR), potranno essere fatte in bioplastica biodegradabile e compostabile. Il nuovo Regolamento UE sui Fertilizzanti offre invece uno strumento importante per definire quando i film per la pacciamatura biodegradabili in suolo possono essere definiti come ammendanti contribuendo a prevenire l'inquinamento da microplastiche e a migliorare la struttura del terreno. La nuova Strategia Europea sulla Bioeconomia presentata nel novembre 2025 riconosce che oggi la

priorità è il go-to-market e guarda ai Regolamenti e alle Direttive esistenti per creare un primo e urgente spazio normativo. La bioeconomia emerge inoltre come settore strategico anche nel "Made in Italy 2030", il nuovo Libro Bianco di strategia industriale elaborato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

In questo scenario, con Novamont, abbiamo messo al centro l'attenzione alla qualità, all'innovazione più responsabile e alla trasparenza lungo l'intera filiera, proseguendo il nostro percorso all'interno della piattaforma della biochimica, uno dei pilastri del percorso di trasformazione di Eni e oggi al centro degli obiettivi di progressiva trasformazione di Versalis. Sul campo, abbiamo dimostrato concretamente cosa significhi "fare di più con meno", offrendo soluzioni concrete e trasformatrici per le aree locali e creando alleanze strategiche e progetti territoriali.

La bioeconomia circolare rappresenta un settore di innovazione che offre soluzioni concrete ai limiti dei modelli di sviluppo tradizionale (dalle microplastiche ai PFAS, dalla degradazione degli ecosistemi all'inquinamento dei suoli agricoli, fino alle difficoltà di riciclo di alcuni imballaggi) e, al tempo stesso, crea nuovi ambiti di crescita attraverso nuove filiere, processi chimici e biotecnologici, impianti e mercati. Nel 2025, questo impegno ha assunto un significato ancora più rilevante, rafforzando la nostra capacità di applicare l'innovazione in modo trasversale a tutte le attività, valorizzando competenze, esperienze e radici industriali. È infatti proseguito l'impegno nel rafforzamento dell'integrazione industriale, attraverso la fusione per incorporazione dell'impianto di Porto Torres, precedentemente joint venture paritetica con Versalis, e del centro ricerche di Rivalta Scrivia di Versalis.

Consapevoli che le bioraffinerie integrate della bioeconomia circolare sono infrastrutture fondamentali su cui far leva per accrescere la resilienza del sistema produttivo, nel 2025, nei nostri impianti sono state portate avanti attività di ottimizzazione dei processi, con interventi mirati a migliorarne stabilità, resa ed efficienza energetica. Parallelamente, sono state rafforzate le attività di sperimentazione e sviluppo di nuovi prodotti e gradi speciali, con il lancio di test su scala industriale e con progetti tra società di Versalis e di Eni.

Abbiamo accelerato nello sviluppo di colture a ridotto input e nell'implementazione di nuove tecnologie per trasformare scarti e sottoprodotti in nuove materie prime e



prodotti per limitare gradualmente la nostra dipendenza da feedstock e aumentarne progressivamente la sostenibilità ambientale. In particolare, sono proseguite le attività per la valorizzazione di residui agro-industriali per la produzione di zuccheri di seconda generazione e di bioprodotto innovativi destinati ad applicazioni ad alto valore aggiunto, nonché lo sviluppo di iniziative per combinare diverse tecnologie di riciclo, come il compostaggio, il riciclaggio chimico e il riciclaggio meccanico. In particolare, nel 2025 ha avuto inizio RUNFASTER4EU, progetto di cui Novamont è partner, e finanziato dalla Circular Bio-based Europe Joint Undertaking, finalizzato allo sviluppo di una filiera bio-based progressivamente più sostenibile sotto il profilo ambientale e replicabile per la coltivazione su larga scala di colture oleaginose su terreni marginali e alla loro valorizzazione, attraverso processi avanzati di bioraffinazione, in bioprodotto ad alto valore aggiunto.

In risposta al progressivo abbassamento degli standard qualitativi nel mercato delle bioplastiche, e dall'aumento delle importazioni a basso costo, abbiamo avviato un percorso volto a rafforzare il posizionamento della nostra bioplastica Mater-Bi, con l'obiettivo di evidenziarne con maggiore chiarezza le caratteristiche tecnologiche, prestazionali e ambientali.

Abbiamo dimostrato che il Mater-Bi, nelle diverse applicazioni, mantiene proprietà tecniche affidabili e adeguate agli specifici utilizzi, rendendo tali caratteristiche sempre più riconoscibili e verificabili lungo la filiera e presso il consumatore finale.

In linea con la nostra missione, di progettare prodotti biodegradabili e compostabili che non si accumulano in acqua e suolo, e che non rilasciano microplastiche persistenti, oltre alla pubblicazione di articoli scientifici che supportano il comportamento positivo di Mater-Bi in suolo e negli impianti di trattamento rifiuti organici, a novembre 2025 abbiamo ottenuto il certificato di conformità al Regolamento Fertilizzanti 2019/1009 per il telo di pacciamatura in Mater-Bi biodegradabile in suolo, impegnandoci ad adottare volontariamente gli stessi criteri anche per altri prodotti, come shopper, sacchi per frutta e verdura e imballaggi specifici.

A tali iniziative si affiancano la continua valorizzazione della carbon footprint verificata e la validazione industriale del sistema avanzato di tracciabilità, tramite tecnologia di notarizzazione digitale su blockchain.

Con l'obiettivo di dimostrare concretamente la capacità di sviluppare soluzioni che coniughino prestazioni, obiettivi di maggiore sostenibilità ambientale e uso efficiente delle risorse, secondo il principio del "fare di più con meno", contribuendo allo sviluppo di filiere industriali innovative e alla diffusione di modelli produttivi più sostenibili nei territori, abbiamo promosso il progetto "Cambia impronta! Scegli la leggerezza", realizzato in collaborazione con UniCoop Firenze e Legambiente, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di una corretta gestione del rifiuto organico direttamente nei punti vendita della grande distribuzione.

Nel 2025, abbiamo poi validato nuovi fluidi idraulici, oli dielettrici e biolubrificanti a base vegetale, pensati per applicazioni in contesti ambientalmente sensibili, nonché sviluppato un innovativo polimero biodegradabile, riciclabile ed espandibile.

In campo agricolo, dopo l'omologazione del nostro fitosanitario a base di acido pelargonico Ager-Bi in Italia nel 2024, abbiamo esteso l'autorizzazione a nuove colture e avviato l'espansione, con registrazioni già ottenute in Portogallo e Spagna e in corso in Francia, confermando ottime performance agronomiche. Parallelamente, abbiamo sviluppato un innovativo biostimolante a base di idrolizzati proteici vegetali da sottoprodotti cerealicoli, con trial completati su orticole e baby leaf e nuovi studi programmati su cereali e frutticole. A seguito dell'inizio della collaborazione 2024 per la promozione di spaghi e clip compostabili insieme a Bayer Crop Science, ARaymond, SACH e Sicor, nel 2025 sono stati completati con successo i test di compostaggio in Murcia.

Ci siamo impegnati nello sviluppo e nel consolidamento di filiere dedicate alla produzione di imballaggi alimentari flessibili e a base carta, oggi pienamente operative. Le filiere supportano la realizzazione di packaging flessibile ad alta barriera, imballaggi e film trasparenti, carta con coating per estrusione, carta laminata e relativi contenitori, oltre a soluzioni specifiche per capsule, contribuendo a garantire capacità produttiva e continuità lungo tutta la catena del valore. Sono inoltre proseguite le attività di TERRIFIC, il flagship europeo coordinato da Novamont, finanziato dalla Circular Bio-based Europe Joint Undertaking, che mira a dimostrare e sviluppare otto soluzioni innovative per il settore dell'imballaggio, utilizzando materie prime rinnovabili in un'ottica circolare.

Novamont è una Società Benefit e una B Corp che per statuto ha scelto di fare impresa come forza rigenerativa, promuovendo trasparenza e trainando intere filiere verso standard ambientali sempre più elevati, aiutandole a diventare parte attiva del cambiamento. Per queste ragioni, Novamont continuerà ad andare oltre il profitto, contribuendo a creare sistemi che abbiano un impatto positivo sulla società e continuando ad applicare standard elevati per sé e per i propri stakeholder. Vale la pena ricordare, con riferimento ai dati d'esercizio 2025, che Novamont ha effettuato un'analisi delle proprie attività al fine di valutarne la rispondenza con quanto definito come "sostenibile" dalla Tassonomia europea per la finanza sostenibile. Da tale analisi è emerso che il 98,6% del fatturato eleggibile associato alla produzione di plastiche in forma primaria (attività 3.17 della Tassonomia) risulta allineato ai criteri di sostenibilità previsti.

Il nostro percorso nel campo della bioeconomia circolare, iniziato oltre 30 anni fa, ci ha insegnato che il nostro è un ambito di profonda trasformazione industriale e tecnologica che guarda al lungo periodo e richiede visione, determinazione e capacità di affrontare con responsabilità le sfide che ci attendono. In particolare, si tratta di un settore che non può prescindere dal rapporto con i territori, che rappresentano un elemento essenziale di resilienza e di capacità di risposta alle trasformazioni in atto. Per questa ragione, in un contesto segnato da crescenti complessità ambientali, normative e di mercato, continueremo a lavorare insieme agli attori locali, alle filiere e ai partner industriali e istituzionali per rafforzare un modello di sviluppo che sia davvero capace di generare valore condiviso, perché solo attraverso un approccio sistemico e inclusivo, fondato sulla collaborazione e sulla responsabilità, potremo contribuire in modo concreto alla transizione ecologica e alla competitività industriale.

Catia Bastioli - Amministratore Delegato

GUIDA ALLA LETTURA

Il presente documento rappresenta la sesta Relazione di Impatto redatta da Novamont, società di Versalis (Eni), e Società Benefit dal 2020, per riportare in maniera trasparente le proprie attività volte al raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune, sia in termini di azioni svolte che di piani ed impegni per il futuro.

Novamont ha una lunga esperienza in tema di rendicontazione non finanziaria volontaria: dal 2008 al 2024 ha pubblicato, con cadenza annuale, il proprio Bilancio di Sostenibilità, attraverso un percorso di miglioramento continuo e in accordo con le più recenti evoluzioni normative¹ e linee guida internazionali più autorevoli in materia di reporting.

A partire dall'anno d'esercizio 2023, Novamont è entrata anche nel perimetro della rendicontazione non finanziaria di carattere volontario Versalis (Versalis For), in cui è possibile approfondire il suo ruolo all'interno della strategia Versalis, orientata alla specializzazione del portafoglio anche attraverso la chimica da materie prime rinnovabili.

Con l'obiettivo di rendere più efficace la comunicazione della propria strategia di sostenibilità e rappresentare in modo più uniforme e organico i risultati conseguiti, Novamont ha deciso di redigere, a partire dall'esercizio 2025, un unico documento di rendicontazione che integri all'interno della Relazione di Impatto anche contenuti e indicatori che in precedenza erano valorizzati nel Bilancio di Sostenibilità.

1. Tra il 2019 e il 2022 la società ha scelto di redigere volontariamente il Bilancio di Sostenibilità in accordo ai requisiti del D.lgs.254/2016 riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, di attuazione della Direttiva Europea 2014/95/UE, assumendo la denominazione di Dichiarazione volontaria consolidata di carattere non finanziario, nota come "DNF".

L'unificazione della Relazione di Impatto e del Bilancio di Sostenibilità consente di rappresentare in modo integrato sia gli impatti generati nell'ambito delle finalità di beneficio comune previste dallo Statuto, sia le principali performance ESG ispirandosi agli standard internazionali di sostenibilità², evitando duplicazioni di informazioni e rafforzando la coerenza tra missione benefit e strategia di sostenibilità.

In tale logica evolutiva e di integrazione, il documento è strutturato per capitoli tematici coerenti con i nuovi Standard B Corp (V2.1), utilizzati da Novamont come "standard di valutazione esterno" per la misurazione degli impatti generati, in conformità alle disposizioni di cui agli Allegati 4 e 5 legge n. 208 del 2015 sulle Società Benefit³. A ciascuna area tematica definita dal framework B Corp è dedicato un capitolo che illustra le relative performance di Novamont descrivendo progetti, iniziative e collaborazioni che nel corso dell'anno hanno contribuito a incentivare effetti positivi sui territori e sulle persone, riducendo al contempo quelli negativi. L'organizzazione dei contenuti e l'impostazione grafica sono state sviluppate per favorire una fruizione chiara, coerente e accessibile del documento, in un'ottica di inclusività.

Il documento illustra le finalità di beneficio comune e i relativi obiettivi, monitorati tramite indicatori definiti nel 2020 con l'acquisizione da parte di Novamont S.p.A. dello status di Società Benefit⁴. Tali indicatori sono pensati per restare stabili nel tempo, garantendo la comparabilità dei risultati, salvo aggiornamenti necessari per adeguarsi ai cambiamenti del contesto. Per ciascun indicatore sono inoltre definiti gli obiettivi che Novamont intende raggiungere nell'esercizio successivo.

2. Il presente documento è ispirato ai GRI Sustainability Reporting Standards pubblicati nel 2021 dal Global Reporting Initiative (GRI) per la selezione di alcuni indicatori (KPI) e per le modalità di presentazione di alcune informazioni.

3. Maggiori approfondimenti sono trattati nel capitolo "Missione e stakeholder governance" (pag. 16) e nel capitolo "Misura dell'impatto" (pag. 162).

4. Ad eccezione del KPI "Indice del potenziale di decarbonizzazione", definito nel 2024, a valle della revisione del precedente KPI in ottica evolutiva.

Il documento riporta le informazioni qualitative e quantitative relative a Novamont S.p.A. e alle sue controllate, dirette e indirette. In particolare, per i contenuti e gli indicatori sociali e ambientali GRI, il perimetro di riferimento e le metodologie di calcolo sono allineate a quelle della Rendicontazione di Sostenibilità di Eni. Per quanto riguarda invece gli indicatori e gli obiettivi associati alle finalità di beneficio comune, riepilogati nel capitolo “Finalità di beneficio comune: azioni e obiettivi”, si fa riferimento limitatamente a Novamont S.p.A.

I dati e le informazioni presenti nel documento fanno riferimento all'esercizio 2025 (dal 1° gennaio al 31 dicembre). Le informazioni relative al conferimento del ramo di azienda “R&D BIOCHEM” di Versalis S.p.A. ubicata a Rivalta Scrivia (Tortona, AL), divenuta parte di Novamont con efficacia giuridica a partire dal 1° luglio 2025, sono rendicontate a partire dalla suddetta data. Diversamente i dati di Matrica S.p.A., con sede a Porto Torres (SS), fusa integralmente in Novamont S.p.A., con efficacia giuridica a decorrere dal 1° novembre 2025 sono confluiti in Novamont dal 1° gennaio 2025 - data in cui è decorsa l'efficacia contabile dell'operazione. Si segnala che sono inoltre inclusi, ove rilevanti, alcuni dati e informazioni riferiti all'anno 2026, relativi a eventi significativi accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio ma precedenti alla data di pubblicazione del documento, opportunamente segnalati.

La quota parte dei dati che confluisce nella reportistica consolidata Eni è stata sottoposta a processi di revisione da parte di ente terzo indipendente nell'ambito del processo di assurance della Rendicontazione di Sostenibilità di Eni ed inclusa nella relazione sulla gestione.

Il presente documento è stato sottoposto al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea di Novamont S.p.A. rispettivamente in data 10 marzo 2026 e 23 aprile 2026 e pubblicato il 24 aprile 2026.



Per una completa comprensione dei contenuti del presente documento, si rimanda al “[Glossario](#)”, che contiene una raccolta di definizioni dei vocaboli più utilizzati nel linguaggio di Novamont.



HIGHLIGHTS 2025

MISSIONE E STAKEHOLDER GOVERNANCE

€ 237 mln

di fatturato di Novamont S.p.A.

98,6%

allineamento ai criteri della Tassonomia Verde dell'UE (per l'attività 3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie)

87%

dei clienti business che si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti di Novamont

> 20%

dei dipendenti impegnati in attività di Ricerca e Sviluppo

€ 19 mln

di investimenti in Ricerca e Sviluppo

1.800

brevetti e domande di brevetto attivi e 149 famiglie brevettuali

40

progetti di ricerca attivi, di cui 3 progetti flagship, con un coinvolgimento di 517 partner

AZIONE PER IL CLIMA E L'AMBIENTE

65%

quota di fatturato di tipo rigenerativo

100%

energia elettrica acquistata da fonti energetiche rinnovabili certificate tramite Garanzie d'Origine

CIRCOLARITÀ

8

pubblicazioni scientifiche

"Cambia impronta! Scegli la leggerezza": per il progetto sviluppato in collaborazione con Unicoop Firenze e Legambiente, oltre 10.000 visitatori e formazione di 27 direttori e responsabili dei servizi al cliente dei punti vendita

> 3.000

studenti

in tutta Italia in attività di formazione e sensibilizzazione sulla salute del suolo, in collaborazione con Re Soil Foundation

51%

materiali da fonti rinnovabili di origine vegetale

Premio Responsible Care di Federchimica

Ottenimento, per i teli per pacciamatura biodegradabili, del riconoscimento di ammendante inorganico in conformità al Regolamento (UE) 2019/1009 in materia di fertilizzanti

> 100

eventi di settore a cui Novamont ha partecipato

200

insegnanti coinvolti

LAVORO EQUO

775

dipendenti

Avvio del progetto Workplace Health Promotion (WHP) presso la sede di Novara

RELAZIONI ISTITUZIONALI E AZIONE COLLETTIVA

Collaborazione con la Compostable by Design Platform per la redazione delle linee guida sugli imballaggi compostabili

Avvio del progetto "BioEconomia per l'inclusione" nel carcere di Carinola (CE), in collaborazione con la cooperativa sociale Terra Felix

Officine Novamont

875,5

ore di formazione interna

Il primo HSE Day di Novamont: una giornata dedicata ai temi della Salute, Sicurezza e Ambiente

234

partecipanti coinvolti

Percorso di coinvolgimento con le associazioni dei consumatori, finalizzato a sensibilizzare sulle proprietà e sul corretto uso delle bioplastiche, in collaborazione con Versalis e Eni

Attività educative "Le Stanze dei Perché" per scuole primarie e secondarie di primo grado: 10 appuntamenti, 59 classi e 1.268 studenti coinvolti

GIUSTIZIA, EQUITÀ, DIVERSITÀ E INCLUSIONE

Creazione di un tavolo di lavoro interno, su base volontaria, per la promozione di un ambiente di lavoro più equo e inclusivo

Lancio di una survey interna per mappare percezioni e priorità su diversità e inclusione (D&I)

Inaugurazione del "Caffè Sociale AUTentico" presso la sede di Novara

DIRITTI UMANI

> 200

fornitori coinvolti nel progetto di valutazione su criteri di sostenibilità (tra cui diritti umani) tramite la piattaforma Open-es

1

2

3

4

5

6

7

1

MISSIONE E STAKEHOLDER GOVERNANCE

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Missione e stakeholder governance descrive come Novamont integra nella propria governance e nelle proprie operazioni un approccio teso ad una maggiore tutela sociale e ambientale incentrato sugli stakeholder. Questo implica allineare la propria strategia a uno scopo pubblico per avere un impatto positivo significativo, coinvolgere gli stakeholder nel processo decisionale, rispondere adeguatamente alle segnalazioni, garantire la responsabilità della leadership per le prestazioni sociali e ambientali e riferire in modo trasparente sui progressi compiuti.



IDENTITÀ AZIENDALE

Nata nel 1990, Novamont è una realtà industriale che affonda le radici nella scuola di Scienza dei Materiali Montedison, in un momento in cui nel gruppo convivevano i settori della chimica e dell'agroindustria. Questa integrazione tra chimica e agricoltura è alla base dell'ambizioso progetto di ricerca che nel 1996 ha dato vita a una start-up indipendente e impegnata non solo nello sviluppo di prodotti biodegradabili, ma anche nella creazione di un dimostratore di bioeconomia circolare dove i prodotti sono utilizzati come catalizzatori di cambiamento culturale.

1990

Anno fondazione

1996

Start-up indipendente impegnata nello sviluppo di prodotti biodegradabili, creazione di un dimostratore di bioeconomia circolare

2023

Acquisizione Versalis

Con un fatturato di €237 milioni⁵, oggi Novamont è una Società Benefit e una B Corp certificata, tra i player internazionali nel settore delle bioplastiche biodegradabili e compostabili e nello sviluppo di biochemical e polimeri derivanti in tutto o in parte da materie prime rinnovabili di origine vegetale. Nel 2023 Novamont è entrata a far parte di Versalis, società chimica di Eni impegnata in un percorso di trasformazione verso una chimica sempre più sostenibile e circolare e verso prodotti specializzati. Questo importante passaggio si inserisce nel percorso di transizione energetica di Eni, che identifica proprio il settore della biochimica come una delle principali leve. Novamont potrà contare sugli sviluppi della propria rete di bioraffinerie per bioprodotto e su nuove sinergie, valorizzando quanto già costruito e sviluppando progetti per la totale integrazione a monte e a valle. L'incorporazione del sito di Porto Torres e del centro di ricerca di Rivalta Scrivia (Tortona, AL) va proprio nella direzione di incrementare le sinergie tra gli asset e le tecnologie Novamont - Versalis.

Il modello di sviluppo di Novamont punta alla connessione tra diversi settori e alla collaborazione con tutti gli attori della propria filiera, dall'agricoltura alla ricerca, dall'industria al settore dei rifiuti, dalle istituzioni locali alla società civile, attraverso lo sviluppo di progetti pilota sui territori (tenendo conto delle loro specificità), attivando poi azioni di monitoraggio per misurare la portata degli impatti ambientali, economici e sociali generati a livello locale.

Guidata da questi principi, Novamont promuove un approccio circolare alla bioeconomia volto a ridisegnare il modo in cui i materiali e le applicazioni vengono prodotti, consumati e smaltiti, incoraggiando la nascita di filiere locali virtuose. In quest'ottica Novamont ha sviluppato negli anni bioraffinerie per bioprodotto attraverso tecnologie innovative, a partire da impianti dismessi o non più competitivi, minimizzando il consumo di suolo e promuovendo la rigenerazione dei territori e del tessuto sociale. Grazie alle proprie bioraffinerie per bioprodotto, Novamont ha sviluppato e continua a sviluppare soluzioni con un contenuto rinnovabile crescente, biodegradabili e compostabili, caratterizzate da molteplici fine vita. Sin dalla loro progettazione, tali soluzioni offrono l'opportunità di avviare progetti di sviluppo con i partner che condividono la necessità di ridisegnare le applicazioni e le filiere in un'ottica di maggiore efficienza delle risorse.

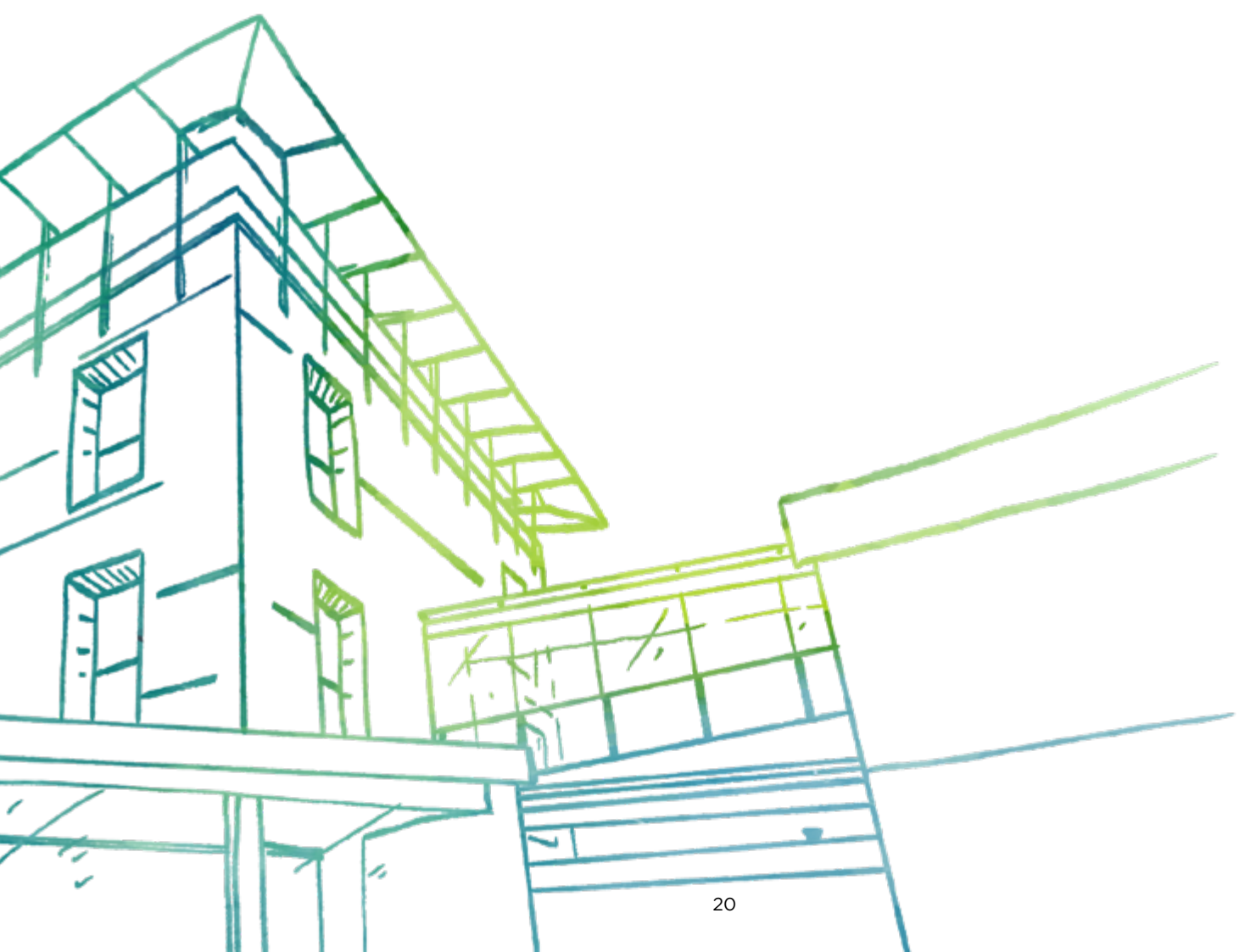
5. Tale dato corrisponde alla voce "Ricavi della gestione caratteristica" di Novamont S.p.A.

Dal 2020 Novamont, ai sensi della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, ha introdotto nel proprio Statuto le seguenti finalità di beneficio comune che intende perseguire nell'esercizio dell'attività economica di impresa:

Novamont vuole favorire la transizione da un'economia di prodotto a un'economia di sistema e accelerare l'evoluzione culturale e operativa verso una sostenibilità economica, ambientale e sociale. La transizione interessa l'intera società e parte dalla valorizzazione del territorio e dalla collaborazione tra i diversi interlocutori, tra loro interdipendenti, per creare una prosperità durevole e condivisa di sistema.

Novamont, in qualità di Società Benefit, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, persegue finalità di beneficio comune, operando in modo più responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori, ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse.

[...]



La società persegue le seguenti specifiche finalità di beneficio comune attraverso un modello di bioeconomia che preveda:

1. *la rigenerazione dei territori anche attraverso il recupero di siti produttivi dismessi evitando il consumo di suolo vergine.*
2. *La promozione di un modello circolare che massimizzi il recupero della materia organica attraverso sistemi sempre più sostenibili per la raccolta ed il trattamento del biowaste per generare compost e materia organica di qualità.*
3. *La preservazione e rigenerazione della vitalità e della salute del suolo; a tal fine, sviluppa e produce prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili, concepiti come soluzioni a specifici problemi, quali l'inquinamento da plastica e altri inquinanti persistenti, strettamente connessi con la qualità di acqua e suolo e promuove pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni e ne ripristinino la materia organica.*
4. *Lo sviluppo dei processi di produzione innovativi e sostenibili che contribuiscano alla decarbonizzazione dell'economia anche attraverso la ricerca e innovazione per la trasformazione di scarti e byproduct della filiera in nuovi prodotti.*
5. *Il contributo alla creazione di un sistema virtuoso creando alleanze con stakeholder del territorio e connettendo diversi settori, nonché alla crescita culturale e delle conoscenze sul tema della bioeconomia circolare, promuovendo attività formative in collaborazione con partner del settore pubblico e privato e iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile.⁶*

In qualità di Società Benefit, il Consiglio di amministrazione Novamont ha nominato l'AD Catia Bastioli come responsabile d'impatto dell'azienda.

6. Estratto dallo Statuto Novamont, articolo 2 - Oggetto



INQUADRAMENTO DELLE SOCIETÀ BENEFIT

Dal gennaio 2016 l'Italia⁷ ha introdotto la forma giuridica di Società Benefit per consentire a imprenditori, manager, azionisti e investitori di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi sul mercato rispetto a tutte le altre forme societarie attraverso una forma giuridica virtuosa e innovativa.

Nel 2025 le Società Benefit in Italia sono più di 5.300. A differenza delle società tradizionali, le Società Benefit sono espressione di un paradigma economico diverso: integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera e garantiscono — attraverso la Relazione di Impatto — trasparenza e rendicontazione annuale con lo stesso rigore delle performance economico-finanziarie.

Le Società Benefit⁸ perseguono volontariamente nell'esercizio dell'attività d'impresa, oltre allo scopo di lucro, anche una o più finalità di beneficio comune. Per beneficio comune si intende il perseguimento di uno o più effetti positivi (perseguibili anche riducendo gli effetti negativi) su persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interessi. Le Società Benefit perseguono tali finalità in modo responsabile, sostenibile e trasparente. La gestione delle Società Benefit richiede ai manager il bilanciamento tra l'interesse dei soci e l'interesse della collettività.

Le Società Benefit hanno due caratteristiche fondamentali:

a) proteggere la missione: esplicitano l'attenzione verso tutti i portatori di interesse, sia shareholder che stakeholder, nel proprio oggetto sociale;

b) misurare ciò che conta: misurano i propri risultati in termini di impatto positivo sulla società e sull'ambiente con la stessa completezza e con lo stesso rigore adottato per i risultati di tipo economico e finanziario. Il protocollo di misurazione adottato da Novamont è il B Impact Assessment (BIA), che è nato come componente integrante del concetto di Benefit Corporation nel 2006.

7. Legge 28 dicembre 2015, n. 208, commi 376-384.

8. <https://www.societabenefit.net/>

Al fine di innalzare il livello della certificazione, nel 2025 B Lab ha pubblicato nuovi standard che richiedono nuovi processi per diventare B Corp. I nuovi standard rafforzano la responsabilità e la chiarezza, guidando le aziende a intraprendere azioni concrete in linea con la missione principale del movimento B Corp. In particolare, per ottenere la certificazione B Corp, le aziende dovranno essere conformi a tutti i requisiti (e ai relativi sotto-requisiti) che si suddividono in due categorie:

- **Requisiti di base (Foundation Requirements):** le aziende devono soddisfare dei requisiti fondamentali di idoneità prima di poter passare ai requisiti successivi. Tra questi, è compresa l'integrazione a livello legale di un modello di stakeholder governance (che in Italia corrisponde alla trasformazione in Società Benefit) e lo svolgimento di un risk assessment con i tool di B Lab.

- **Requisiti per gli Argomenti di impatto (Impact Topic Requirements):** le imprese devono poi dimostrare di rispettare tutti i sotto-requisiti (che dipendono dalla dimensione, settore, industria e area geografica dell'azienda) in sette aree chiave di impatto sociale, ambientale e di governance. Il soddisfacimento di ogni requisito viene verificato durante il processo di verifica per diventare B Corp. I sette argomenti di impatto sono:

1. **Missione e stakeholder governance:** agire in base a uno scopo definito e integrare la governance degli stakeholder nel processo decisionale, creando strutture di governance per monitorare lo scopo, le prestazioni sociali e ambientali;

2. **Azione per il clima:** sviluppare un piano d'azione a sostegno della limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C e, per le aziende più grandi, includere le emissioni di gas serra e obiettivi basati sulla scienza (science-based);

3. **Diritti umani:** comprendere come le proprie operazioni e la catena del valore possano comportare impatti negativi sui diritti umani e adottare misure per prevenire e mitigare gli stessi;

4. **Lavoro equo:** fornire posti di lavoro di buona qualità e avere culture aziendali positive, implementare pratiche salariali eque e integrare il feedback dei lavoratori nel processo decisionale;

5. **Circolarità e tutela ambientale:** valutare i propri impatti ambientali e intraprendere azioni significative per ridurli al minimo nelle proprie operazioni e nella catena del valore;

6. **Giustizia, equità, diversità e inclusione:** promuovere ambienti di lavoro inclusivi e diversificati e contribuire in modo significativo a comunità giuste ed eque;

7. **Relazioni istituzionali e azione collettiva:** impegnarsi in sforzi collettivi per promuovere un cambiamento sistemico, sostenere politiche che creino risultati sociali e ambientali positivi e, per le aziende più grandi, condividere pubblicamente la reportistica fiscale in ciascun Paese.



LE SEDI E LA RETE COMMERCIALE

5

siti produttivi

(di cui 1 sito di trasformazione del Mater-Bi in Estonia)

4

centri di ricerca e sviluppo

3

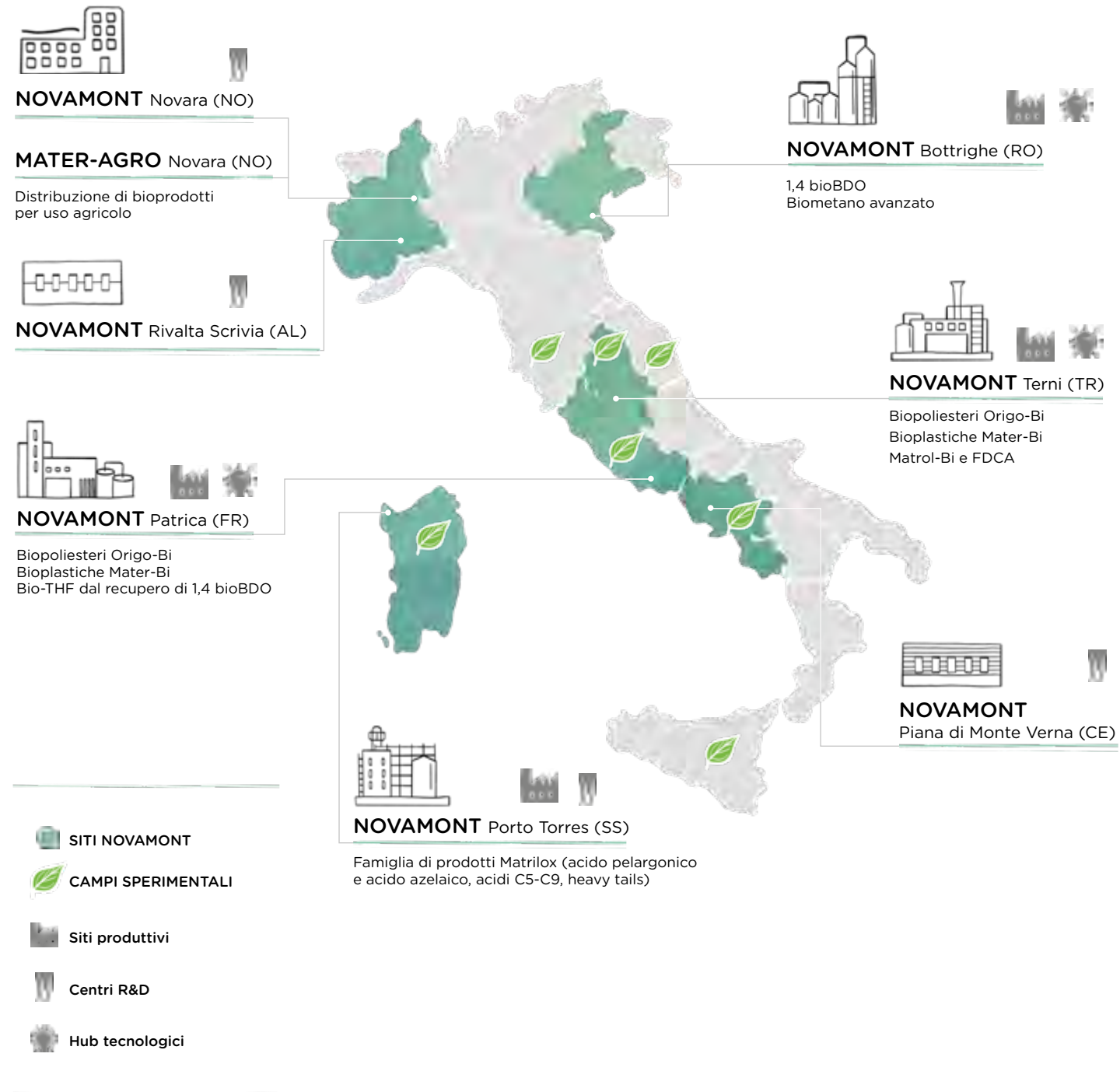
hub tecnologici

Le radici di Novamont affondano nel territorio italiano. Novamont ha la propria sede direzionale a Novara, stabilimenti produttivi e hub tecnologici a Terni, Bottrighe (Adria, RO), Patrica (FR) e Porto Torres (SS), e dispone di laboratori di ricerca e sviluppo a Novara, Porto Torres, Rivalta Scrivia (Tortona, AL) e Piana di Monte Verna (CE). È attiva all'estero con sedi in Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti ed è presente, attraverso propri distributori, in oltre quaranta Paesi in tutti i continenti.

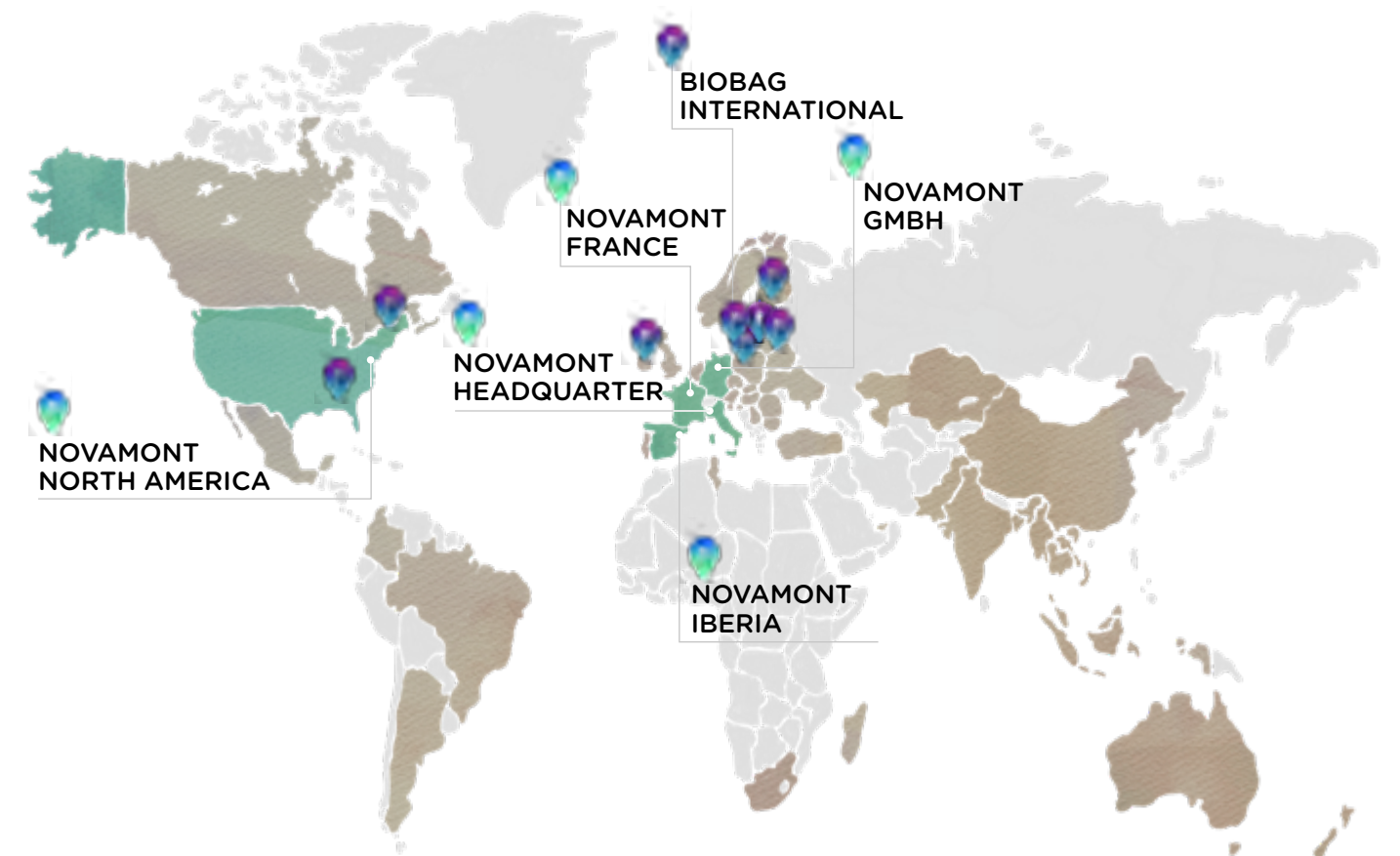
Con l'obiettivo di creare nuove alleanze con gli stakeholder internazionali e dare vita a progetti innovativi volti a migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti organici e i sistemi di compostaggio in Nord America, Paesi scandinavi, Europa orientale e Australia, nel 2021 Novamont ha acquisito BioBag International, player internazionale nello sviluppo, produzione e commercializzazione di applicazioni biodegradabili e compostabili certificate, con sede ad Askim (Norvegia), con lo stabilimento produttivo Dagöplast a Käina (Hiiumaa, Estonia) e presente in altri sei Paesi in tutto il mondo.

Novamont, inoltre, ha dato vita a Mater-Agro, una società partecipata (85% Novamont, 10% Coldiretti e 5% Consorzi Agrari d'Italia) che intende promuovere un nuovo modello di innovazione condivisa partecipata tra agricoltura e industria, aiutando gli agricoltori a mantenere buone rese di coltivazione, attraverso l'utilizzo di bioprodotto (es. Ager-Bi) e bioplastiche (es. teli per la pacciamatura) a ridotto impatto ambientale.

Le sedi Novamont in Italia



Le sedi Novamont nel mondo



SEDI NOVAMONT	NOVAMONT FRANCE Parigi (Francia)	BBI SVERIGE Torsby (Svezia)	BIOBAG UK Belfast (Irlanda)
RETE COMMERCIALE	NOVAMONT GMBH Eschborn (Germania)	BIOBAG AMERICAS Dunedin, FL (USA)	BIOBAG PLASTICS Wroklav (Polonia)
	NOVAMONT IBERIA Cornellà de Llobregat (Spagna)	BIOBAG BALTIC Tallinn (Estonia)	BIOBAG ZENZO Hillerød (Danimarca)
	NOVAMONT NORD AMERICA Shelton, CT (USA)	BIOBAG FINLAND Vantaa (Finlandia)	DAGÖPLAST Käina (Estonia)
		BIOBAG INTERNATIONAL Askim (Norvegia)	

IL MODELLO DI GOVERNANCE

Novamont S.p.A. ha adottato un modello di Governance tradizionale caratterizzato dalla presenza dei seguenti organi: l'Assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione (CdA), il Collegio sindacale e l'Organismo di vigilanza (OdV). La revisione legale dei conti è affidata a una Società di revisione, nominata dall'Assemblea dei soci. Inoltre, nel giugno 2025 il CdA ha deliberato di nominare un General Manager, a diretto riporto dell'AD Novamont, conferendogli tutti i poteri necessari per l'esercizio della carica.

ASSEMBLEA DEI SOCI

Nomina i membri del CdA e del Collegio sindacale;
Approva il Bilancio d'esercizio

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Elabora le strategie aziendali, valuta le prestazioni economiche, sociali e ambientali di Novamont, effettua analisi dei rischi e opportunità, valuta le conformità a normative e codici di condotta. Si riunisce almeno tre volte l'anno

Composizione del CdA di Novamont S.p.A. al 31 dicembre 2025

5 membri di cui:

- 1 ESECUTIVO
- 0 INDIPENDENTE
- 2 30-50 ANNI
- 2 DONNE
- 5 ITALIANI

- 4 NON ESECUTIVI
- 5 NON INDIPENDENTI
- 3 PIÙ DI 50 ANNI
- 3 UOMINI
- 0 ALTRE NAZIONALITÀ

1
PRESIDENTE
Catia Bastioli

1
AMMINISTRATORE DELEGATO
Catia Bastioli

4
CONSIGLIERI
Ignazio Arces, Franco Meropiali,
Rosario Letizia, Monica Spada

ORGANISMO DI VIGILANZA
Vigila sull'osservanza e il rispetto del Modello Organizzativo 231 (MOG) e ne cura l'aggiornamento. Riferisce al CdA almeno una volta all'anno sull'attività svolta.

3 MEMBRI

COMITATI INTERNI
Gruppi di lavoro interfunzionali, di natura decisionale e/o consultiva a carattere permanente o temporaneo (Task Force). Si riuniscono con cadenza periodica.

COLLEGIO SINDACALE
Vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

1 PRESIDENTE
2 SINDACI EFFETTIVI
2 SINDACI SUPPLENTI



Principali strumenti normativi

Con l'ingresso in Eni avvenuto nel 2023, è stato avviato un processo di implementazione di una serie di policy e documenti normativi che rappresentano elementi chiave della governance societaria, dell'assetto organizzativo e del sistema di controllo interno di Novamont e di Eni. A questo proposito, la funzione di Compliance di Business di Versalis, nel suo ruolo di coordinamento e assistenza in materia di compliance anche delle controllate del gruppo Versalis, ha proposto nel corso del 2025 diverse azioni di sensibilizzazione sui temi di compliance e sui contenuti e l'applicazione del Codice Etico di Eni, in linea con l'integrazione e l'assimilazione degli strumenti normativi di governance societaria anche nella realtà di Novamont. In particolare, è stata garantita l'adozione della Parte Generale del Modello 231 nel CdA del 11/12/2025. Inoltre, sono stati svolti tre incontri di sensibilizzazione generali il 20 gennaio e il 19 marzo, e specifici sulle tematiche antitrust, il 19 novembre. Nella tabella seguente sono riportate le policy e i documenti normativi più rilevanti per Novamont, organizzati per argomenti di impatto:

Missione e stakeholder governance	Codice Etico Eni
	Modello 231
	Policy ECG Anti-Corruzione
	Policy ECG Antitrust
	Policy ECG Consumer Protection & Green Claims
	Policy ECG Corporate Governance delle Società di Eni
	MSG Procurement
	MSG Affari Istituzionali e Regolatori MSG Affari societari e governance
	MSG Amministrazione, Bilancio e Fiscale
	Allegato C alla MSG Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi "Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni S.p.A. e da Società Controllate"
Azione per il clima e l'ambiente	Codice Etico Eni
	MSG Impresa responsabile e sostenibile
	MSG Forestry e gestione crediti di carbonio
Lavoro equo	Codice Etico Eni
	Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro
	MSG Risorse umane
	MSG Safeguarding health, safety, security, environment and quality
	MSG Salute
Giustizia, equità, diversità ed inclusione	MSG Servizi per le persone Eni
	Codice Etico Eni
Diritti umani	Policy ECG Diversity & Inclusion
	Codice Etico Eni
	Codice di condotta fornitori
	Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni
	MSG Logistica Materie prime e prodotti
Circolarità	Allegato C alla MSG Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi "Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni S.p.A. e da Società Controllate"
	MSG Impresa responsabile e sostenibile
Relazioni istituzionali e azione collettiva	Codice Etico Eni
	MSG Affari Istituzionali e Regolatori

Certificazioni e sistemi di valutazione ESG

Novamont sviluppa, produce e immette prodotti sul mercato secondo standard rigorosi in materia di qualità, ambiente, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, adottando sistemi di gestione certificati in conformità alle principali norme UNI EN ISO applicabili. Queste certificazioni rappresentano un elemento qualificante del modello industriale di Novamont e rafforzano l'integrazione con gli standard o Eni, contribuendo inoltre al buon posizionamento di Novamont nei sistemi di valutazione ESG.

AMBIENTE	UNI EN ISO 14001:2015	Novamont S.p.A. BioBag International AS
	UNI ISO 14001:2015	Dagöplast AS
SALUTE E SICUREZZA	UNI EN ISO 45001:2023	Novamont S.p.A.
	UNI ISO 45001:2018	Dagöplast AS
QUALITÀ	UNI EN ISO 9001:2015	Novamont S.p.A.
	UNI ISO 9001:2015	BioBag International AS Dagöplast AS

Gli indici di sostenibilità

ECOVADIS

Scorecard: **77/100**



Novamont utilizza la piattaforma EcoVadis dal 2015. EcoVadis è una piattaforma di valutazione della sostenibilità delle aziende che si basa principalmente su: tutela ambientale, pratiche lavorative e diritti umani, etica e acquisti più sostenibili.

B CORP

Punteggio di certificazione (V 1.6): **118,8/200⁹**



Novamont utilizza il B Impact Assessment (BIA), lo strumento internazionale sviluppato da B Lab che misura performance sociali e ambientali. L'assessment valuta l'impatto dell'azienda su cinque aree chiave: governance, lavoratori, comunità, ambiente e clienti.

9. Novamont ha ottenuto la certificazione B Corp nel luglio 2020, con un punteggio di 104. Nel 2023 ha intrapreso il processo di ricertificazione, che ha interessato anche il gruppo BioBag, valutato attraverso un BIA separato. Il processo si è concluso positivamente nel febbraio 2024, con un punteggio di 128 per il BIA di Novamont e di 86,3 per il BIA di BioBag, per un totale complessivo di 118,8. Nel 2025 Novamont ha avviato il processo di adeguamento ai nuovi Standard B Corp (V2.1).

NOVAMONT PREMIATA PER IL SUO RUOLO NELL'AMBITO DELLA BIOECONOMIA CIRCOLARE E DELL'INNOVAZIONE

Nel 2025 Novamont ha ricevuto il Premio Nazionale RI GENERAZIONE 2025, promosso da Business Intelligence Group e dedicato alle aziende che hanno saputo integrare rigenerazione industriale, innovazione tecnologica, sostenibilità e competitività. Il conferimento del premio è stato annunciato il 12 novembre alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nel corso dell'evento istituzionale annuale dell'Osservatorio RI-GENERAZIONE, e consegnato il 10 dicembre. Il premio rappresenta l'esito più significativo dell'Osservatorio RI-GENERAZIONE, iniziativa lanciata nel 2020 con l'obiettivo di analizzare e valorizzare i nuovi paradigmi produttivi orientati alla transizione sostenibile. Giunto alla terza edizione, il Premio Nazionale RI GENERAZIONE ha consolidato un ruolo stabile nella mappatura delle esperienze italiane più avanzate in termini di maggiore innovazione sostenibile e rigenerazione territoriale, suscitando un interesse crescente anche da parte di interlocutori europei.

La giuria ha individuato in Novamont un modello di riferimento, motivando il riconoscimento: "Per Mater-Bi, simbolo di una materia che rigenera e incarna salute, sostenibilità, inclusione e innovazione in un'unica visione di futuro."

Sempre nel corso del 2025 Catia Bastioli ha ricevuto diversi riconoscimenti che hanno ulteriormente valorizzato l'importanza del modello di bioeconomia circolare dell'azienda nel promuovere innovazione e obiettivi di maggiore sostenibilità. L'11 febbraio, la National Academy of Engineering (NAE) ha annunciato l'elezione di 128 nuovi membri e 22 membri internazionali. Tra loro figura anche Catia Bastioli, premiata per il suo lavoro nel settore delle bioplastiche industriali e per il suo impegno nella promozione della bioeconomia circolare. L'ingresso alla National Academy of Engineering rappresenta una delle più alte onorificenze professionali nel campo dell'ingegneria, riservata a coloro che si sono distinti per contributi eccezionali alla disciplina.

Il 7 maggio, in occasione del 47esimo Simposio sui biomateriali, i combustibili e le sostanze chimiche (Symposium on Biomaterials, Fuels and Chemicals - SBFC), tenutosi a Milwaukee (Stati Uniti), Catia Bastioli ha ricevuto il prestigioso Raphael Katzen Award, un riconoscimento istituito nel 2008 che premia le "personalità che si sono distinte per il loro contributo allo sviluppo, diffusione e commercializzazione delle biotecnologie per la produzione di carburanti e prodotti chimici da risorse rinnovabili".

Infine, il 24 ottobre si è tenuta presso l'Ateneo Federico II di Napoli la cerimonia di premiazione per il conferimento della prima Medaglia Maria Bakunin, che la Società Chimica Italiana (SCI) ha assegnato a Catia Bastioli, per il suo "contributo pionieristico allo sviluppo di processi chimici che hanno favorito la crescita della bioeconomia circolare in Italia con un visione imprenditoriale di elevato impatto sulla comunità scientifica, l'industria e la società". La Medaglia Maria Bakunin, istituita dalla SCI, è un riconoscimento volto a onorare le donne che si sono distinte nella ricerca chimica, aprendo nuove prospettive nel settore.





I PRODOTTI

Novamont opera da sempre con l'obiettivo di sviluppare e portare sul mercato prodotti che contribuiscano a preservare gli ecosistemi dall'inquinamento. Le sue soluzioni sono progettate per evitare l'accumulo in acqua e nel suolo, contribuendo a ridurre i problemi legati all'accumulo di microplastiche persistenti e favorendo un riciclo organico più efficace in termini di quantità e qualità. Realizzati in tutto o in parte a partire da materie prime rinnovabili, i prodotti Novamont mirano a chiudere il loro ciclo di vita reintegrando nel suolo da cui sono originati, puntando a garantire vantaggi di sistema e una potenziale riduzione dell'impronta di carbonio.

Mater-Bi

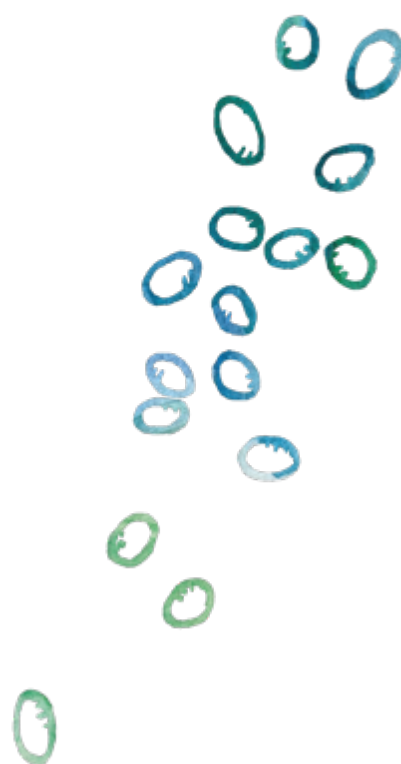
Mater-Bi è la famiglia di bioplastiche biodegradabili e compostabili, sviluppate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili di origine vegetale.

La famiglia di prodotti in Mater-Bi comprende un'ampia gamma di gradi, con diverse caratteristiche tecniche e un differente contenuto di biomassa di origine vegetale (contenuto bio-based)¹⁰, a seconda del settore applicativo di destinazione. L'obiettivo di Novamont nella produzione del Mater-Bi è di massimizzare l'uso di materie prime rinnovabili di origine vegetale¹¹ e contestualmente ridurre l'impronta di carbonio dei propri materiali, mantenendo le caratteristiche di biodegradabilità e compostabilità.

Grazie a queste caratteristiche, il Mater-Bi contribuisce a ridurre l'impatto sul clima, in termini di minori emissioni GHG, e allo sviluppo di sistemi virtuosi con vantaggi significativi lungo tutto il ciclo produzione-uso-fine vita.

I prodotti in Mater-Bi presentano un profilo ambientale verificato da terza parte¹², sono riciclabili attraverso il riciclo organico (oltre alle altre forme di riciclo chimico e meccanico), evitano la creazione di microplastiche persistenti nell'ambiente e permettono di ridisegnare applicazioni diverse per disaccoppiare sviluppo e uso delle risorse.

Il Mater-Bi, venduto sotto forma di granuli, è un prodotto intermedio che viene lavorato con le più comuni tecnologie di trasformazione impiegate per le plastiche tradizionali per creare una molteplicità di prodotti finali.



10. Novamont esprime il contenuto bio-based dei propri gradi Mater-Bi come percentuale di carbonio biogenico su carbonio totale. Tale quantità è direttamente misurabile tramite analisi al radiocarbonio, normata dallo standard EN 16640. Attualmente, il contenuto bio-based nel Mater-Bi si attesta mediamente al 40% per i materiali dedicati alla filatura. In Italia, per l'applicazione "sacchetti per alimenti, quali frutta e verdura" Novamont è in grado di offrire soluzioni con contenuto bio-based superiore al 60%. Nei materiali destinati allo stampaggio, il contenuto bio-based supera nella maggior parte dei casi il 60% con la possibilità di raggiungere anche il 100% per alcune specifiche applicazioni.

11. Alcuni costituenti del Mater-Bi, indispensabili per ottenere proprietà funzionali idonee ai diversi impieghi, non sono attualmente disponibili in commercio nella versione rinnovabile. È disponibile soltanto la versione convenzionale, ossia da fonti fossili.

12. Maggiori approfondimenti sono trattati alle pagg. 42 e 43.

Ager-Bi, Sunpower, Missito e Harmonix Dispel

Ager-Bi è una famiglia di prodotti fitosanitari¹³ ad azione di contatto a base di acido pelargonico di origine vegetale.

Nel 2024 è stata ottenuta l'autorizzazione con procedura zonale di Ager-Bi Gold Supersecco per l'utilizzo in Italia (poi estesa con mutuo riconoscimento al Portogallo sempre nel 2024) per la spollonatura e per il controllo di alcune erbe infestanti in vigneti, frutteti (pomacee), nocciolo e olivo, per la fitoregolazione del tabacco e l'essiccamento pre-raccolta di patata, erba medica da seme e arachide. Sempre nel 2024 è stata ottenuta in Italia anche l'autorizzazione per Ager-Bi Control Tabacco, prodotto specifico per la fitoregolazione del tabacco, e Ager-Bi Universal specifico per il diserbo totale e la spollonatura per vite, nocciolo, olivo e fruttiferi (pomacee), e l'essiccazione pre-raccolta di patata, erba medica da seme e arachide.

A giugno 2025 è stata ottenuta l'autorizzazione in deroga per uso emergenziale di Ager-Bi Gold Supersecco come diserbante totale e spollonante per ornamentali in vaso. In aggiunta, nel contesto extra-EU, a dicembre 2025 si è ottenuta la registrazione di Ager-Bi in Mozambico come fitoregolatore del tabacco.

Nel corso del 2025 Novamont ha inoltre acquisito l'asset di prodotti a base di acido pelargonico di origine vegetale sviluppato dalla società Alpha BioPesticides LTD, divenendo quindi proprietaria delle registrazioni, dei dossier e degli studi inerenti ai prodotti Sunpower, Missito e Harmonix Dispel. Tra luglio e dicembre 2025 la titolarità delle registrazioni dei prodotti, auto-

13. Prodotto utilizzato per proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti di questi ultimi, influire sui processi vitali dei vegetali, conservare i prodotti vegetali, distruggere vegetali o parti di vegetali indesiderati, controllare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali.



rizzati in Italia e Spagna, è stata così trasferita da Alpha BioPesticides a Novamont. Questi prodotti, autorizzati sia per usi agricoli che non agricoli vengono principalmente promossi per il diserbo delle aree extra agricole, tra cui le aree ferroviarie.

Tutti i formulati fitosanitari commercializzati da Novamont costituiscono uno strumento per la messa a punto di strategie di difesa integrata alternative a soluzioni tradizionali, sempre più al centro del dibattito sull'opportunità del loro utilizzo. Tutti sono rapidamente biodegradabili secondo la norma OECD301B, non rilasciano residui tossici sulle piante trattate¹⁴ o nel terreno (LMR non applicabili), non intaccano le radici delle infestanti né interferiscono sulla germinazione dei semi presenti nel terreno, contribuendo a lasciare inalterata la fertilità, la biodiversità e la resistenza all'erosione del suolo. Inoltre, tali prodotti non presentano criticità sotto il profilo tossicologico per i mammiferi e per l'esposizione non alimentare e non hanno proprietà di interferente endocrino per l'uomo e per gli organismi non bersaglio secondo i criteri definiti dal Regolamento CE 1107/2009.

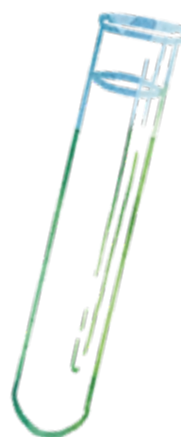
14. Sostanza attiva per la quale non è necessario definire un Livello Massimo di Residui (LMR) listata in Allegato IV del Reg. EU 396/2005.

Matrilox

Matrilox è la famiglia di bioprodotto innovativi realizzati nello stabilimento di Porto Torres, pensati per sostituire derivati fossili con soluzioni versatili in diversi mercati industriali. Rientrano nella famiglia dei prodotti Matrilox gli acidi carbossilici— acidi grassi a catena corta e media, da C5 a C9, inclusi l'acido azelaico e l'acido pelargonico — e la glicerina. Le applicazioni dei prodotti Matrilox abbracciano diversi segmenti di mercato come:



- **Biolubrificanti:** una gamma di basi studiate per la formulazione di biolubrificanti destinati al settore agricolo, all'industria automobilistica ed aereo-navale, nonché per la produzione di oli idraulici e fluidi speciali per l'industria;
- **Prodotti fitosanitari:** l'acido pelargonico, grazie al suo profilo di ecotossicologico favorevole, viene utilizzato nei formulati dei nuovi erbicidi, in sostituzione di quelli esistenti di sintesi. La non persistenza e la completa biodegradabilità degli erbicidi naturali a base di acido pelargonico fanno sì che il loro impatto sull'ambiente sia ridotto;
- **Bioplastiche:** l'acido azelaico ad elevatissima purezza e basso contenuto di monocarbossilici, è idoneo per essere impiegato come intermedio nei processi di polimerizzazione, tipicamente in alternativa agli acidi sebacoico e adipico;
- **Plastificanti:** impiegati per PVC o elastomeri, offrendo alternative più sostenibili agli additivi tradizionali;
- **Ingredienti per cosmetica:** gli innovativi esteri Glicerol Tripelargonato (Gly-PeA) ed il Neopentilglicole Dipelargonato (NPG-PeA) sono utilizzati come emollienti nella formulazione per skin-care, make-up e body-care mentre l'acido azelaico a elevata purezza è utilizzato in applicazioni farmaco-cosmetiche come la preparazione di creme per il trattamento di acne e rosacea, per la depigmentazione della pelle e per contrastare i radicali liberi. La glicerina, infine, oltre alle applicazioni come emolliente, umettante e agente levigante in formulazioni cosmetiche, è ampiamente utilizzata in campo farmaceutico, nella preparazione di liquidi antigelo e come materia prima per la sintesi di esteri.



Matrol-Bi

Matrol-Bi è la famiglia di fluidi funzionali e lubrificanti prontamente biodegradabili¹⁵, formulati con oli di origine vegetale naturali o sintetici, progettati per garantire elevate prestazioni tecniche con un ridotto impatto ambientale. Le formulazioni sono caratterizzate da un'elevata resistenza all'ossidazione e da buone proprietà lubrificanti, consentendo l'impiego in applicazioni industriali e agricole a elevata sollecitazione operativa.

L'utilizzo dei fluidi Matrol-Bi mira a contribuire alla riduzione di impatti ambientali in caso di perdite o sversamenti accidentali, in particolare in contesti operativi situati in aree ecologicamente sensibili, limitando la persistenza del prodotto nell'ambiente. La bassa volatilità e la ridotta infiammabilità delle formulazioni supportano inoltre il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, riducendo l'esposizione degli operatori e il rischio di incendio.

Dal punto di vista della conformità normativa e delle prestazioni di prodotto, gli oli idraulici della gamma Matrol-Bi risultano già omologati secondo gli standard di settore applicabili. L'olio UTTO è attualmente in fase di omologazione, con completamento previsto entro il 2026, in coerenza con il piano di sviluppo e qualificazione del portafoglio prodotti. Gli oli dielettrici sono stati caratterizzati secondo gli standard tecnici di riferimento, confermando l'idoneità all'impiego in applicazioni specifiche del settore elettrico.

Il portafoglio Matrol-Bi include inoltre un prodotto certificato con marchio Ecolabel UE, in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e miglioramento continuo.



Celus-Bi

Celus-Bi è la famiglia di ingredienti per il settore della cosmesi e della cura della persona.

I prodotti della linea Celus-Bi sono ottenuti prevalentemente (con percentuali superiori al 50%) da materie prime rinnovabili di origine vegetale e sono stati sviluppati per essere prontamente biodegradabili¹⁶, consentendo di evitare l'accumulo di microplastiche in terra e in acqua.

15. In accordo alla linea guida OECD 301B - Biodegradation Test - CO₂ Evolution.

16. In accordo alla linea guida OECD 301B - Biodegradation Test - CO₂ Evolution.

Conoscere la differenza tra i termini di biodegradabilità, compostabilità e rinnovabilità, spesso confusi per sinonimi, è fondamentale per comprendere a pieno le caratteristiche dei prodotti Novamont e garantirne il corretto utilizzo.

BIODEGRADABILITÀ

È la capacità di una sostanza organica, di origine vegetale o animale, di decomporre in sostanze più semplici mediante l'attività enzimatica di batteri e altri microrganismi. Quando il processo biologico è completo si ha una totale trasformazione delle sostanze organiche di partenza in molecole inorganiche semplici: acqua, anidride carbonica, metano e nuova biomassa. Il fenomeno della biodegradazione fa parte del ciclo naturale della vita sulla terra: sono ad esempio biodegradabili le foglie di un albero che cadono al suolo.

COMPOSTABILITÀ

Proprietà dei materiali organici biodegradabili (cibo e sfalci erbosi, concimi e plastiche biodegradabili che sono progettate per realizzare prodotti e imballaggi ecc.) che possono essere recuperati tramite riciclo organico negli impianti di compostaggio.

RINNOVABILITÀ





Risorsa (es. una materia prima) che può essere coltivata o rigenerata naturalmente entro un lasso di tempo prevedibile.



Le certificazioni di compostabilità

La compostabilità dei prodotti di Novamont è certificata da più enti internazionali di terza parte che svolgono attività periodiche di verifica e sorveglianza. Tutti i gradi destinati ad applicazioni che prevedono lo smaltimento in compostaggio industriale possiedono almeno una delle seguenti certificazioni¹⁷.

Il 99,5% del Mater-Bi e il 100% del grado Origo-Bi venduti nel 2025 sono dotati di certificazione di compostabilità. La piccola quantità rimanente è relativa a gradi di Mater-Bi per i quali il settore d'impiego non richiede il soddisfacimento di questo requisito.

LOGO	DESCRIZIONE	CERTIFICATORE	NORMA
	Compostabilità industriale in Italia. Permette di identificare con chiarezza i manufatti compostabili	Certiquality (Italia)	EN 13432 + Schema di certificazione elaborato da CIC
	Compostabilità industriale, riconosciuto in Europa	TÜV AUSTRIA (Belgio)	EN 13432 EN 14995
	Garantisce, negli Stati Uniti, la compostabilità in impianti industriali di compostaggio	BPI (USA)	ASTM D6400
	Compostabilità industriale, riconosciuto in Europa e in Australia	DIN CERTCO (Germania)	EN 13432 AS 4736

EN 13432 Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi
 EN 14995 Materie plastiche - Valutazione della compostabilità - Schema di prova e specificazioni
 ASTM 6400 Standard Specification for Compostable Plastics
 AS 4736 Biodegradable Plastic-Biodegradable Plastics Suitable for Composting and other Microbial Treatment

17. La lista completa delle certificazioni del Mater-Bi è consultabile sul sito www.novamont.com/mater-bi-le-certificazioni.

Le certificazioni ambientali



ISO 14067:2018 SYSTEMATIC APPROACH

Dal 2023 Novamont ha ottenuto la certificazione ISO 14067:2018 Systematic Approach che le ha permesso di determinare e far verificare da un ente terzo accreditato la carbon footprint di tutti i propri prodotti.



ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION

Nel 2024 BioBag International AS ottiene la certificazione EPD relativa al sacco compostabile per la raccolta della frazione umida fatto in Mater-Bi. La certificazione EPD (Environmental Product Declaration) fornisce informazioni trasparenti e oggettive sull'impatto ambientale di un prodotto o servizio lungo il suo intero ciclo di vita.



E-LABEL!

Il Mater-Bi è stato il primo prodotto in Italia a ottenere la multietichetta eLabel!, il marchio ambientale promosso da Kyoto Club che certifica le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti secondo parametri oggettivi e trasparenti: il contenuto di materie prime rinnovabile, la loro maggiore sostenibilità ambientale e sociale, l'emissione di gas serra e le modalità di recupero.



ECOLABEL

Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione europea che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. Novamont ha ottenuto la certificazione Ecolabel EU per un fluido idraulico della linea di biolubrificanti Matrol-Bi.



MEZZI TECNICI AIAB

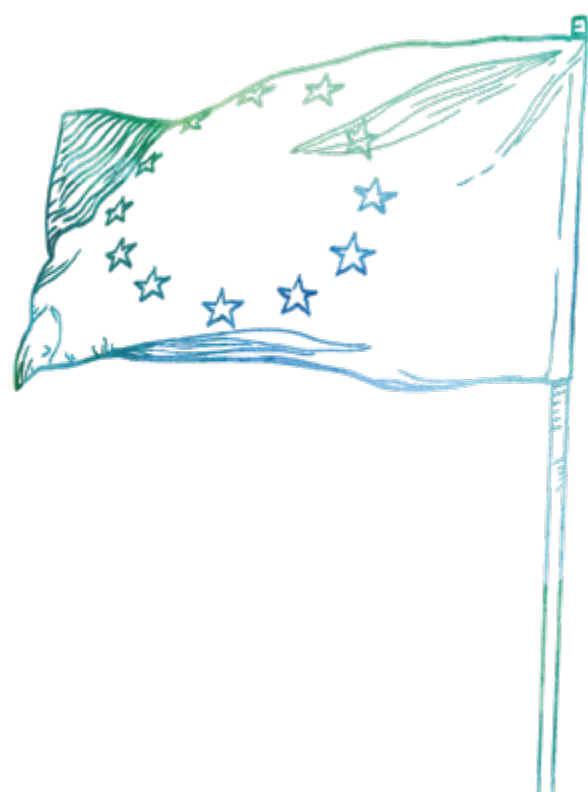
Mezzi Tecnici AIAB è il marchio sviluppato nell'ambito della produzione di mezzi tecnici ammessi in agricoltura biologica. I prodotti certificati Mezzi Tecnici AIAB, oltre a rispettare la normativa vigente sui mezzi tecnici ammissibili in agricoltura biologica, sono compatibili con l'ambiente e rispondono a severi requisiti di sicurezza. Novamont è stata la prima azienda in Italia ad aver sviluppato un grado Mater-Bi impiegato per la produzione di teli per la pacciamatura biodegradabili in suolo conforme al disciplinare.

LA TASSONOMIA UE

Per promuovere gli investimenti sostenibili e supportare gli obiettivi del Green Deal europeo, la Commissione Europea ha introdotto la Tassonomia per la finanza sostenibile tramite il Regolamento (UE) 2020/852 e relativi atti delegati. La Tassonomia è un sistema di classificazione che definisce quando un'attività economica può considerarsi ecosostenibile. Impone obblighi di rendicontazione standardizzata sia alle società finanziarie che non finanziarie, con l'obiettivo di aumentare la trasparenza verso gli investitori, indirizzare i capitali verso attività realmente sostenibili e contrastare fenomeni di greenwashing.

La struttura della Tassonomia si basa sull'identificazione delle attività economiche che contribuiscono in modo sostanziale al conseguimento di uno o più dei sei obiettivi ambientali stabiliti dall'Unione Europea. Tali attività, definite ammissibili (Taxonomy-eligible), sono successivamente valutate in base ai criteri del vaglio tecnico, stabiliti a livello normativo per ciascuna attività economica, il cui rispetto attesta l'elevato valore ambientale delle modalità operative adottate.

Per essere considerata Taxonomy-aligned, un'attività economica deve soddisfare integralmente tutti i criteri tecnici di vaglio stabiliti dalla normativa europea, contribuendo in modo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali, senza arrecare danni significativi agli altri (in conformità al principio del "Do No Significant Harm") e garantendo il rispetto delle garanzie minime di salvaguardia.



Valutazione di ammissibilità

Anche per l'anno 2026, sulla base dei dati 2025, Novamont ha condotto un'analisi delle proprie attività economiche in conformità con i criteri stabiliti dal Regolamento delegato (UE) 2020/852. L'obiettivo dell'analisi è stato quello di individuare le attività potenzialmente ammissibili, ovvero rientranti nell'elenco delle attività economiche riconosciute nei Regolamenti delegati di attuazione. Dall'analisi sono emerse le seguenti evidenze:

PRODOTTI VENDUTI DAL GRUPPO NOVAMONT	ATTIVITÀ ECONOMICA PRESENTE NELLA TASSONOMIA	ELIGIBILE PER LA TASSONOMIA	ATTO DELEGATO DI RIFERIMENTO
Mater-Bi (bioplastica in forma primaria)	3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	Sì, obiettivo 1 (mitigazione dei cambiamenti climatici)	2021/2139*
Origo-Bi (biopolimero in forma primaria)	3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	Sì, obiettivo 1 (mitigazione dei cambiamenti climatici)	2021/2139
Biometano	4.13 Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	Sì, obiettivo 1 (mitigazione dei cambiamenti climatici)	2021/2139
Bio-BDO (glicole-composto chimico organico)	3.14 Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	No - prodotto chimico non incluso nella lista	2021/2139
THF (etere clinico - composto chimico organico)	3.14 Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	No - prodotto chimico non incluso nella lista	2021/2139
Packaging in plastica (Dagöplast)	1.1 Fabbricazione di imballaggi di plastica (NACE 22.22 › packaging goods)	Sì, obiettivo 4 (contributo all'economia circolare)	2023/2486**
Telo per pacciamatura in Mater-Bi	NA	No - attività non ancora inclusa nei Regolamenti Delegati in vigore	
Matrol-Bi (biolubrificante)	NA	No - attività non ancora inclusa nei Regolamenti Delegati in vigore	
Ager-Bi (bioerbicida)	NA	No - attività non ancora inclusa nei Regolamenti Delegati in vigore	
Matrilox (gamma di bioprodotto utilizzati in molteplici settori quali ad esempio: bipolimeri, oli estensori e plastificanti, cosmetici, cura personale)	3.14 Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	No - prodotto chimico non incluso nella lista	2021/2139

* data: 4 giugno 2021

** data: 27 giugno 2023

L'attività economica 3.17 - Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie - rappresenta il core business di Novamont S.p.A. La produzione di Novamont può essere suddivisa in due macroaree:

1. La produzione di resine, in particolare poliesteri e co-poliesteri biodegradabili e compostabili del tutto o in parte derivati da materie prime rinnovabili di origine vegetale, contraddistinti dal marchio proprietario Origo-Bi;
2. La produzione di materie plastiche biodegradabili e compostabili, ovvero miscele di resine, contraddistinte dal marchio proprietario Mater-Bi del tutto o in parte derivate da materie prime rinnovabili di origine vegetale.

Verifica dell'allineamento delle attività eligible rispetto ai criteri della Tassonomia

A seguito dell'analisi di ammissibilità, è stata condotta la verifica di allineamento ai criteri tecnici di vaglio applicabili. I risultati ottenuti per l'indicatore fatturato sono sintetizzati nella tabella che segue.

PRODOTTI VENDUTI DA NOVAMONT E SUE CONTROLLATE INTEGRALMENTE	ATTIVITÀ ECONOMICA PRESENTE NELLA TASSONOMIA	SOCIETÀ	FATTURATO ^{a)} ELIGIBILE	FATTURATO ^{b)} ALLINEATO	NOTE
Mater-Bi	3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	Novamont S.p.A.	83,2%	98,6%	Il perimetro è Novamont S.p.A.
Origo-Bi	3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	Novamont S.p.A.			Il perimetro è Novamont S.p.A.
Biometano	4.13 Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	Novamont S.p.A.	0,5%	100%	Il perimetro è Novamont S.p.A.
Packaging in plastica (Gruppo BioBag, società Dagoplast)	1.1 Fabbricazione di imballaggi di plastica (NACE 22.22)	Dagoplast SA	0,2%	100%	Il perimetro è la società Dagoplast AS. I prodotti allineati sono i "packaging goods" che rispettano il seguente criterio: contenuto di polietilene* riciclato >35%

a) I valori in percentuale sono espressi rispetto ai ricavi totali provenienti dalla gestione caratteristica, ossia, quelli derivanti dall'attività principale svolta da Novamont S.p.A. e Dagoplast AS.

b) Per le quote di CapEx e OpEx (eligible) si è considerato lo stesso allineamento del fatturato.

* Il polietilene riciclato è post consumo.

Per ciascuna attività economica individuata come ammissibile è stata condotta un'approfondita analisi di allineamento rispetto ai criteri tecnici di vaglio previsti dal Regolamento delegato (UE) 2021/2139, per le attività 3.17 e 4.13, e dal Regolamento delegato (UE) 2023/2486, per l'attività 1.1, nonché al rispetto delle garanzie minime di salvaguardia.

I principali indicatori economici (KPI) risultanti dall'analisi di allineamento sono riportati nel paragrafo seguente mentre di seguito è riportata una sintesi delle verifiche di allineamento condotte per il contributo sostanziale relativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Per quanto riguarda il contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici, l'attività è stata valutata rispetto al criterio c) previsto per l'attività 3.17¹⁸.

Ai fini della verifica di allineamento al criterio relativo alle emissioni di gas serra, Novamont ha identificato materie plastiche equivalenti in forma primaria, biodegradabili e interamente ottenute da combustibili fossili, comparabili per composizione chimica e caratteristiche tecniche. Per garantire l'imparzialità della valutazione, è stato affidato a una società di consulenza esterna lo sviluppo di un modello di LCA e il calcolo della carbon footprint secondo le norme ISO 14040, ISO 14044 e ISO 14067. Nel 2025 l'analisi di LCA del benchmark è stata aggiornata utilizzando dati di mercato maggiormente rappresentativi e le più recenti banche dati di LCA. L'intero studio è stato infine sottoposto a verifica di terza parte, che ha confermato la coerenza della valutazione con le suddette norme internazionali. Le risultanze di questa analisi costituiscono il riferimento rispetto al quale è stato determinato l'allineamento dei materiali prodotti da Novamont. Inoltre, la biomassa agricola utilizzata per i componenti rinnovabili impiegati nella produzione

18. Derivate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili di origine vegetale e le emissioni di gas serra nel loro ciclo di vita sono inferiori alle emissioni di gas serra nel ciclo di vita delle materie plastiche equivalenti in forma primaria fabbricate a partire da combustibili fossili. Le emissioni di gas serra nel ciclo di vita sono calcolate utilizzando la raccomandazione 2013/179/UE (sostituita dalla raccomandazione 2021/2279/UE del 16 dicembre 2021, che definisce un metodo unico europeo per la valutazione e comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti denominato Product Environmental Footprint - PEF) o, in alternativa, la norma ISO 14067:2018 o ISO 14064-1:2018. Le emissioni di gas serra quantificate nel ciclo di vita sono verificate da una terza parte indipendente. La biomassa agricola utilizzata per la fabbricazione di materie plastiche in forma primaria soddisfa i criteri di cui all'articolo 29, paragrafi da 2 a 5, della Direttiva (UE) 2018/2001. La biomassa forestale utilizzata per la fabbricazione di materie plastiche in forma primaria soddisfa i criteri di cui all'articolo 29, paragrafi da 6 a 7, di detta Direttiva.

di Origo-Bi e Mater-Bi rispetta i requisiti dell'articolo 29, paragrafi 2-5 della Direttiva (UE) 2018/2001. La verifica di conformità a tali criteri è condotta in fase di validazione delle materie prime vegetali e aggiornata annualmente tramite apposito questionario, secondo quanto previsto dalla Procedura di Validazione delle materie prime. Nel box sottostante è riportato un approfondimento sul potenziale di decarbonizzazione di Novamont che si avrebbe sfruttando al massimo le tecnologie proprietarie (1,4 bioBDO e acido azelaico), i processi integrati, gli impianti di cogenerazione e trigenerazione, l'impiego di energia elettrica rinnovabile nonché la massimizzazione delle capacità produttive.

POTENZIALE DI DECARBONIZZAZIONE

Dal confronto con le materie plastiche biodegradabili interamente ottenute da combustibili fossili è emerso che il potenziale di decarbonizzazione (definito come la differenza tra la carbon footprint "cradle to grave" verificata da terza parte dei prodotti Novamont - plastiche in forma primaria - e quella del benchmark 100% fossile - PBAT rappresentativo del mercato globale) associato ai volumi 2025 di Mater-Bi e Origo-Bi è stimato pari a circa 380 kt CO₂e. Tale potenziale si incrementerebbe di circa 46 kt CO₂e¹⁹ assumendo di massimizzare l'attuale capacità produttiva degli impianti di 1,4 bioBDO e di acido azelaico esistenti, frutto di molti anni di investimenti in tecnologie, ricerca, scale-up dei processi, costruzione di primi impianti e loro efficientamento continuo.

Tuttavia, gli investimenti effettuati e le capacità produttive disponibili ad oggi consentirebbero un risparmio potenziale rispetto al benchmark 100% fossile ben superiore (circa 1.000 kt CO₂e²⁰). Tale potenziale, però, è limitato dalle asimmetrie normative, di mercato e di politiche commerciali che caratterizzano il contesto europeo.

19. Il dato è stato determinato come differenza tra la carbon footprint dei monomeri rinnovabili prodotti da Novamont rispetto a quella dei monomeri equivalenti fossili sostituiti. Per questi ultimi sono stati impiegati dati primari sito-specifici e dati secondari provenienti da varie fonti.

20. Il dato è stato calcolato considerando il Mater-Bi di V generazione prodotto sfruttando l'attuale capacità produttiva di Novamont pari a 170 kt. Per il benchmark fossile è stato considerato il polimero PBAT, rappresentativo del mercato globale.

Rendicontazione delle informazioni finanziarie

Il Regolamento delegato (UE) 2021/2178, entrato in vigore il 1° gennaio 2024 e che integra il Regolamento (UE) 2020/852 sulla Tassonomia Europea, stabilisce le modalità con cui le imprese e gli enti finanziari sono tenuti a calcolare e comunicare i principali indicatori di performance (KPI) relativi a fatturato, spese in conto capitale (CapEx) e spese operative (OpEx), in relazione ad attività economiche classificate come ammissibili e allineate alla Tassonomia.

In linea con tali disposizioni, Novamont ha applicato le definizioni, i criteri metodologici e le modalità di rendicontazione previste dal Regolamento nonché quanto riportato nelle linee guida interne predisposte da Eni in materia di Taxonomy disclosure, garantendo la coerenza e la trasparenza nella rappresentazione delle attività economiche rilevanti.

I dati economici e patrimoniali relativi alle attività ammissibili e allineate sono stati estratti dai sistemi di contabilità generale e analitica utilizzati per la predisposizione dei bilanci civilistici. Tali bilanci sono redatti principalmente in conformità con i principi contabili internazionali (IFRS, IAS) e con le interpretazioni fornite dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dallo Standing Interpretations Committee (SIC).

La quota di fatturato ammissibile di Novamont S.p.A. è riferita ai gradi di Mater-Bi e Origo-Bi (attività 3.17) e al biometano (attività 4.13) e rappresenta l'83,5% del fatturato totale relativo alla gestione caratteristica. Per l'attività 3.17, il 98,6% del fatturato ammissibile risulta essere allineato. La quota ammissibile ma non allineata, pari all' 1,4%, si riferisce invece a gradi di Mater-Bi e Origo-Bi che non soddisfano il criterio c) relativo al contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e/o il criterio relativo alla fabbricazione in tutto o in parte a partire da materie prime rinnovabili. Il restante 16% circa del fatturato non è riconducibile ad attività economiche rientranti nell'ambito di applicazione della Tassonomia.

La quota di CapEx ammissibile corrisponde al 71% delle spese in conto capitale sostenute da Novamont S.p.A. nel 2025 e si riferisce agli investimenti in attivi materiali e immateriali funzionali alla fabbricazione di materie plastiche in forma primaria (attività 3.17).

Le OpEx ammissibili, invece, rappresentano il 64% delle spese operative totali e includono costi diretti legati al funzionamento quotidiano degli impianti e delle attività associate.

Le quote di CapEx e OpEx allineate sono state determinate in proporzione al fatturato dei gradi di Mater-Bi e Origo-Bi che soddisfano integralmente i criteri tecnici di vaglio previsti dalla Tassonomia. Tale approccio è stato adottato in quanto gli impianti produttivi e i processi utilizzati per la fabbricazione di tutte le varianti tecniche di Mater-Bi e Origo-Bi sono identici, senza variazioni significative in termini di consumi energetici, uso di utility o rese di processo tra i gradi allineati e quelli non allineati.

L'elevato allineamento del fatturato, delle spese in conto capitale e delle spese operative riflette il ridotto impatto emissivo delle materie plastiche in forma primaria derivate in parte o del tutto da biomassa, biodegradabili e compostabili di Novamont S.p.A. rispetto alle materie plastiche biodegradabili interamente ottenute da combustibili fossili.

PARTNERSHIP CON I CLIENTI E VALUTAZIONE DELLA LORO SODDISFAZIONE

Uno degli elementi caratterizzanti del modello Novamont è la partnership con i propri clienti, con la costituzione di un programma dedicato ai suoi Premium Partner, ovvero i clienti diretti che hanno sottoscritto l'accordo per l'uso del Mater-Bi per le applicazioni compostabili prodotte nell'ambito delle loro aziende.

I primi strumenti messi a disposizione dei Premium Partner Mater-Bi sono stati un sistema di rendicontazione degli impatti ambientali dell'intera produzione e un sistema sperimentale per la tracciabilità dei prodotti basato su catena di custodia (blockchain).

Novamont, inoltre, accompagna i suoi partner presenti su tutto il territorio nazionale nello sviluppo di nuove applicazioni e nella diversificazione del loro business, offrendo un servizio che include assistenza tecnica, supporto in attività di certificazione, campagne di comunicazione, indagini di mercato, percorsi di formazione e accesso a nuovi materiali sperimentali. Allo stesso tempo, i partner rappresentano per Novamont un vero e proprio laboratorio, in cui perfezionare formulazioni e testare nuove applicazioni in modo industriale e in cui il know-how diventa immediatamente patrimonio comune.

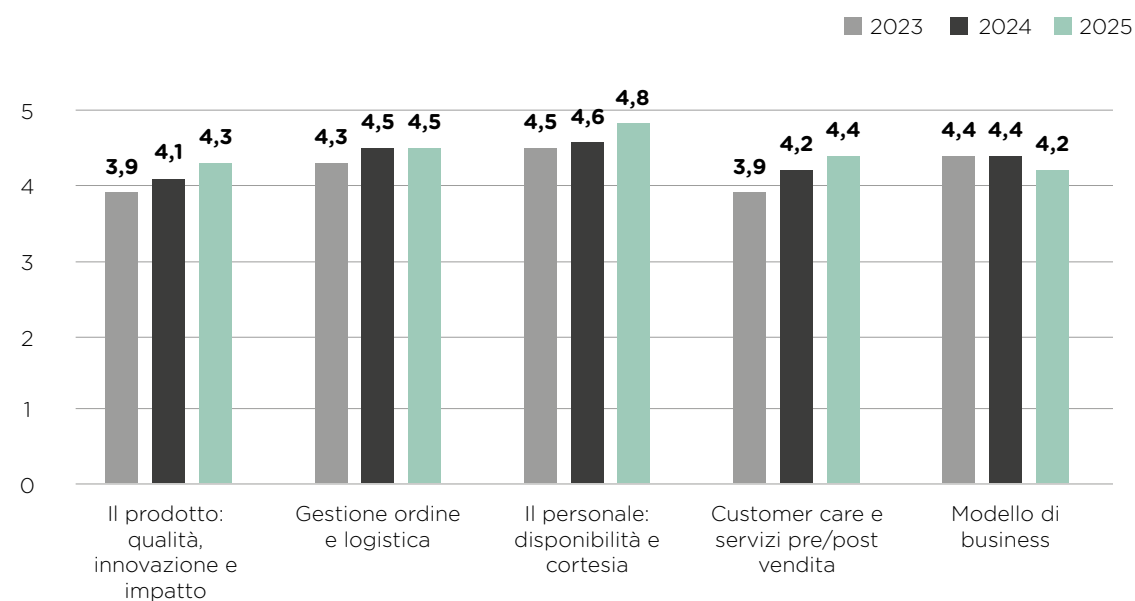
Novamont è consapevole che la valutazione della qualità dei propri prodotti e dei servizi a essi correlati si misura non solo con il rispetto delle norme e degli standard, ma anche col giudizio dei propri partner. Per questo si avvale di un sistema di rilevazione della soddisfazione del cliente che comprende differenti strumenti di monitoraggio. Primo tra questi, l'indagine di soddisfazione dei clienti di Novamont, che viene misurata aggregando le valutazioni fornite rispetto ad ambiti specifici a cui Novamont è più attenta:

- Prodotto: qualità innovazione e impatto
- Gestione dell'ordine e logistica
- Personale: competenza, disponibilità e cortesia
- Customer care e altri servizi
- Modello di business



Anche per il 2025 l'indagine di soddisfazione, condotta a maggio sui clienti di biochemical e bioplastiche, è stata affidata a una società terza, la quale ha eseguito una breve survey in relazione al servizio offerto da Novamont nel 2024. La percentuale di risposta si è attestata al 38%, e l'87% dei clienti di business intervistati ha dichiarato di essere completamente o molto soddisfatto di Novamont. Inoltre, l'indagine ha permesso di individuare specifiche aree di miglioramento per il periodo a seguire.

Soddisfazione media per settore²¹

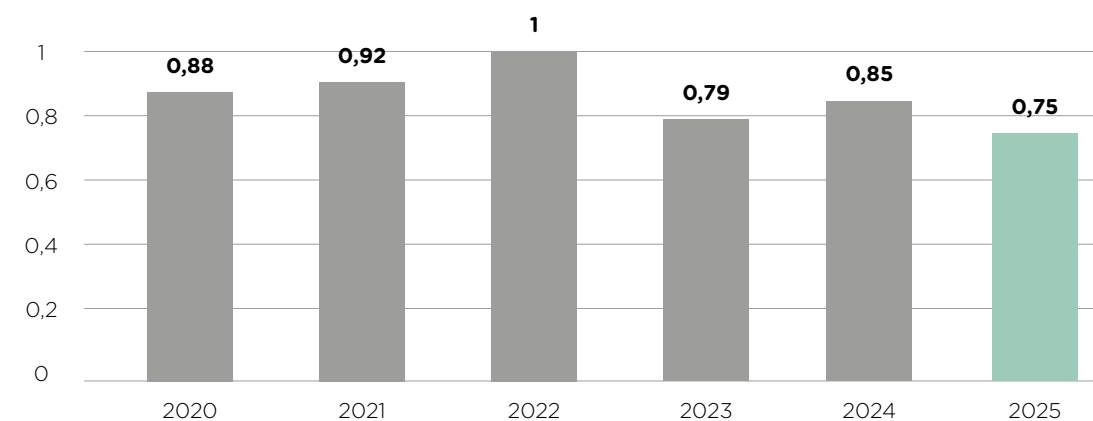


21. Il valore riportato rappresenta la media delle risposte raccolte per ciascun settore, ed è espresso su una scala da 1 a 5 (dove 1 indica "completamente insoddisfatto" e 5 "molto soddisfatto").

Novamont ha inoltre elaborato un Indice dei reclami (IR), un indicatore sintetico volto a valutare l'incidenza dei reclami e delle segnalazioni dei clienti di Novamont, ed è espresso come²²:

$$IR = \frac{Nr.Reclami+Nr.Segnalazioni}{t_{\text{prodotto venduto}}} \times 1000$$

Indice dei Reclami



L'IR evidenzia una variazione contenuta da un anno all'altro, segnale di una qualità percepita dal cliente come generalmente stabile nel medio periodo. L'andamento complessivo suggerisce che il livello di reclami, ponderato sui volumi venduti, rimane sotto controllo.

22. L'indice è indipendente dalla effettiva accettazione di responsabilità da parte di Novamont.

LA CONDIVISIONE DELLE CONOSCENZE E DEI VALORI ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE

La capacità di progettazione trasversale e interfunzionale, specifica del settore della bioeconomia circolare, gioca un ruolo fondamentale nel costruire un sistema coeso che favorisca innovazione e maggiore sostenibilità. Per affrontare le sfide di un contesto in rapida evoluzione, è essenziale promuovere una collaborazione attiva con la filiera, le università, le imprese e gli stakeholder locali, coltivando relazioni e progetti con un network articolato. Ma è altresì cruciale capitalizzare tutte quelle informazioni, le competenze, le progettualità e le esperienze portate avanti dalle persone, acquisite nell'interazione con la filiera e gli altri stakeholder, mettendole a fattor comune e rendendole poi accessibili all'interno di tutta l'organizzazione.

Le Officine Novamont, nate nel 2022, rappresentano il luogo di incontro, virtuale e fisico, dei saperi, del know-how, dei valori aziendali e delle competenze distintive. Uno spazio dove la collaborazione e la creatività vengono considerati elementi di successo per l'azienda e dove la cultura del fare torna a essere centrale per comprendere e affrontare le grandi sfide del presente.

I percorsi formativi promossi dalle Officine Novamont guardano al consolidamento delle competenze, ambientali e non, distintive e trasversali a tutta l'organizzazione, a cui si affiancano temi e target più specifici.

Nel 2025 l'attenzione si è focalizzata sulla cybersecurity, con corsi in presenza e contenuti disponibili online volti a rafforzare la consapevolezza sui rischi informatici, sulle minacce emergenti e sui comportamenti corretti per la protezione delle infrastrutture aziendali. Il programma di opportunità formative delle Officine Novamont ha esplorato anche i temi di Ricerca e Sviluppo, i



temi del Public Affairs, o, ancora, le strategie di vendita basate sul valore e agli strumenti utili per lo sviluppo di nuove idee, tecnologie e business anticipatori rispetto alle attese dei clienti.

Avvalendosi anche di una piattaforma digitale, disponibile in italiano e in inglese, le Officine Novamont hanno continuato inoltre a ospitare e rendere fruibili i contenuti e gli approfondimenti realizzati nel tempo, come i materiali dedicati alla sicurezza ICT, all'uso di strumenti Office 365 e alle competenze ambientali centrali per il settore della bioeconomia circolare.

Parallelamente sono state attivate sessioni di onboarding dedicate ai dipendenti delle due realtà entrate in Novamont nella seconda metà del 2025 (il centro ricerche di Rivalta Scrivia e lo stabilimento di Porto Torres), per favorire la conoscenza delle competenze distintive, della cultura aziendale e degli strumenti principali in uso, promuovendo sinergie e integrazione all'interno del gruppo.

Le Officine Novamont promuovono inoltre iniziative trasversali e interfunzionali, come l'organizzazione dell'HSE DAY Novamont e il programma WHP Novara. In questi contesti, l'Academy ha rappresentato uno spazio privilegiato per valorizzare e diffondere i principi che guidano l'azienda, favorendo la promozione della cultura e dei valori Novamont. A Novara, ad esempio, sono state attivate sessioni formative gratuite dedicate al benessere posturale, realizzate con il supporto di un chinesiologo convenzionato, finalizzate a fornire ai partecipanti esercizi e buone pratiche da integrare nella quotidianità lavorativa, a beneficio della salute e della prevenzione²³.

23. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 133 nel capitolo "Lavoro equo".

Dopo il successo delle esperienze formative rivolte ai Premium Partner di marchio promosse negli anni, le Officine Novamont sono tornate a rivolgersi a un target esterno anche nel 2025, progettando, in collaborazione con Unicoop Firenze un percorso formativo sui temi della sostenibilità, dell'impatto ambientale e della gestione virtuosa dei rifiuti, rivolto ai direttori e responsabili dei servizi al cliente dei vari punti vendita Unicoop Toscana²⁴.

Non da ultimo, le Officine Novamont sono state il luogo chiave per la promozione della cultura e delle iniziative di sensibilizzazione interna sui temi della Diversità e Inclusione²⁵ e per la diffusione di progetti di sostenibilità ed economia circolare, come il riutilizzo di arredi fieristici, altrimenti destinati alla dismissione, nei locali aziendali o tramite donazione a dipendenti e associazioni del territorio.

Sempre nell'ottica di capitalizzare e mettere a fattor comune le proprie competenze ed esperienze, dal 2020 Novamont si è dotata di una Knowledge Base sviluppata e gestita dal Centro Studi aziendale, in continua implementazione e aggiornamento. La piattaforma è coerente con gli obiettivi perseguiti all'interno del KMS (Knowledge Management System) di Eni, il sistema di gestione delle competenze nell'organizzazione, che facilita la trasmissione delle stesse, l'innovazione e lo scambio di esperienze a tutti i livelli.

La Knowledge Base di Novamont si configura come spazio di raccolta e condivisione di materiali e informazioni di interesse dell'azienda, provenienti dall'interno e dall'esterno, accessibili a tutti i dipendenti e ricercabili con un motore di ricerca, e si inserisce in un sistema digitale di strumenti come punto di riferimento interno per la divulgazione di documenti e conoscenze tecniche chiave per l'organizzazione.

24. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 114 nel capitolo "Circolarità".

25. Maggiori approfondimenti sono trattati a pagg. 134-139 nel capitolo "Giustizia, equità, diversità e inclusione".

LE OFFICINE NOVAMONT TRA LE BEST PRACTICE DELLE CORPORATE ACADEMY PER LA RIVISTA STAMPI

Le Officine Novamont sono state inserite tra i casi di successo di Academy italiane analizzate da Stampi, rivista del settore dell'industria meccanica, della produzione di stampi e attrezzature di precisione.

All'interno del numero di maggio del periodico, le Officine Novamont emergono al fianco di Eni ed Engel tra le Academy capaci di diffondere la cultura, il know-how e l'engagement tra i dipendenti, come strumento strategico di formazione e di valorizzazione della collaborazione e creatività.



STAKEHOLDER MANAGEMENT

Nel 2025 Novamont, in sinergia con Versalis ed Eni, ha intrapreso un'attività di mappatura degli stakeholder all'interno dello Stakeholder Management System di Eni, strumento finalizzato a supportare la gestione degli stakeholder nei territori in cui l'azienda è presente. Tale attività ha consentito di raccogliere, presso le diverse funzioni e sedi aziendali, informazioni utili sulle tipologie di stakeholder, sul loro orientamento nei confronti di Novamont e sul loro grado di influenza. La creazione di alleanze e di partnership strategiche con gli attori lungo la filiera, con le istituzioni, i territori e le comunità locali rappresenta infatti un elemento essenziale del modello Novamont, che fa della ricerca e dell'innovazione partecipata i suoi capisaldi. In questo modo non solo è possibile mettere a sistema i diversi saperi e sperimentare soluzioni nuove con spirito pionieristico e costruttivo, ma anche contribuire alla diffusione di una cultura condivisa sui temi della bioeconomia circolare.

L'implementazione dello Stakeholder Management System permette in particolare di identificare e classificare gli stakeholder presenti nei Paesi di presenza, analizzandoli secondo diversi parametri e attributi e tracciando le interazioni avvenute.



>300

stakeholder mappati

12

aree geografiche in Italia e all'estero

L'azienda ha l'obiettivo di assicurare che le proprie iniziative e i propri comportamenti tengano conto della prospettiva di tutti gli stakeholder interessati, nel rispetto dei diritti umani, delle diversità, della trasparenza, della salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone che lavorano in e con Eni, della necessità di migliorare la tutela dell'ambiente e dello sviluppo locale nel territorio in cui opera.

Il primo passo di questo processo è stato quello di comprendere il contesto, identificare e conoscere i propri stakeholder di riferimento per costruire relazioni durature e contribuire, insieme, a uno sviluppo maggiormente sostenibile. Nell'identificazione degli stakeholder sono stati considerati tutti i soggetti che possono influire o essere influenzati da attività, prodotti o servizi dell'azienda e dalle performance a essa correlate, e tutti gli stakeholder che costituiscono riferimenti importanti per le comunità locali in quanto rappresentativi dei loro interessi o della loro identità culturale, pur non avanzando direttamente richieste o pur non essendosi espressi rispetto alle attività in essere o programmate.

Questo lavoro ha portato alla mappatura di oltre 300 stakeholder Novamont, suddivisi in 12 aree geografiche in Italia e all'estero, che sarà aggiornata annualmente grazie al coinvolgimento attivo delle diverse funzioni aziendali. Le principali tipologie di stakeholder mappati sono clienti, business partner e fornitori, istituzioni, università e associazioni. Novamont cura i rapporti con le varie realtà attraverso la predisposizione di azioni di monitoraggio e presidio di vario livello, costruendo in molti casi relazioni strutturate.

L'elenco degli stakeholder è stato poi declinato nello Stakeholder Management Plan, un piano di azioni annuali mirate al consolidamento delle relazioni, alla loro evoluzione in progettualità mirate o alla risoluzione di eventuali dispute e controversie. Per ciascuno stakeholder, sulla base del livello di relazione e della sua rilevanza per Novamont, è stata indicata la tipologia di azione di gestione per l'anno in corso, con eventuali specifiche legate ad evoluzioni puntuali.

LA CATENA DI FORNITURA

Una gestione ambientalmente e socialmente più responsabile della catena di fornitura rappresenta una componente fondamentale della strategia di Novamont, che si impegna a garantire la massima qualità dei prodotti e servizi acquistati, nel rispetto di criteri ambientali e sociali. Con l'obiettivo di rafforzare il presidio sulla propria catena di fornitura e di instaurare con essa dei rapporti commerciali sempre più virtuosi, nel 2024 Novamont è entrata a far parte di Open-es, un'alleanza di sistema che riunisce finanza, industria, associazioni e istituzioni con l'obiettivo di supportare le aziende nel loro percorso di sviluppo più sostenibile. Open-es è una community di oltre 36.000 aziende in 112 Paesi del mondo e 66 settori industriali che, attraverso una piattaforma digitale aperta possono misurare, analizzare e migliorare le proprie performance di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Novamont vigila da anni sui propri partner, avvalendosi in passato della piattaforma EcoVadis e attualmente del sistema Open-es, entrambi strumenti di valutazione avanzati su criteri di sostenibilità. Nel corso del 2025 Novamont, attraverso la piattaforma Open-es, ha coinvolto più di 200 fornitori nel percorso di valutazione delle performance ESG, invitandoli a iscriversi alla piattaforma e a compilare il questionario annesso, per creare la loro carta d'identità ESG, identificare punti di forza e aree di miglioramento e confrontarsi con le industrie del loro settore. Novamont dispone così di un ulteriore strumento per misurare le performance di sostenibilità della propria filiera, rafforzare i suoi processi di procurement integrandoli con metriche ESG di mercato e costruire percorsi di crescita condivisi.

Catena di fornitura di Novamont S.p.A.

~ 1.600

Fornitori totali

€ 251,5 mln

Spesa annua totale

63%

Materie prime e imballi

35%

Beni e servizi

2%

Investimenti





RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

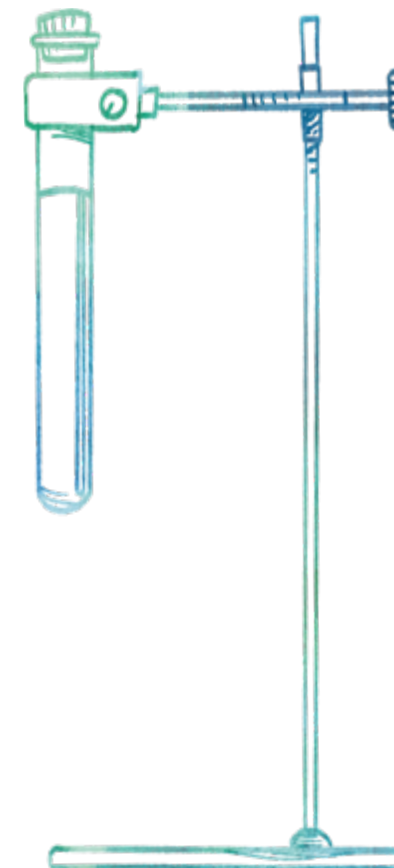
Novamont si è sempre contraddistinta per una triplice vocazione di realtà industriale, polo di formazione e centro di ricerca. Ed è in quest'ultimo settore che continua a dedicare una parte consistente delle proprie risorse umane e finanziarie, affermandosi tra i player dell'innovazione più sostenibile, tramite lo sviluppo di prodotti e sistemi innovativi a progressivo minor impatto ambientale.

€ 19 milioni

di investimenti in Ricerca e Sviluppo che comprendono i costi del personale, i costi di ammortamento della strumentazione e dell'attrezzatura, gli acquisti di beni e servizi di natura tecnologica (es. materiali utilizzati nei laboratori) e i costi dei brevetti

Nata come centro di ricerca, Novamont ha mantenuto all'interno del proprio DNA un forte approccio all'innovazione continua e partecipata, basata sulla combinazione tra chimica e biotecnologie e realizzata attraverso progetti trasversali in grado di connettere su comuni obiettivi le diverse funzioni e competenze di cui dispone. Il suo obiettivo è sempre stato quello di sviluppare tecnologie proprietarie, portarle su scala industriale e realizzare soluzioni realmente efficaci, sperimentando con intere filiere standard di qualità e sicurezza che possano contribuire ad un ridotto impatto ambientale.

Valorizzare l'integrazione dei diversi ambiti dell'innovazione è quindi motore essenziale dello sviluppo di Novamont, che per questo motivo ha strutturato al suo interno una funzione dedicata di Project Management Office per gestire e coordinare le attività che pervadono vari settori e funzioni aziendali. Le tematiche su cui si concentrano le attività di innovazione coincidono con il modello di sviluppo di Novamont: processi sempre più innovativi e in grado di massimizzare l'uso degli input produttivi, uso di materie prime sempre più circolari al fine di valorizzare aridocolture e scarti, ecodesign di prodotti in grado di contribuire ad affrontare nuove sfide ambientali.



> 20%

dipendenti dedicati in attività di Ricerca e Sviluppo e impegnati nelle seguenti aree di ricerca:

- Bioplastiche
- Scouting tecnologie - materiali progetti speciali
- Agronomia
- Biotecnologie
- Chimica organica
- Servizi trasversali (tra cui ingegneria di processo)

4 centri di ricerca

a Novara, Piana di Monte Verna, Porto Torres e Rivalta Scrivia

15.400 mq

di aree dedicate ai laboratori, che ospitano attrezzature, facilities e impianti pilota innovativi

13

tecnologie proprietarie industrializzate, di cui 4 prime al mondo

3 hub tecnologici

a Terni, Patrica e Bottrighe con impianti pilota e demo

~ 1.800

brevetti e domande di brevetto attivi

149

famiglie brevettuali²⁶ nel settore dei polimeri naturali e sintetici, dei processi di trasformazione di materie prime rinnovabili di origine vegetale e per prodotti in molteplici ambiti applicativi (es. imballaggi, agricoltura, lubrificanti, erbicidi, cosmetica)

494

attività formative avviate dal 1996 a oggi, attraverso programmi di formazione dedicati a giovani ricercatori e a figure esperte, in collaborazione con scuole, università e centri di ricerca

Le competenze tecniche:

Tecnologie di trasformazione dei materiali plastici

Agronomia

Ingegneria

Scienze dei materiali

Caratterizzazioni chimico-fisiche

Chimica fisica

Reologia

Caratterizzazione meccanica dei materiali

Chimica analitica

Biotecnologie industriali

Sintesi polimeri

Contatto con alimenti

Modifica di microrganismi

Trasformazioni enzimatiche

Disegno sperimentale

Analisi statistica multivariata

26. L'incremento del numero di brevetti attivi rispetto al 2024 è legato all'acquisizione di alcune famiglie brevettuali di Versalis S.p.A. nell'area dei biochemical.

Novamont partecipa attivamente a progetti di ricerca e sviluppo in collaborazione con realtà primarie italiane e internazionali, nel settore pubblico e privato, con l'obiettivo di creare partnership strategiche e interdisciplinari.

Questo consente all'azienda di catalizzare nuove iniziative e modelli circolari replicabili in altri contesti, con potenziali ricadute economiche, ambientali e sociali e rilevanti.

Novamont crede profondamente nella collaborazione tra ricerca e imprese. La creazione di sinergie e partnership lungo tutta la filiera con università, centri di ricerca, parchi tecnologici, mondo dell'industria, della trasformazione, dell'agricoltura, del trattamento dei rifiuti, brand owner, istituzioni e terzo settore è stata l'elemento chiave per la costruzione di una piattaforma italiana per la bioeconomia circolare.

Nel corso del 2025 sono stati 40 i progetti di ricerca attivi, di cui 36 progetti europei. Tra questi, tre progetti flagship, ossia progetti faro su iniziative strategiche a elevato tasso di innovazione, che guidano lo sviluppo in settori chiave. Nell'ambito di queste progettualità, Novamont ha collaborato con 517 partner, il 76% dei quali provenienti dall'estero, in particolare con imprese, università, centri di ricerca e associazioni. Le collaborazioni con le università si ampliano anche a iniziative mirate, al di fuori del framework dei progetti finanziati, come ad esempio l'accordo quadro con l'Università di Bologna, la partnership con CNR Catania e quella con l'Università di Firenze, che ha visto l'attivazione di una borsa di ricerca sul tema della compostabilità delle bioplastiche.



Di seguito si riportano alcuni progetti rilevanti portati avanti nel 2025:



CIRCULAR BIOCARBON

Il progetto flagship finanziato da BBI-JU a valere dell'Annual Work Program 2019 ha l'obiettivo di sviluppare una bioraffineria per la valorizzazione della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) in bioprodotti tra cui bioplastiche. Novamont è primariamente coinvolta nel progetto, occupandosi della purificazione di biopolimeri e del loro utilizzo per la formulazione di bioplastiche per applicazioni specifiche, come i teli per pacciamatura agricola e i sacchetti per la raccolta differenziata dell'organico.



NATIONAL BIODIVERSITY FUTURE CENTER

Progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e coordinato da CNR nell'ambito del bando "Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies". Il progetto, della durata di 3 anni e 8 mesi, è partito nel 2022 e vede Novamont coinvolta nello sviluppo e nella promozione di nuovi modelli di business e catene del valore alternative incentrati sulla valorizzazione di risorse rinnovabili a ridotto impatto/biomasse residue, nonché nello studio della biodiversità del suolo e delle acque e della relazione tra questi ecosistemi e le buone pratiche che prevedono l'utilizzo di prodotti bio-based in grado di ridurre la presenza di sostanze inquinanti nell'ambiente.



VITALITY

Progetto finanziato da Ministero dell'Università e della Ricerca e coordinato dall'Università degli Studi dell'Aquila nell'ambito del bando "Creazione e rafforzamento di "Ecosistemi dell'innovazione" costruzione di "leader Territoriali di R&S". Il progetto, della durata di 3 anni e 10 mesi, è iniziato nel 2022 e vede Novamont coinvolta nello sviluppo di processi per la valorizzazione di prodotti di scarto in polimeri e monomeri e bio-materiali innovativi di applicazione industriale.



TELLUS

Progetto finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e coordinato da Novamont nell'ambito del bando "Accordi per l'innovazione" (Decreto direttoriale del 18/03/2022). Il progetto, della durata di 3 anni, è iniziato il 2023 e ha come obiettivo lo sviluppo di tecnologie e processi per la trasformazione di materie prime rinnovabili in condizioni operative sfidanti a opera di estremozimi in bioprodotto di interesse per la filiera Novamont. In particolare, Novamont è coinvolta nella selezione e preparazione di biomasse derivate da sotto-prodotti agro-industriali per l'ottenimento di zuccheri e monomeri da validare nella produzione di biomateriali per packaging e applicazioni per l'agricoltura, come i biostimolanti.



TERRIFIC

Progetto flagship coordinato da Novamont e finanziato CBE-JU a valere dell'Annual Work Program 2024. Il progetto ha l'obiettivo di dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di soluzioni flagship di packaging, soddisfacendo alti requisiti prestazionali (come proprietà meccaniche e di barriera migliorate, maggiore sicurezza alimentare e maggiore durata di conservazione), lungo la catena del valore della fornitura, migliorando al contempo la circolarità e l'efficienza delle risorse.



RUNFASTER4EU

Progetto flagship finanziato da CBE-JU a valere dell'Annual Work Program 2025 e coordinato da Versalis. Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare terreni sottoutilizzati e/o abbandonati con la produzione di materie prime vegetali (oli e biomasse residuali) che, attraverso processi di bioraffineria avanzati, possano essere convertiti in bioprodotto ad alto valore aggiunto come formulazioni cosmetiche, biostimolanti, ingredienti per mangimi, bioerbicidi, fluidi dielettrici, bioplastiche e poliuretani non isocianati (Non-isocyanate polyurethanes - NIPUs) per giardini verticali.

1

2

3

4

5

6

7

2

AZIONE

PER IL CLIMA E L'AMBIENTE

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Azione per il clima e l'ambiente descrive come il modello di economia circolare di Novamont fornisce un contributo nella mitigazione degli impatti ambientali e dei cambiamenti climatici, grazie alla promozione di strategie che incentivano il riutilizzo delle risorse, la massimizzazione dell'efficienza energetica, l'uso di fonti energetiche rinnovabili (come, ad esempio, il biometano derivante da fonti vegetali e scarti), la riduzione dei rifiuti e la diffusione di modelli di consumo progressivamente più sostenibili sotto il profilo ambientale.

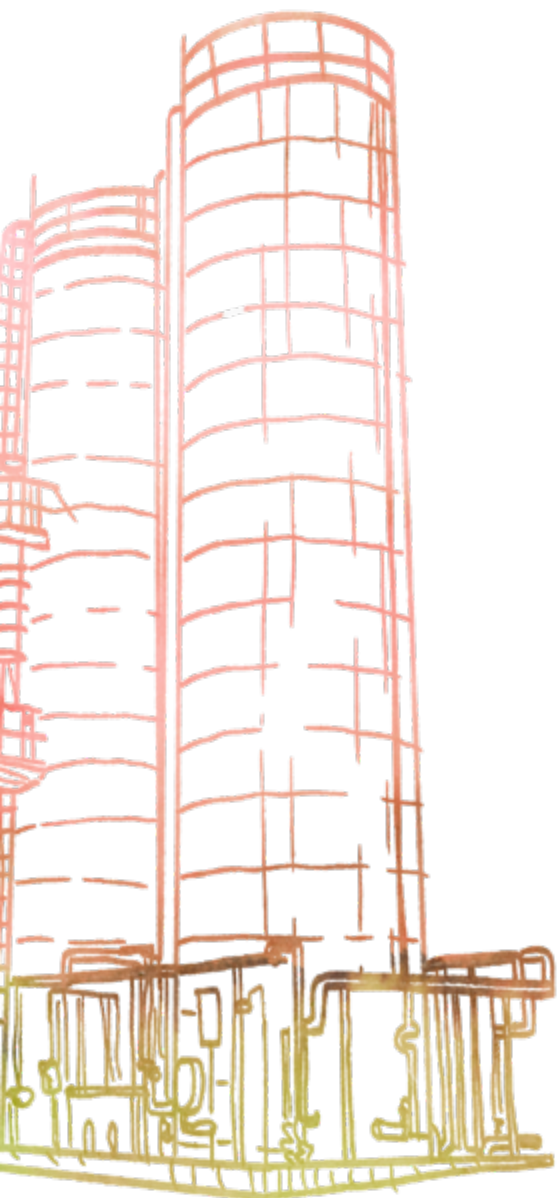
Novamont, sin dalla sua nascita, ha lavorato alla realizzazione di una filiera integrata a monte e a valle, privilegiando un utilizzo efficiente delle risorse e costruendo cinque impianti, primi nel loro genere, per la produzione di bioprodotto.

Tali prodotti sono stati concepiti per contribuire a superare i gravi problemi di accumulo di inquinanti in suolo, acque, fanghi e compost, massimizzare il recupero della frazione organica e aumentare il recupero materico dei rifiuti.

Questo costante impegno è stato formalizzato all'interno della quarta finalità di beneficio comune di Novamont legata allo "sviluppo dei processi di produzione innovativi e sostenibili che contribuiscano alla decarbonizzazione dell'economia anche attraverso la ricerca e innovazione per la trasformazione di scarti e byproduct della filiera in nuovi prodotti".

Per monitorare l'efficacia delle proprie azioni e supportare il processo decisionale in ottica di economia circolare, Novamont ha integrato nel proprio modello di business l'Indice dei Flussi Circolari (IFC). L'IFC alimenta il calcolo del "fatturato rigenerativo", che misura la percentuale di ricavi generati da prodotti e processi circolari, come l'uso di materie prime ed energia rinnovabili, la produzione di bioplastiche biodegradabili e compostabili e il recupero di scarti e di energia. Si tratta di uno strumento che consente di misurare il grado di circolarità dei flussi di materia e di energia nel sistema produttivo di Novamont. Il fatturato rigenerativo rappresenta, in sostanza, la percentuale di fatturato legata alla circolarità di un'azienda: maggiore è il fatturato rigenerativo, migliore è la capacità di un'azienda di generare ricavi dai suoi prodotti e attività circolari, ad esempio, da materie prime ed energia rinnovabili, da prodotti biodegradabili e compostabili certificati e dal recupero dei sottoprodotti. Nel 2025 il fatturato rigenerativo (calcolato considerando esclusivamente le sedi italiane di Novamont²⁷) si è attestato al 65%, a cui corrisponde un IFC pari a 0,65.

27. A partire dal 2025, il perimetro dell'indicatore IFC comprende anche il sito produttivo di Porto Torres e il centro ricerche di Rivalta Scrivia.



ENERGIA E CLIMA

L'impegno di Novamont nella riduzione dei gas serra è declinato nei tre ambiti rispetto ai quali vengono classificate le emissioni delle attività industriali: Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

Per la riduzione delle emissioni di Scope 1²⁸ Novamont si focalizza su diverse azioni, tra cui l'ammmodernamento e la sostituzione degli impianti con soluzioni ad alto rendimento - al fine di ridurre il fabbisogno energetico - e la loro alimentazione con biocarburanti (ogni qualvolta questi siano disponibili con adeguate e costanti forniture a condizioni tecniche ed economiche accettabili), prendendo come riferimento le migliori tecnologie disponibili. Nel 2023 è stato creato un gruppo di lavoro interno di decarbonizzazione dell'energia coordinato dal Chief Operating Officer che si riunisce per discutere tutti gli aspetti connessi alla gestione dell'energia e all'analisi tecno-economica dei possibili interventi di mitigazione delle emissioni di Scope 1.

Spostando il focus sui processi sotto il diretto controllo di Novamont, all'interno del sito di Bottrighe è stata installata un'unità di cogenerazione ad alto rendimento per la produzione combinata di energia elettrica ed energia termica funzionale al processo produttivo, la cui efficienza complessiva, a cui sono associati dei titoli di efficienza energetica (TEE, anche definiti certificati bianchi), raggiunge circa il 90% e che nel 2025 ha permesso di evitare del 19,1%²⁹ l'uso di energia primaria rispetto ad uno scenario di riferimento che vede l'approvvigionamento separato di elettricità e calore. Il surplus di energia elettrica prodotta viene ceduto alla rete nazionale. Sempre nel medesimo sito è inoltre presente un impianto di digestione anaerobica (biodigestore) che tratta gli scarti di lavorazione derivanti dal processo fermentativo (cellule esauste), generando biogas, a sua volta purificato, tramite processo di upgrading, per produrre biometano avanzato che viene immesso direttamente in rete, contribuendo alla diffusione di vettori energetici rinnovabili. L'unità di purificazione dell'1,4 bioBDO presenta inoltre un sistema a ricompressione meccanica per lo sfruttamento di tutti i cascami

28. Le emissioni di Scope 1 sono le emissioni dirette provenienti dalle installazioni presenti all'interno dei confini dell'organizzazione dovute all'utilizzo di combustibili fossili e all'emissione in atmosfera di qualsiasi gas a effetto serra.

29. Valore (ancora non definitivo) ottenuto come previsto dall'Allegato III del DM 04/08/2011.





termici altrimenti dispersi. Nel sito di Bottrighe è continuata la sostituzione delle giranti intermedie all'interno dei fermentatori con modelli a geometria ottimizzata. Le nuove pale con profilo diverso determinano, a parità di volume, un consumo annuale minore di energia elettrica rispetto al precedente assetto: una volta finalizzato permetterà di raggiungere un risparmio di energia primaria pari a 107 tep (tonnellata equivalente di petrolio).

A gennaio 2025 è stato avviato il sistema di termocompressione (intervento ultimato nel 2024) per il recupero del vapore a bassa pressione: questo sistema riporta il vapore a una pressione di esercizio utile per la produzione, diminuendo il consumo di gas naturale, poiché l'impianto dovrà generare meno vapore vergine dalle caldaie. L'intervento, dalla sua messa in funzione, ha permesso un risparmio di energia primaria pari a circa 253 tep.

Nello stabilimento di Terni è in funzione un combustore impiegato per l'ossidazione termica dei reflui liquidi e gassosi provenienti dal processo di polimerizzazione, altrimenti destinati a impianti esterni di smaltimento. Dal processo di combustione viene recuperata energia termica impiegata nell'attività produttiva e per il riscaldamento degli ambienti. Lo stabilimento è dotato anche di un software di monitoraggio automatico dei consumi energetici del sito (elettrico, gas metano, vapore), che consente allo stabilimento di individuare le aree a maggior consumo energetico, quantificare il loro impatto sui consumi aziendali, identificare le inefficienze energetiche, effettuare analisi di benchmark, calcolare i rendimenti delle tecnologie in campo, fornire un supporto per l'implementazione di eventuali azioni di efficientamento energetico e garantire un rendimento ottimale degli impianti.

Sempre a Terni, nel 2025, è stato sostituito il vecchio compressore del 1995 con tecnologia a giri fissi ormai considerata energeticamente inefficiente, con un nuovo compressore dotato di motore a inverter ad elevata classe di efficienza. Questo upgrade garantisce che l'energia elettrica consumata sia sempre proporzionata all'effettiva richiesta d'aria compressa, eliminando gli sprechi tipici della marcia a vuoto. Tale intervento ha permesso un risparmio di energia primaria pari a 19 tep.

Con riferimento al sito produttivo di Patrica, nel 2022 è stato avviato un impianto di trigenerazione, che sfrutta il processo di combustione del metano per la produzione di energia elettrica, riscaldamento di olio diatermico, vapore e acqua refrigerata, impiegati a loro volta nei processi produttivi dello stabilimento e per il riscaldamento degli uffici. Nel 2025 l'impianto ha ridotto il consumo di risorse energetiche primarie del 12,5% circa³⁰.

30. Valore (ancora non definitivo) ottenuto come previsto dall'Allegato III del DM 04/08/2011.



Con l'obiettivo di incrementare ulteriormente l'efficienza energetica degli impianti, nel sito di Patrica sono stati installati degli scambiatori di calore nei processi di polimerizzazione per mettere in contatto termico il fluido entrante con quello uscente, determinando così il preriscaldamento dell'1,4 bioBDO entrante e il preraffreddamento di quello uscente, con conseguente riduzione del fabbisogno di energia termica e del contributo frigorifero derivante dall'acqua di torre per il raffreddamento. Nel 2025 tale intervento di efficientamento ha permesso di risparmiare 189 tep di energia primaria.

Le emissioni di Scope 2³¹ includono invece le emissioni connesse all'energia elettrica, il riscaldamento e il vapore importati dall'esterno e consumati. Sin dal 2010, Novamont acquista e utilizza energia elettrica da fonti rinnovabili, privilegiando eolico e fotovoltaico, la cui origine è tracciata e certificata tramite Garanzie d'Origine (GO). Per il 2025 il 100% di energia elettrica acquistata dalle sedi di Novamont S.p.A. e Dagöplast deriva da fonti energetiche rinnovabili. Questa azione

31. Le emissioni di Scope 2 sono emissioni indirette di GHG derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore importati e consumati dall'organizzazione.

contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra indirette di Novamont e, al tempo stesso, di supportare lo sviluppo del mercato delle fonti rinnovabili.

Infine, la categoria delle emissioni di Scope 3 (altre emissioni indirette) include le fonti emissive che non ricadono sotto il diretto controllo dell'azienda, ma le cui emissioni sono indirettamente dovute all'attività aziendale. Tali emissioni rappresentano la quota più rilevante³², la cui gestione rientra tra gli aspetti chiave del modello di business. Nello specifico, le principali aree di intervento sono riconducibili alle attività di sviluppo di nuovi materiali a crescente contenuto di materie prime rinnovabili e di applicazioni innovative, messa a punto di nuovi processi integrati in grado di valorizzare gli scarti di altre filiere e impiego di feedstock alternativi. Ricade nelle emissioni di Scope 3 anche lo sviluppo di filiere agroindustriali innovative, basate su materie prime agricole che valorizzino le specificità locali e la biodiversità e contribuiscano ad un uso più efficiente delle risorse. La ricerca Novamont in questo settore, in collaborazione con il mondo accademico e con i più importanti centri di ricerca, riguarda un'ampia gamma di discipline: dalla valutazione degli aspetti agronomici al miglioramento genetico, dall'ottimizzazione delle operazioni di meccanizzazione delle attività agricole, fino all'estrazione di molecole attive, oli, farine proteiche e zuccheri. Rientra in quest'ambito anche l'attività sviluppata nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati dall'Unione europea. In particolare, il progetto Vivaldi propone una soluzione integrata per la conversione della CO₂ biogenica in acidi organici a valore aggiunto, grazie a processi innovativi nella conversione elettrochimica della CO₂ e nell'ingegneria dei bioprocessi. Il progetto CO2SMOS mira a sviluppare una serie di tecnologie innovative ed economicamente competitive, per supportare le industrie bio-based nel convertire le loro emissioni biogeniche di CO₂ in prodotti chimici a valore aggiunto da utilizzare direttamente per la produzione di bioprodotti progressivamente più sostenibili sotto il profilo ambientale. Sempre in ambito di Scope 3 rientra la qualificazione delle materie prime in base a diverse categorie di impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita. L'approvvigionamento di servizi e beni è orientato, laddove possibile, a materiali con minori emissioni di gas serra rispetto al dato medio o rappresentativo del mercato.

Il maggiore contributo di Novamont verso gli obiettivi di decarbonizzazione è rappresentato dallo sviluppo di un modello di business innovativo che poggia sulla ricerca e l'innovazione tecnologica. Un modello che ha permesso di portare su scala industriale la produzione di intermedi di estremo interesse come l'1,4 bioBDO, l'acido azelaico e l'acido pelargonico completamente da materia prima vegetale rinnovabile. I primi due intermedi hanno permesso di sviluppare bioplastiche ad alto contenuto di materie prime rinnovabili di origine vegetale, contribuendo a ridurre l'uso di feedstock fossili e le emissioni di gas serra rispetto a quelle associate ai materiali convenzionali non rinnovabili³³. Ha inoltre continuato ad investire per rafforzare la filiera integrata in tutte le sue parti, trasformando gli ottimi risultati della ricerca e dei processi di ingegneria in ulteriori opportunità di bioeconomia circolare.

32. Anche nel 2025 sono proseguite le attività di affinamento e consolidamento delle stime emissive di Scope 3.

33. Maggiori approfondimenti riguardo l'Indice del Potenziale di Decarbonizzazione sono trattati più avanti in questo capitolo.

Anche nel 2025 Novamont ha condotto un'analisi di carbon footprint dell'intero gruppo (in accordo con le linee guida del GHG Protocol) e dato seguito a un'analisi di fattibilità sui possibili scenari di decarbonizzazione che entreranno nel piano strategico dell'azienda, in modo compatibile con la maggiore sostenibilità economica della stessa.

Novamont ha inoltre conseguito la certificazione ISO 14067 Systematic Approach. La norma stabilisce i principi, i requisiti e le linee guida per quantificare e dichiarare l'impronta di carbonio, in conformità agli standard internazionali per la valutazione del ciclo di vita LCA (ISO 14040 e ISO 14044). La dichiarazione dell'impronta di carbonio dei prodotti è quindi qualificata in modo standardizzato e verificata da terza parte e rappresenta uno strumento rigoroso per pianificare, verificare e quantificare i suoi progressi nel percorso di decarbonizzazione dei prodotti.

Nel 2024 Novamont ha sviluppato l'indice del potenziale di decarbonizzazione (IPD), una metrica rappresentativa del proprio contributo alla progressiva decarbonizzazione. Tale indice è determinato come differenza tra la carbon footprint "cradle to grave" verificata da terza parte dei prodotti Novamont (plastiche in forma primaria) e quella del benchmark 100% fossile (PBAT rappresentativo del mercato globale). In questo modo l'impegno di Novamont nello sviluppare prodotti maggiormente innovativi con quote crescenti di rinnovabilità viene meglio rappresentato. L'indice del potenziale di decarbonizzazione è così calcolato:

$$IPD = \frac{\text{GHG saving prodotti Novamont}}{\text{GHG di Scope 1 Novamont}}$$

Nel numeratore è riportato il potenziale di saving, in termini di tonnellate di CO₂e, derivante dalla sostituzione 1:1 del PBAT con i prodotti Mater-Bi e Origo-Bi venduti da Novamont nell'anno di riferimento, mentre al denominatore sono riportate le emissioni di gas serra dirette di Novamont³⁴ relative all'anno di riferimento, sempre espresse in tonnellate di CO₂e. Il risultato fornisce quindi un'indicazione dell'entità dei potenziali saving di gas serra, calcolati considerando l'intero ciclo di vita dei prodotti, rispetto alle emissioni dirette di Novamont. Maggiore è tale indice e maggiore è la rilevanza dei saving rispetto a tali emissioni. Nel 2025 l'IPD è stato pari a 6,5.

34. Per l'anno di rendicontazione 2025 il calcolo dell'indicatore IPD non tiene conto dei prodotti Matrilox e delle relative emissioni di Scopo 1 del sito di Porto Torres in quanto non sono stati ancora definiti i valori di riferimento dei benchmark fossili.

NOVAMONT RICEVE IL PREMIO RESPONSIBLE CARE DI FEDERCHIMICA

Novamont ha ricevuto il "Premio Responsible Care 2025", assegnato da Federchimica alle realtà che si sono distinte per progetti, iniziative e buone pratiche a favore dello sviluppo sostenibile. Un riconoscimento importante che premia gli approcci aziendali virtuosi in tema di impegno verso una maggiore sostenibilità e difonde le buone pratiche fra i suoi associati.

In particolare, Novamont è stata premiata per il progetto "La qualificazione del carbon footprint di prodotto lungo la filiera secondo la ISO 14067", per aver sviluppato "uno strumento per calcolare la carbon footprint dei prodotti (es. sacchetti, imballaggi monouso) dei propri clienti. Lo strumento è utilizzabile dai clienti in modo autonomo e garantisce la loro crescita e sensibilizzazione sulla misurazione e sulla mitigazione dei gas serra associati ai prodotti. Lo strumento, allineato alle norme ISO 14040 e ISO 14044 e alle norme internazionali per il calcolo dell'impronta di carbonio, ha ricevuto esito positivo da una verifica di terza parte a fine 2024. Inoltre, permette una maggiore trasparenza dimostrandosi un valido supporto all'evoluzione normativa (es. la Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità), con un rilevante valore competitivo."

Consumi energetici totali interni per area geografica

[Gigajoule - GJ]	2025
TOTALE	1.373.280
ITALIA	1.357.014
Novara	0,8%
Terni	9%
Piana di Monte Verna	0,3%
Bottrighe	26,4%
Patrica	42,9%
Porto Torres	0,5%
Rivalta Scrivia	0,2%
ESTONIA	16.266

Consumo totale di carburante per tipologia

[Gigajoule - GJ]	2025
NON RINNOVABILI	
Metano	1.007.408
Gasolio	549
GPL	215.137
Benzina	2

Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo

- consumo di metano: misure dirette
- consumo di gasolio: basato su dati di processo
- consumo di GPL: misure dirette
- consumo di benzina: misure dirette

Fattori di conversione

- PCI metano (2025): 35,667 MJ/kg
- PCI gasolio (2025): 42,873 MJ/kg
- PCI gasolio (2025) - Bottrighe: 42,850 MJ/kg
- PCI GPL (2025): 45,858 MJ/kg
- PCI benzina (2025): 0,032 GJ/lt

Fonte

- PCI carburanti (2025): tabelle dei parametri standard nazionali per il monitoraggio e la comunicazione dei gas ad effetto serra - ISPRA 2025

Energia elettrica, vapore e riscaldamento

[Gigajoule - GJ]	2025
ENERGIA ELETTRICA	
Acquistata	204.228
di cui da fonte rinnovabile ³⁵	100%
Venduta (surplus di EE degli impianti di cogenerazione di Bottrighe e Patrica)	35.544
RISCALDAMENTO	
Acquistato	54
di cui da fonte rinnovabile (cippato e pellet)	100%
Venduto (biometano)	39.098
VAPORE	
Acquistato	17.392

Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo

- consumo di energia elettrica (sedi italiane e Dagöplast): lettura dei consumi riportati in fattura
- consumo di cippato e pellet: lettura dei consumi riportati in fattura
- consumo di vapore: misurazioni dirette

Fattori di conversione

- Energia elettrica: 3,6 MJ/kWh
- Vapore (2025): 2,7 MJ/kg
- PCI biometano (2025): 33,81 MJ/Sm³

Fonte

- Vapore (2025): entalpia di vapore (gestionale interno)
- PCI biometano (2025): verbale di misura SNAM 2025

35. I certificati GO coprono l'intero fabbisogno di energia elettrica delle sedi italiane, mentre per il sito produttivo di Dagöplast è il fornitore di energia elettrica che rilascia direttamente un attestato di origine delle fonti.

Emissioni di Scope 1

[t CO ₂ e]	2025
Emissioni dirette di GHG (Scope 1) - da processo e combustione	72.320
<p>Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo</p> <ul style="list-style-type: none"> emissioni da combustione del metano, GPL, gasolio e benzina: calcolate applicando un fattore di emissione. Per gli stabilimenti di Bottrighe e Patrica sono state impiegate le emissioni di gas serra dirette verificate da terza parte (sistema ETS) emissioni da combustione dei reflui liquidi e gassosi: considerata la composizione chimica dei reflui e relativo bilancio stechiometrico della combustione <p>Gas inclusi per il calcolo</p> <ul style="list-style-type: none"> CO₂, N₂O, CH₄ 	<p>Approccio usato per il consolidamento dei dati</p> <ul style="list-style-type: none"> Controllo operativo <p>Fattori di emissione</p> <ul style="list-style-type: none"> Metano (2025): 56,791 t CO₂ e/TJ GPL (2025): 3,026 t CO₂ e/t Gasolio (2025): 73,927 t CO₂ e/TJ Gasolio (2025) - Bottrighe: 73,510 t CO₂ e/TJ Benzina (2025): 0,072 t CO₂ e/GJ CH₄ e N₂O (2025): 0,00105 t CO₂ e/TJ <p>Fonte</p> <ul style="list-style-type: none"> Metano, GPL, gasolio e benzina (2025): tabelle dei parametri standard nazionali per il monitoraggio e la comunicazione dei gas ad effetto serra - ISPRA 2025

Emissioni di Scope 2 per metodologia

[t CO ₂ e]	2025										
	Location-based	Market-based									
Emissioni indirette di GHG (Scope 2)	16.465	1.057									
Energia elettrica	15.408	0									
Riscaldamento	0,509	0									
Vapore	1.057	1.057									
<p>Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo</p> <ul style="list-style-type: none"> emissioni location-based da energia elettrica, vapore e riscaldamento: calcolate applicando un fattore medio di emissione associato al mix energetico nazionale <p>Gas inclusi per il calcolo</p> <ul style="list-style-type: none"> CO₂, CH₄, N₂O <p>Approccio usato per il consolidamento dei dati</p> <ul style="list-style-type: none"> Controllo operativo 	<p>Fattori di emissione</p> <ul style="list-style-type: none"> Energia elettrica (2025) [kg CO₂ e/kWh] <table border="1"> <thead> <tr> <th>Paese</th> <th>Location based</th> <th>Market based</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Italia</td> <td>0,256</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Estonia</td> <td>0,454</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table> <ul style="list-style-type: none"> Vapore (2025): 0,061 kg CO₂ e/MJ Riscaldamento (2025): 0,00935 kg CO₂ e/kg <p>Fonte</p> <ul style="list-style-type: none"> Energia elettrica (2025, sedi italiane e Dagöplast - Location based): dato interno Riscaldamento (2025): Ecoinvent v 3.11 Fattori di GWP (100 anni): IPCC Sixth Assessment Report: Climate Change (2021) 		Paese	Location based	Market based	Italia	0,256	0	Estonia	0,454	0
Paese	Location based	Market based									
Italia	0,256	0									
Estonia	0,454	0									

Emissioni di Scope 3 per categoria

	2025
Altre emissioni indirette di GHG (Scope 3)	494.933 t CO₂e
Di cui categorie a monte (C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7)	89%
Di cui categorie a valle (C9, C10, C12)	11%
Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo <ul style="list-style-type: none"> le emissioni sono state determinate in accordo con le linee guida del GHG Protocol (Scope3) e le regole di calcolo interne di Versalis per i rifiuti prodotti e i prodotti Novamont inviati a riciclo o incenerimento con recupero energetico non è stato computato nessun impatto (regola del Cut-off) 	
Gas inclusi per il calcolo <ul style="list-style-type: none"> Gas presenti nel metodo IPCC 2021 (100y) 	
Anno di riferimento <ul style="list-style-type: none"> 2025 	
Approccio usato per il consolidamento dei dati <ul style="list-style-type: none"> Controllo operativo 	
Fonte <ul style="list-style-type: none"> Ecoinvent v 3.11 Fattori di GWP (100 anni): IPCC Sixth Assessment Report: Climate Change (2021) 	

RISORSE IDRICHE

Novamont si impegna a ridurre al minimo il consumo di acqua e a favorire il riutilizzo della stessa. Negli impianti produttivi di Terni e di Patrica, ad esempio, è attivo un sistema di recupero delle acque di spurgo provenienti dalle torri evaporative che, opportunamente stoccate, sono riutilizzate per usi interni agli stabilimenti. Inoltre, Novamont acquisisce e analizza i dati sui consumi provenienti dagli impianti industriali e dalle reti di approvvigionamento in modo costante per consentire di individuare eventuali anomalie dei consumi e assicurare la conformità ai vari regolamenti esistenti. In tutte le sedi produttive in Italia sono previste analisi periodiche che valutano la qualità dello scarico in base a specifici valori tabellati (riportati nel D.lgs. 152/06, Allegato 5 Tab. 3 “Scarico in acque superficiali”) dove sono definiti i limiti di legge che non devono essere superati per poter scaricare i reflui nel corpo recettore. La caratterizzazione degli scarichi viene fatta tramite analisi chimiche svolte da laboratori esterni e da controlli interni.

Lo stabilimento di Bottrighe è il principale responsabile dei prelievi idrici di Novamont, con l'acqua per il raffreddamento che costituisce circa il 91% del volume totale prelevato. L'acqua è prelevata sia da falda che dal fiume Po: in quest'ultimo caso, l'acqua viene prelevata e reimpressa nel medesimo corpo idrico.

Prelievi idrici per fonte di approvvigionamento

[Gigalitri]	2025
TOTALE	7.716
Acque superficiali	5.555
Acque sotterranee	2.138
Acqua di enti terzi	23

Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo

- I dati di prelievo d'acqua derivano dai consumi riportati in fattura o da misure dirette dei contatori
- Per l'identificazione delle aree a stress idrico è stata considerata la mappatura del Baseline water stress fornita dal Water Risk Atlas Acqueduct. Essa misura il rapporto tra i prelievi annui totali di acqua e l'offerta totale annua rinnovabile disponibile, tenendo conto dell'uso dei consumi a monte. In base a tale indicatore, la sede di Novara, il sito produttivo di Bottrighe e di Dagöplast insistono in aree a basso stress idrico e rappresentano il 96% dei prelievi del Gruppo. Il restante 4% dei prelievi ricade in aree a medio, elevato o molto elevato stress idrico su cui insistono i siti produttivi di Terni, Patrica, Porto Torres e i centri di ricerca di Piana di Monte Verna e di Rivalta Scrivia

Fonte

WRI Aqueduct



MATERIE PRIME

La quasi totalità degli acquisti di materiali si concentra sulle materie prime, che rappresentano una risorsa fondamentale per le attività di Novamont. Proprio per questo, il loro approvvigionamento costituisce una fase particolarmente rilevante sotto il profilo ESG, in quanto concentra lungo la catena del valore i principali impatti ambientali, sociali e di governance. Le modalità di selezione dei fornitori, l'origine delle risorse e i presidi di tracciabilità e controllo adottati incidono direttamente sulla gestione dei rischi, sulla tutela dei diritti umani e sulla maggiore sostenibilità complessiva del modello di business.

Materiali utilizzati per tipologia

	2025
TOTALE	165.529
Di cui da fonti rinnovabili di origine vegetale ³⁶	51%
Di cui da fonti non rinnovabili	49%
Materie prime (es. amido, zuccheri, monomeri)	97,8%
Materiali per imballi (es. legno, cartone, plastica)	0,03%
Materiali di processo (es. lubrificanti)	2,17%

I principi e i requisiti di sostenibilità ambientale, sociale ed etica a cui i partner della filiera sono chiamati ad aderire sono definiti nel Codice di Condotta dei Fornitori. A supporto dei processi di selezione dei fornitori, a partire dal 2024 Novamont ha implementato un processo di valutazione e monitoraggio dei principali fornitori su criteri ESG avvalendosi del supporto di Open-es. Tramite questa piattaforma, i fornitori possono sviluppare la loro carta d'identità ESG, individuare punti di forza e aree di miglioramento e confrontarsi con le imprese del settore.

In ottica di un approvvigionamento sempre più sostenibile, anche nel 2025 è stato consolidato l'acquisto di una quota parte di materia prima certificata carbon neutral in accordo con la PAS 2060, che attesta la compensazione di una quantità di emissioni di gas serra pari a quella emessa dall'intero ciclo produttivo. L'acquisto di questa materia prima ha compensato l'immissione in atmosfera di circa 9.939 t CO₂e, attraverso crediti di carbonio derivanti da progetti internazionali di efficientamento energetico e di impiego di fonti rinnovabili verificati da terza parte.

Nel quadro del proprio percorso di sostenibilità, Novamont ha avviato un progetto pluriennale finalizzato all'ottenimento della certificazione ISCC PLUS per la tracciabilità delle materie prime rinnovabili. Tale scelta nasce dalla volontà di rafforzare la trasparenza della filiera, garantendo l'origine più sostenibile da un punto di vista ambientale delle materie prime bio-based, rinnovabili e circolari utilizzate nei processi produttivi.

Il progetto prevede l'adeguamento progressivo dei processi di approvvigionamento, produzione e controllo, nonché il coinvolgimento dei fornitori lungo la catena del valore, ambendo a massimizzare l'acquisto di materie prime rinnovabili di origine vegetale le cui caratteristiche di maggiore sostenibilità siano validate e certificate. Nel 2025 sono state acquistate circa 6880 tonnellate di materie prime rinnovabili con certificazione ISCC Plus. Questo percorso rappresenta un ulteriore passo concreto verso la transizione a modelli produttivi più sostenibili sotto il profilo ambientale e circolari, rafforzando al contempo la competitività e l'affidabilità dell'azienda nei confronti di clienti e stakeholder.

36. La percentuale è stata determinata considerando i volumi dei materiali e le relative caratteristiche.

IL RUOLO DEI PRODOTTI BIO-BASED NELL'ECONOMIA CIRCOLARE

I prodotti bio-based - in generale - rivestono un ruolo strategico nella transizione verso modelli di produzione e consumo più circolari e sostenibili ambientalmente. Derivati in tutto in parte da biomasse primarie o secondarie, contribuiscono al progressivo disaccoppiamento della crescita economica dall'utilizzo di risorse fossili finite in settori quali la chimica, la filiera delle plastiche e le bioenergie.

Il loro valore va oltre la progressiva sostituzione delle materie prime tradizionali: in particolare, attraverso la valorizzazione come materie prime di residui agricoli, flussi di rifiuti organici e biomassa secondaria, si promuovono l'efficienza delle risorse e sinergie di sistema in settori quali agricoltura e la bioenergia, producendo soluzioni per diversi settori applicativi, inclusi il packaging e l'agricoltura. Inoltre, i prodotti bio-based possono essere progettati affinché - una volta raggiunto il loro fine vita - siano riciclati meccanicamente/chimicamente oppure, sulla base delle loro caratteristiche di biodegradabilità e/o compostabilità, biodegradarsi in specifici ambienti o essere convertiti in compost tramite il compostaggio. L'insieme di tali caratteristiche contribuisce alla riduzione delle emissioni di carbonio lungo le filiere e al sostegno del ripristino della natura, rendendo i prodotti bio based un pilastro abilitante della bioeconomia circolare.

Nel caso dei prodotti bio-based, l'utilizzo di materie prime rinnovabili di origine vegetale, e quindi di carbonio biogenico, è una caratteristica misurabile e dichiarabile attraverso standard specifici. Attualmente, tale caratteristica può essere espressa secondo due approcci principali:

1. contenuto di carbonio di origine biologica, espresso come percentuale di carbonio rinnovabile rispetto al carbonio totale del prodotto e determinato mediante il metodo del carbonio-14 (¹⁴C);
2. contenuto di biomassa (o contenuto di origine biologica), espresso come percentuale di biomassa rispetto alla massa totale del prodotto.

Il primo approccio si basa sulla misurazione del carbonio-14 (detto anche ¹⁴C o radiocarbonio)³⁷, un marcatore naturalmente presente nella biomassa, e consente di quantificare in modo diretto e inequivocabile il carbonio rinnovabile presente nel prodotto.

Il secondo si fonda invece su informazioni relative alla composizione del prodotto e tiene conto anche di elementi diversi dal carbonio (come ossigeno, idrogeno e azoto), risultando generalmente in un valore di contenuto di origine biologica più elevato rispetto a quello determinato con il metodo ¹⁴C.

I principali standard di riferimento includono:

- EN 16640 e ASTM D6866 per la determinazione del contenuto di carbonio di origine biologica tramite metodo ¹⁴C;
- EN 16785-1 per la determinazione del contenuto di origine biologica mediante analisi al radiocarbonio e analisi elementare.

Affinché l'approvvigionamento di materie prime rinnovabili utilizzati per ottenere prodotti bio-based sia sostenibile, occorre rispettare i tempi di rigenerazione delle risorse e adottare pratiche produttive responsabili, evitando pratiche non sostenibili. Un approvvigionamento e una lavorazione più sostenibile della biomassa consentono inoltre di ridurre le emissioni di gas a effetto serra lungo la filiera.

In questo contesto, un esempio di criteri di sostenibilità sull'approvvigionamento di biomassa è la Direttiva (UE) 2023/2413 (cd. RED III, che modifica la precedente Direttiva (UE) 2018/2001 - cd. RED II), il cui articolo 29 riporta criteri di sostenibilità applicabili specificatamente alla produzione di biomassa per i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa. Tali criteri includono, tra l'altro: la protezione del carbonio e degli stock di carbonio nel suolo; la tutela della biodiversità; la protezione delle torbiere; la garanzia di una gestione forestale sostenibile.

37. In generale, il metodo analitico del carbonio-14 è considerato preferibile per l'immediatezza dell'analisi e per la restituzione di un valore oggettivo direttamente misurabile sul campione di prodotto.

RIFIUTI

Novamont produce rifiuti principalmente in relazione alle attività produttive e di gestione dei magazzini e degli uffici. I rifiuti non pericolosi rappresentano la quota maggiore dei rifiuti totali e sono rappresentati principalmente dagli imballaggi delle materie prime impiegate nei processi produttivi o dai fanghi derivanti dal biodigestore dello stabilimento di Bottrighe. I rifiuti classificati come pericolosi sono riconducibili alle acque di processo dello stabilimento di Patrica. Le attività di smaltimento dei rifiuti sono soggette alle procedure di controllo e tracciabilità previste dalla normativa di riferimento.

La politica Novamont è orientata a una riduzione e corretta gestione dei rifiuti; per questo vengono messe a punto iniziative che favoriscono, ove possibile, il loro recupero e un idoneo smaltimento delle sostanze pericolose.

Novamont è costantemente impegnata nella ricerca di processi industriali innovativi che siano in grado di recuperare e valorizzare gli scarti della produzione. Questo approccio di valorizzazione dei residui ha consentito a Novamont di realizzare, presso lo stabilimento di Patrica, un sistema di separazione e purificazione delle acque reflue di processo per il recupero del tetraidrofurano (THF), un intermedio chimico generato durante la reazione di polimerizzazione. Una volta distillato, il THF viene impiegato nell'industria chimica e farmaceutica.

In linea con la legislazione nazionale ed europea relativa ai rifiuti, che mira a prevenirne la produzione e a considerare il conferimento in discarica come "ultima possibilità", Novamont contribuisce a massimizzare la quota dei rifiuti inviati a riciclo. Inoltre, si cerca di favorire l'acquisto di materie prime trasportate all'interno di autocisterne, evitando così l'impiego di imballaggi. Ove possibile, la stessa politica è attuata anche per il trasporto del Mater-Bi.



Rifiuti prodotti per tipologia e metodo di smaltimento

[t]	2025		
	Pericolosi	Non pericolosi	TOTALE
TOTALE	1.712	11.247	12.958
Categoria R	1.168	6.688	7.856
Categoria D	544	4.558	5.102

Standard, assunzioni e metodologie impiegate per il computo

- nel computo dei rifiuti sono state considerate esclusivamente le sedi italiane di Novamont S.p.A. e lo stabilimento di Dagöplast. Con riferimento alle altre sedi del Gruppo, essendo queste ultime costituite principalmente da uffici, i rifiuti prodotti risultano poco significativi
- i rifiuti sono classificati in base ai codici CER in accordo all'Allegato D alla parte IV del D.lgs.152/06
- i quantitativi smaltiti o recuperati sono ricavati dal MUD - Modello Unico di Dichiarazione Ambientale
- la categoria D include le tipologie di smaltimento D1, D9, D13, D14, D15, mentre la categoria R include le tipologie di recupero R1, R3, R9, R12, R13. Per la specifica di ogni tipologia si rimanda all'Allegato B e C alla parte IV del D.lgs.152/06

1

2

3

4

5

6

7

3

CIRCOLARITÀ

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Circolarità descrive il modello di bioeconomia di Novamont, strettamente legato all'economia circolare, in quanto basato sull'utilizzo di rifiuti o materie prime rinnovabili per la produzione di prodotti più sostenibili sotto il profilo ambientale in grado di chiudere i cicli produttivi e rappresentare un contributo "circolare" a problemi di inquinamento.

La transizione a un modello circolare fa parte del DNA di Novamont sin dalle sue origini, in tutte le fondamenta del modello di business dell'azienda.

Novamont realizza prodotti con un fine vita circolare, sviluppati in impianti frutto della riconversione di siti dismessi o in fase di dismissione e realizzati a partire da materie prime di origine vegetale rinnovabili da filiere agricole integrate, a scarsa esigenza idrica e maggiore sostenibilità ambientale: prodotti circolari, realizzati in impianti circolari a partire da filiere produttive circolari.

Tutti i prodotti realizzati da Novamont hanno l'obiettivo di garantire la chiusura del ciclo, rientrando nel suolo da dove vengono originati sottoforma di compost (nel caso dei prodotti compostabili) o direttamente (nel caso di prodotti biodegradabili in suolo). Esempio rappresentativo, nonché primo prodotto sviluppato in Mater-Bi, è il sacco asporto merci, seguito poi anche dal sacco frutta e verdura della GDO. Entrambi i prodotti, infatti, hanno una funzione primaria che è rispettivamente quella del trasporto delle merci dopo l'acquisto e del prelievo della frutta e della verdura nei banchi dell'ortofrutta. Una volta utilizzati, questi possono essere reimpiegati anche in ambito domestico per la raccolta differenziata dell'umido, sfruttando le loro caratteristiche di compostabilità che ne consentono lo smaltimento e il trattamento negli appositi impianti, insieme al loro contenuto di rifiuto organico. Funzione analoga a tutti quegli altri imballaggi e applicazioni compostabili ideati per ottimizzare la raccolta del rifiuto organico, recuperando scarti e residui rimasti aderenti ai relativi involucri (es. capsule, packaging, ecc.).

In questo modo la materia prima rinnovabile, proveniente da pratiche agricole più sostenibili, utilizzata per lo sviluppo dei prodotti Novamont, funge da driver per restituire sostanza organica al suolo stesso da cui proviene, facilitando la conversione del rifiuto organico in compost, ammendante in grado di fornire nutrienti al terreno, e l'incorporazione di carbonio che altrimenti verrebbe disperso in atmosfera (carbon sink).



UN IMPEGNO ATTIVO PER FAR CRESCERE LA BIOECONOMIA CIRCOLARE: LA PARTECIPAZIONE AD EVENTI E PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Novamont si impegna attivamente a far crescere la cultura della bioeconomia circolare e a diffondere nuove conoscenze attraverso la partecipazione ad eventi di settore e il contributo a pubblicazioni scientifiche. La partecipazione diretta a eventi nazionali e internazionali, fiere e iniziative di divulgazione scientifica rappresenta un'opportunità preziosa per rafforzare il dialogo con gli stakeholder, costruire nuove partnership e, soprattutto, promuovere la bioeconomia circolare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della sostenibilità. Nel corso del 2025 Novamont ha preso parte ad oltre 100 eventi nazionali e internazionali.

Tra le attività sviluppate da Novamont insieme ad università e centri di ricerca, vi è anche la collaborazione nell'elaborazione di pubblicazioni scientifiche, che approfondiscono temi legati alla circolarità e all'impatto dei prodotti biodegradabili nel tutelare gli ecosistemi. Nel corso del 2025 sono stati prodotti otto studi.

Nell'ambito di una collaborazione con l'Università di Pisa è stato realizzato uno [studio](#)³⁸ che analizza due metodi innovativi per quantificare tracce di polietilene all'interno delle bioplastiche, garantendo controlli più affidabili sulla conformità normativa e permettendo un monitoraggio efficace della presenza di plastiche non biodegradabili nelle formulazioni commerciali.

Insieme all'Università di Salerno sono stati realizzati due articoli scientifici, incentrati sull'impatto della semina diretta su teli biodegradabili. Il [primo](#)³⁹, avente come oggetto la coltivazione del pomodoro ciliegino, mostra come questa pratica innovativa non alteri le principali caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti, confermandone la validità in un'ottica di produzione sostenibile. Il [secondo](#)⁴⁰, incentrato sul pomodoro da industria, mostra una riduzione significativa nell'uso di acqua (-48%) e di azoto (-23%) senza compromettere resa e qualità dei frutti.

38. M. Mattonai, F. Nardella, M. Filomena, S. Gesti, G. Medaglia, E. Ribechini; Quantification of polyethylene in biodegradable plastics by analytical pyrolysis-based methods with GC split modulation.

39. F. De Sio, G. Galdi, M. Rapacciuolo, L. Sandei, D. Ronga, A. Ciancolini, D. Villano, M. Falce; Quality characteristics of typical canned cherry tomatoes obtained with direct mechanical sowing of tomato plants on biodegradable mulch film.

40. D. Ronga, A. Di Serio, V. Alfano, M. Cucino, A. Ciancolini, D. Villano, M. Falce; First results of mechanical direct sowing of processing tomato on biodegradable mulch film.

Insieme all'Università di Bologna si è valutato l'effetto dei teli per pacciamatura biodegradabili dopo oltre dieci anni di utilizzo in campo⁴¹. I dati non mostrano accumuli di microplastiche né effetti negativi sulla funzionalità del suolo, ma al contrario un aumento medio della biomassa microbica e dell'attività enzimatica.

In collaborazione con il CREA sono stati realizzati tre articoli relativi alle aridocolture. Il [primo](#)⁴² mostra come il cardo richieda un efficace controllo delle infestanti nel primo anno di impianto: diversi erbicidi in pre-emergenza garantiscono un buon contenimento delle malerbe annuali. Il [secondo](#)⁴³ evidenzia come tale coltura sia soggetta a danni da coleotteri e testa diverse strategie di difesa. Il [terzo](#)⁴⁴ confronta colture di cardo e cartamo, descrivendo differenze significative in efficienza di raccolta, costi e rese.

Infine, per quanto riguarda il tema del suolo più in generale, uno [studio](#)⁴⁵ ha mostrato come il deterioramento della salute dei terreni europei, con oltre il 60% delle superfici in condizioni critiche, generi costi ambientali ed economici rilevanti e richieda un forte cambio di rotta. I modelli di business legati alla tutela del suolo possono rafforzare la competitività dell'UE, migliorare la funzionalità degli ecosistemi e favorire pratiche agricole più sostenibili, purché supportati da politiche chiare e da una maggiore collaborazione lungo la filiera.

41. M. Mazzon, C. Edo, S. Guerrini, P. Gioacchini, J. Cupi, P. Malena, R. Rosal, C. Marzadori; Long-term biodegradable mulch films application in agricultural fields: effects on soil functionality and microplastic generation.

42. M. Sicignano, T. Enotrio, M. Falce, A. Ciancolini, G.M. Baldi, L. del Piano, F. Raimo; Weed control in cardoon (*Cynara cardunculus* L. var. *altilis*) grown for non-food uses.

43. T. Enotrio, M. Sicignano, M. Falce, A. Ciancolini, G.M. Baldi, L. del Piano, F. Raimo; Control of weevils harmful to cardoon flower heads grown for agro-industrial production.

44. L. Cozzolino, S. Bergonzoli, G. M. Baldi, M. Falce, L. Pari; Advancing Intercropping of Drought-Resistant Oilseed Crops: Mechanized Harvesting.

45. P. Panagos, A. Orgiazzi, E. Lugato, G. Vandenesch, L. Thannberger, J. C. Neff, A. Reijneveld, E. Mathijs, Pascal Chapot, S. Guerrini, D. Štyriaková, J. Kremers, P. Martin, R. Van Der Tol, V. Burgeon, E. Kalimeri, E. Van Eynde; Healthy soils as a booster to EU competitiveness.

LA TUTELA E LA RIVITALIZZAZIONE DEL SUOLO

La salute del suolo riveste un ruolo chiave per la vita non solo dei vegetali, ma di tutti gli organismi sulla Terra. Ciononostante, pratiche agricole non sostenibili, l'inquinamento chimico e l'accumulo di sostanze e prodotti non biodegradabili non correttamente gestiti hanno determinato un progressivo degrado e la perdita di sostanza organica tellurica, con una conseguente diminuzione di fertilità dello stesso. Inoltre, la progressiva espansione delle aree urbanizzate ha comportato una forte accelerazione del processo di impermeabilizzazione, un fenomeno molto impattante per il suolo, poiché ne determina la perdita totale o la compromissione della sua funzionalità. Contrastare l'intensificazione di questi fenomeni diventa quindi prioritario per contribuire da un lato alla lotta al cambiamento climatico e, dall'altro, a incrementare la sicurezza alimentare.

Si tratta di un problema che il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di affrontare anche con la Direttiva (UE) 2025/2360 sul Monitoraggio e la Resilienza del suolo, adottata lo scorso 23 ottobre, finalizzata a monitorare la salute dei suoli europei e a tutelarli anche attraverso il contrasto al consumo di suolo e la bonifica dei siti contaminati.

Con l'obiettivo di invertire questi gravi fenomeni, Novamont ha formalizzato all'interno della terza finalità di beneficio comune, l'impegno a "preservare e rigenerare la vitalità e la salute del suolo; a tal fine, sviluppa e produce prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili, concepiti come soluzioni a specifici problemi, quali l'inquinamento da plastica e altri inquinanti persistenti, strettamente connessi con la qualità di acqua e suolo, e promuove pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni e ne ripristinino la materia organica".

A fronte di questa necessità, emergono diverse soluzioni in grado di combinare una maggiore tutela dell'ambiente con lo sviluppo economico e sociale. Tra queste, lo stoccaggio di carbonio organico nel suolo; attraverso l'incremento della materia organica nei suoli è possibile contribuire a contrastare questi fenomeni. Una corretta raccolta della frazione organica e l'utilizzo di soluzioni compostabili aiutano a ridurre la contaminazione del rifiuto organico e, di conseguenza, ottenere un compost di qualità, elemento fondamentale per preservare la sostanza organica tellurica. Nelle attività di ricerca e sviluppo Novamont punta a identificare colture autoctone mediterranee, che possano essere coltivate in terreni non irrigui, per valorizzare le speci-



ficità locali mantenendo la biodiversità. Allo stesso tempo, all'interno del sistema di produzione Novamont massimizza l'utilizzo di tutte le componenti produttive, che da "scarti" diventano co-prodotti, ovvero punti di partenza di nuove filiere.

Seguendo questo approccio sono state attivate filiere agroindustriali innovative rispettose del territorio, in collaborazione con gli agricoltori e le loro associazioni. Ne è un esempio Coldiretti⁴⁶, la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo, con cui Novamont promuove un nuovo modello di innovazione partecipata tra agricoltura e industria, aiutando gli agricoltori a mantenere buone rese di coltivazione attraverso soluzioni agronomiche più sostenibili: dai prodotti fitosanitari a base di acido pelargonico ai biolubrificanti, dai teli biodegradabili per la pacciamatura ad altre applicazioni in bioplastica biodegradabile e compostabile fino allo sviluppo di aridocolture in grado di migliorare la risposta agli impatti dei cambiamenti climatici sulle temperature e la disponibilità di acqua.

Nella prospettiva di mantenimento della salute e della fertilità dei suoli, la biodegradabilità in suolo è fondamentale per tutti quei prodotti per uso agricolo con problemi di accumulo e dispersione, come erbicidi, lubrificanti, additivi per sementi, sistemi di slow release e teli per la pacciamatura agricola. Per quanto riguarda gli erbicidi, il 2024 ha visto il lancio dei prodotti fitosanitari della famiglia Ager-Bi, ottenuti da acido pelargonico 100% bio-based, che garantiscono controllo eccezionale delle infestanti e dei polioni di vite, olivo, nocciolo e fruttiferi, fitoregolazione del tabacco e disseccamento pre-raccolta di patata, erba medica e arachide. L'acido pelargonico utilizzato nei formulati della famiglia Ager-Bi è ottenuto da fonti bio-based con una tecnologia innovativa, a ridotto impatto ambientale (senza utilizzo di ozono), sviluppata da Novamont e portata a livello industriale nel sito di Porto Torres. In particolare, la produzione della sostanza attiva, partendo da oli vegetali, garantisce l'ottenimento di una molecola indistinguibile da quella esistente in natura, con il 100% di carbonio bio-based⁴⁷. Su queste tematiche è incentrato il progetto Natural Power Life, coordinato da Versalis e finanziato dal Programma LIFE dell'Unione europea, che mira a sviluppare, e commercializzare due erbicidi, entrambi a base di acido pelargonico ottenuto da oli vegetali: uno per la gestione delle infestanti in aree urbane e industriali, mentre l'altro destinato alle attività prettamente agricole.

46. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 152 nel capitolo "Relazioni istituzionali e azione collettiva".

47. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 48 nel capitolo "Missione e stakeholder governance".

SOLUZIONI DI BIOECONOMIA PER UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ AGRICOLA

Nel corso di Ecomondo 2025, la fiera di riferimento in Europa per l'innovazione industriale e tecnologica dell'economia circolare, si è tenuto il convegno "Dall'agricoltura all'agricoltura: soluzioni di bioeconomia per un'agricoltura sostenibile", promosso da Ecomondo CTS, Novamont, Coldiretti e Re Soil Foundation. L'evento è stato l'occasione per la presentazione di alcuni casi studio sull'applicazione di prodotti della bioeconomia che, oltre ad essere derivati da materie prime di origine vegetale, sono legati all'agricoltura nel loro uso finale, come le bioplastiche biodegradabili in agricoltura e i prodotti fitosanitari a base di acido pelargonico.

Nella prima parte, dopo l'inquadramento normativo di Claudio Marzadori (Università di Bologna), sono stati illustrati risultati concreti sull'uso dei teli biodegradabili in Mater-Bi. Domenico Ronga (Università di Salerno) ha presentato i test sul pomodoro; Sandro Colombi (Azienda Agricola Bologna Miriam) si è concentrato su anguria e asparago; Massimiliano Minotti (Agri-bologna) ha riportato le performance su zucchine, prezzemolo, rucola, basilico e salvia. La filiera è stata completata dall'intervento di Alberto Forigo (Forigo Roter Italia), che ha illustrato una macchina elettrica per l'applicazione efficiente dei teli.

La seconda parte è stata dedicata al prodotto fitosanitario Ager-Bi e alle nuove applicazioni agricole biodegradabili. Felix Niedermayr (Loacker) ha presentato il caso studio sul nocciolo, mentre Alberto Mantovanelli (OPIT) ha illustrato i vantaggi dell'uso di Ager-Bi nella coltivazione del tabacco. Beatrice Saglio (Novamont) ha infine descritto nuove soluzioni biodegradabili e compostabili per agricoltura e riforestazione, pensate per facilitare la gestione del fine vita, ridurre la dispersione dei materiali e garantire l'uso sicuro di prodotti destinati a rimanere nel suolo.





Per quanto riguarda i teli per pacciamatura, un rilevante avanzamento normativo è rappresentato dalla pubblicazione dell'Atto delegato sui criteri di biodegradabilità, che ne hanno sancito l'inclusione nel Regolamento (UE) 2019/1009 sui prodotti fertilizzanti - Fertilizing Products Regulation - FPR 2029/1009 come "inorganic soil improver" (PFC 3 b), in ragione delle loro caratteristiche funzionali: da un lato contribuiscono a regolare le caratteristiche fisiche (temperatura e umidità) del suolo durante l'impiego e, dall'altro, migliorano la struttura e l'attività biologica. Una volta biodegradati e incorporati nel suolo, questi teli apportano carbonio organico al terreno, favorendo lo sviluppo della comunità microbica.

IN MATER-BI IL PRIMO TELO BIODEGRADABILE EUROPEO CERTIFICATO AMMENDANTE INORGANICO SECONDO IL REGOLAMENTO EU

Novamont ha ottenuto per il telo di pacciamatura in Mater-Bi il riconoscimento di ammendante inorganico in conformità al Regolamento Fertilizzanti 2019/1009, così come modificato dall'atto delegato (UE) 2024/2787, che ha stabilito l'inclusione dei teli di pacciamatura conformi ai requisiti elencati per quanto riguarda biodegradabilità in suolo, acqua e/o sedimento ed ecotossicità nei confronti di piante terrestri e lombrichi e ponendolo all'interno della lista delle Categorie di Materiali Costituenti (CMC) previste.

Secondo il regolamento europeo, il telo in Mater-Bi può essere considerato un ammendante inorganico, ovvero un prodotto fertilizzante con la funzione di mantenere, migliorare o proteggere le proprietà fisiche o chimiche, la struttura o l'attività biologica del suolo a cui è aggiunto. Il telo di pacciamatura in Mater-Bi può quindi essere integrato nel suolo a fine ciclo colturale senza necessità di rimozione e smaltimento.

Il telo in Mater-Bi ha dimostrato di non accumularsi in suolo, né in acqua e di non provocare effetti ecotossici nell'ambiente. L'attività dei microrganismi naturalmente presenti nel suolo ne determina la mineralizzazione completa e la successiva trasformazione in anidride carbonica e acqua. Secondo la FAO, a livello globale, il consumo di plastiche in agricoltura ha superato i 12,5 milioni di tonnellate e quasi il 20% di esse sono costituite da film per pacciamatura. A oggi, purtroppo, la percentuale di teli pacciamanti smaltiti correttamente è ancora minima; si calcola, infatti, che in Europa solo il 24% di rifiuto plastico da attività agricole è riciclato⁴⁸. In particolare, una delle principali cause dei bassi tassi di riciclo è dovuta alla contaminazione da parte del suolo: si stima che la raccolta dei film per la pacciamatura rimuova circa 166 mila tonnellate di suolo all'anno, contribuendo alla perdita di carbonio organico del suolo (SOC), una componente fondamentale della salute del terreno.

48. Conventional and Biodegradable Plastics in Agriculture, Eunomia and Deloitte for the European Commission DG Environment, 2021.

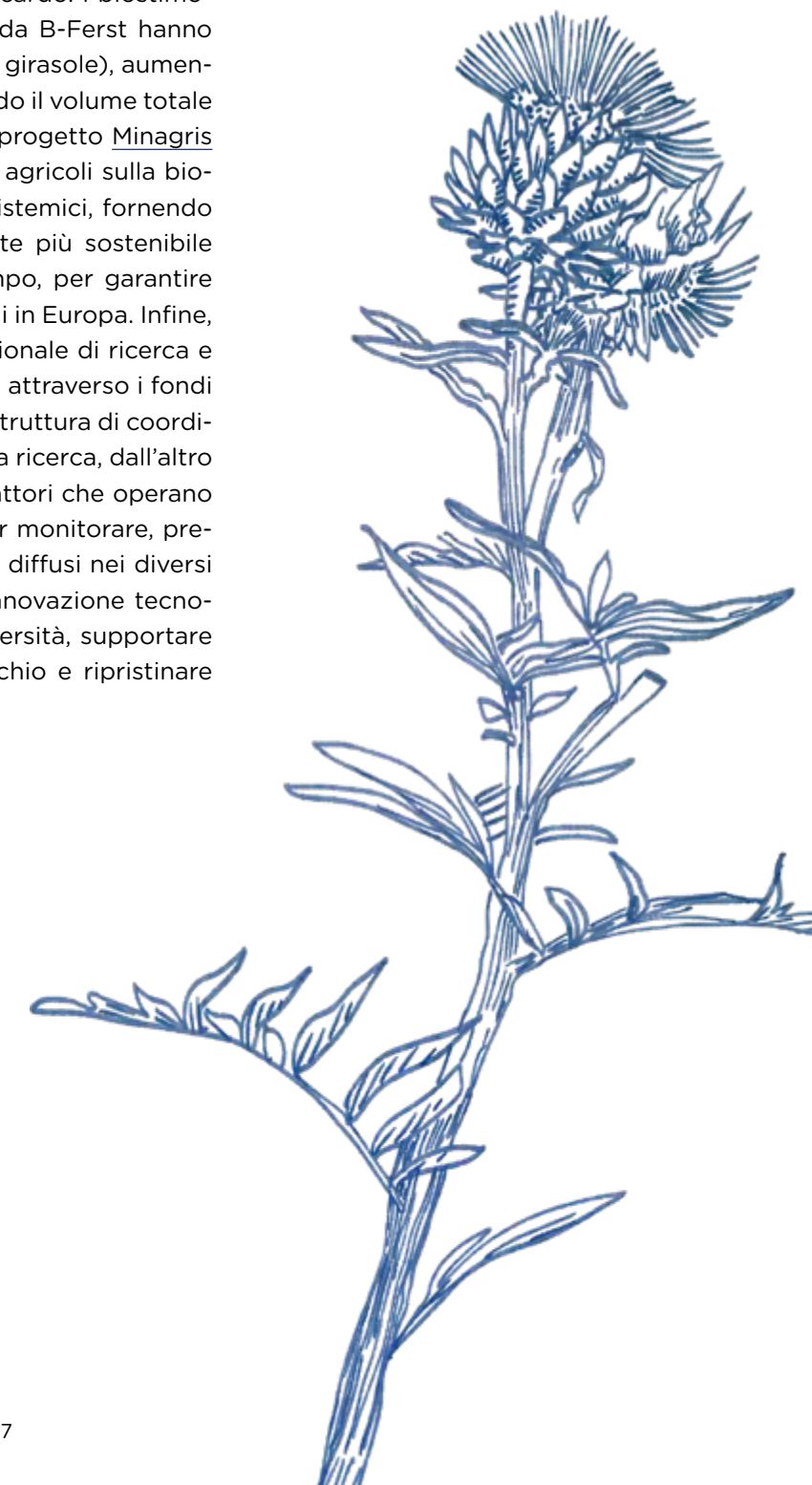
La biodegradabilità in acqua è invece fondamentale per quei prodotti che possono accumularsi nei fanghi di depurazione e nelle acque, come nel caso degli additivi non biodegradabili per cosmesi e detergenza.

La biodegradabilità in compostaggio diventa essenziale per tutte le applicazioni in cui i materiali utilizzati hanno un'alta probabilità di essere inquinati da residui alimentari: in assenza della biodegradabilità essi inquinerebbero il rifiuto organico, che finirebbe quindi in discarica. Si tratta ad esempio di imballi sottili e multistrato, prodotti per il food service, capsule del caffè, ecc.

Novamont persegue inoltre l'obiettivo di preservare e ristabilire la vitalità del suolo promuovendo un'agricoltura più sostenibile e rigenerativa, avvalendosi delle più avanzate tecnologie di monitoraggio, georeferenziazione e digitalizzazione e diffondendo buone pratiche finalizzate al ripristino della materia organica, in collaborazione con gli agricoltori e le loro associazioni ma anche con università e centri di ricerca. L'agricoltura rigenerativa fornisce anche un contributo chiave in ottica di obiettivi di decarbonizzazione, promuovendo pratiche per l'incorporazione di carbonio nel suolo (carbon sink), come ad esempio il carbon farming. Il carbon farming rappresenta un'opportunità per innovare e promuovere processi produttivi che già ora forniscono un importante servizio ecosistemico nel campo dell'assorbimento di carbonio. Di particolare rilevanza sono le pratiche legate all'utilizzo di ammendanti prodotti da compostaggio e digestione anaerobica: tali pratiche contribuiscono a garantire lo sbocco finale per la gestione della frazione organica, la principale componente dei rifiuti urbani, consentendo di restituire carbonio e fertilità al suolo e contestualmente immobilizzarlo. Il mantenimento, ripristino e miglioramento del contenuto di materia organica del suolo (Soil Organic Matter - SOM) nel terreno, attraverso pratiche agricole rigenerative, può avere inoltre ricadute positive sulla sicurezza alimentare e nella mitigazione delle emissioni di gas serra di origine antropica⁴⁹.

49. Si veda a titolo esemplificativo il progetto "Bioraffineria di Terza Generazione Integrata nel Territorio per ottenere chemical di origine rinnovabile ad alto valore aggiunto ed energia" (BIT3G), finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'interno di SPRING - Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth - il Cluster tecnologico nazionale della Chimica Verde.

Il tema della tutela del suolo è presente anche nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati a cui Novamont partecipa. Il progetto MIDAS ha l'obiettivo di ottimizzare specifiche colture industriali per tollerare la scarsità d'acqua e mitigare la desertificazione, migliorando al contempo la conservazione della biodiversità, nel Mediterraneo e nell'Europa centrale. All'interno del progetto B-Ferst Novamont ha sviluppato un processo innovativo e ambientalmente più sostenibile per la produzione di idrolizzati proteici ad azione biostimolante partendo da sottoprodotti dell'estrazione di olio di cardo. I biostimolanti, opportunamente additivati ai fertilizzanti generati da B-Ferst hanno generato risultati positivi in campo (ad esempio su mais e girasole), aumentando le rese agronomiche (biomassa prodotta) e riducendo il volume totale di fertilizzante impiegato, con effetti positivi sul suolo. Il progetto Minagris mira a valutare l'impatto dei detriti di plastica nei terreni agricoli sulla biodiversità, sulla produttività delle piante e sui servizi ecosistemici, fornendo strumenti e raccomandazioni per un uso ambientalmente più sostenibile della plastica in agricoltura in azienda agricola e in campo, per garantire sistemi alimentari sicuri ed economicamente più sostenibili in Europa. Infine, National Biodiversity Future Center è il primo centro nazionale di ricerca e innovazione dedicato alla biodiversità, finanziato dal MUR attraverso i fondi dell'Unione europea - NextGenerationEU. Si tratta di una struttura di coordinamento che da un lato raccoglie e valorizza gli sforzi della ricerca, dall'altro rende accessibili le conoscenze e le tecnologie a diversi attori che operano sul territorio. La finalità è individuare strategie idonee per monitorare, preservare e valorizzare la biodiversità di specie e di habitat diffusi nei diversi territori italiani, producendo conoscenze scientifiche e innovazione tecnologica che consentano di contrastare la perdita di biodiversità, supportare la resilienza degli ecosistemi, monitorare le specie a rischio e ripristinare comunità biologiche.



Re Soil Foundation

Con l'obiettivo di connettere le conoscenze scientifiche, tecnologiche, ambientali e umanistiche per diventare punto d'incontro per le diverse realtà italiane ed europee che si dedicano al tema del suolo, e in linea con gli obiettivi della Mission "A Soil Deal for Europe"⁵⁰, nel 2020 Novamont ha promosso, insieme a Università di Bologna, Coldiretti e Politecnico di Torino, la Re Soil Foundation.



Gli obiettivi di Re Soil Foundation:

- promuovere la salvaguardia del suolo in Italia e in Europa
- diffondere conoscenze, contenuti scientifici e informazioni sul tema della salute del suolo
- creare le condizioni per sviluppare casi studio territoriali e moltiplicarli
- promuovere un processo di policy shaping sul tema della salvaguardia del suolo.

Nel 2025 la fondazione ha proseguito il suo consolidamento, sia in termini di governance che di impatto sulla società, attraverso la partecipazione a progetti europei, il rafforzamento del rapporto con le scuole e l'organizzazione di rilevanti momenti di divulgazione scientifica.

Ha proseguito il lavoro di mappatura delle "Lighthouse Farms" presenti sul territorio italiano, con l'obiettivo di raccogliere e mettere in rete casi studio di successo nella promozione di modelli agricoli più sostenibili, monitorando e comunicando le buone pratiche in ambito agricolo, zootecnico e forestale a favore di un suolo più sano e funzionale⁵¹. Lo scopo di queste attività di raccolta e condivisione è anche quello di connettere i progetti e gli attori dedicati a livello nazionale ed europeo, per amplificarne l'impatto e individuarne di nuovi, promuovendo la tutela del suolo attraverso la collaborazione tra diversi settori. La seconda parte dell'anno ha visto l'avvio

del progetto europeo Horizon JU CBE "SOUL", che mira a sviluppare nuovi materiali biodegradabili ad alto contenuto di risorse rinnovabili per sostituire le plastiche convenzionali in agricoltura, edilizia e packaging. All'interno del progetto, Re Soil Foundation è responsabile del coordinamento di tutte le attività di comunicazione e disseminazione.

Inoltre, la fondazione ha organizzato, con la collaborazione di Coldiretti, del Gruppo Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) e del Comitato Scientifico di Ecomondo, la quarta edizione degli Stati Generali per la Salute del Suolo, tenutisi il 6 novembre a Rimini durante Ecomondo, il principale appuntamento europeo dedicato alle tecnologie, alle politiche e ai modelli di transizione ecologica. L'evento, dal titolo "Bioeconomia circolare e opportunità per la rigenerazione dei suoli", ha approfondito i contenuti e le novità delle politiche europee per la salute del suolo, tra cui la "Soil Monitoring Law" e la "Vision for Agriculture and Food", e ha analizzato gli impatti della Mission Soil a livello europeo e italiano. Inoltre, ha presentato esperienze e progettualità che collegano salute del suolo, agricoltura, innovazione e sviluppo territoriale in Italia, Europa e Africa.

50. Maggiori informazioni sono consultabili nel [Piano di Implementazione](#).

51. La mappatura è disponibile sul sito web di Re Soil Foundation: www.resoilfoundation.org.



L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE DEL SUOLO

Novamont collabora attivamente con stakeholder, network e piattaforme per promuovere momenti di divulgazione e iniziative volte a diffondere una maggiore consapevolezza, sia a livello territoriale che istituzionale, riguardo al valore del suolo, alle sue problematiche e alle possibili soluzioni.

Tra le collaborazioni di maggior rilievo, si distingue da anni l'attività di Re Soil Foundation: un impegno che si concretizza attraverso specifiche iniziative ed eventi mirati a diffondere la consapevolezza e la conoscenza rispetto alla tematica del suolo.

L'educazione, la formazione e le progettualità che coinvolgono studenti dalle scuole elementari fino all'università e ai post-dottorati sui temi del suolo agricolo, forestale e urbano e sulle sue funzioni fondamentali, ricoprono quindi un ruolo cruciale nella strategia di ricerca e sviluppo di Re Soil Foundation. In linea con la Mission europea "A Soil Deal for Europe", l'ente ha attivato nel corso del 2025 un ventaglio di iniziative educative e opportunità di alfabetizzazione e coinvolgimento, raggiungendo un pubblico ampio ed eterogeneo della società civile e delle comunità locali, con un'attenzione particolare alle scuole, per un totale di oltre 3.000 studenti e 200 insegnanti coinvolti in tutta Italia.

Inoltre, la fondazione ha sviluppato un kit interattivo sul suolo per le scuole secondarie superiori e per la società civile, in inglese e in italiano, nell'ambito del progetto europeo ECHO - Engaging Citizens in Soil Science: the road to healthier soils. Il kit comprende sei tappe che, attraverso giochi interattivi, approfondimenti e schede di laboratorio, guidano l'utente alla scoperta del suolo, dei servizi ecosistemici che esso offre, dei fattori che ne provocano il degrado e delle buone pratiche per preservarne la salute.



IL RUOLO DEL RIFIUTO ORGANICO

In una logica di bioeconomia circolare, i rifiuti organici urbani e i fanghi, se adeguatamente trattati, sono fonte di materia organica, ovvero compost, e rappresentano un'importante soluzione a due ordini di problemi: da un lato apportare un prezioso ammendante nei terreni per migliorare la salute delle coltivazioni, minimizzare gli input di fitofarmaci e di fertilizzanti; dall'altro evitare che il rifiuto organico sia conferito in discarica, una pratica vietata in Europa a partire dalla fine del 2023⁵². In questo contesto, la compostabilità di determinate applicazioni non solo riduce le possibilità di contaminazione del rifiuto organico, ma permette anche di non inquinare altri flussi di riciclo, come quelli della plastica e della carta, con residui alimentari.

L'attenzione per la raccolta differenziata della frazione organica sta crescendo sempre di più anche fuori dall'Europa: ad esempio nel 2024 è divenuta obbligatoria in tutti e cinque i distretti di New York, chiamati a differenziare gli scarti di cibo e da giardinaggio. Sempre negli USA, il 2025 ha visto il lancio della Coalition of Composting Professionals Supporting Compostable Packaging (CCPSCP), un fronte comune di compostatori americani che riconoscono nei manufatti compostabili certificati lo strumento essenziale per scalare il recupero dei rifiuti organici, con l'obiettivo di dimostrare che l'uso di sacchi compostabili di alta qualità è la chiave per incrementare la partecipazione degli utenti senza compromettere la purezza del compost. Operatori come Black Earth Compost, che fanno parte di questo ecosistema e utilizzano soluzioni BioBag, hanno confermato come il Mater-Bi contribuisca ad una degradazione completa nei tempi industriali, eliminando la contaminazione da plastica convenzionale.



52. Secondo il piano d'azione COM (2020) 98 final - A new Circular Economy Action Plan For a cleaner and more competitive Europe.

Novamont è impegnata nella promozione di un modello circolare che massimizzi il recupero della materia organica attraverso sistemi sempre più sostenibili sotto il profilo ambientale per la raccolta e il trattamento del biowaste per generare compost e materia organica di qualità: un impegno formalizzato nella seconda finalità di beneficio comune dell'azienda. Tali sistemi comprendono l'utilizzo di bioplastiche compostabili e la promozione di progetti di ricerca e sviluppo, nazionali e internazionali, dedicati allo studio e il monitoraggio della frazione organica. Includono inoltre progetti di ecodesign e lo sviluppo di sistemi di intercettazione delle bioplastiche: fra queste rientrano iniziative per combinare diverse tecnologie di riciclo, come compostaggio, riciclo chimico e riciclo meccanico, e per sviluppare imballaggi accoppiati con la carta, che possano essere smaltiti in entrambi i flussi di raccolta. Molteplici sono inoltre le attività di comunicazione ideate e realizzate con l'obiettivo di informare, educare e coinvolgere i cittadini e la filiera degli stakeholder sulla corretta raccolta differenziata degli imballaggi compostabili, sulla riconoscibilità dei medesimi manufatti e sul valore del riciclo organico, nel contesto più generale dell'economia circolare e del percorso verso una maggiore sostenibilità.

In quest'ottica il lavoro svolto dal consorzio italiano Biorepack, primo sistema europeo di responsabilità estesa del produttore (EPR) dedicato agli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile, è fondamentale. Come emerso nella relazione di gestione 2024, presentata a maggio 2025, il riciclo organico delle bioplastiche compostabili ha raggiunto nel 2024 quota 57,8% dell'immesso al consumo (+2% rispetto al 2023), superando gli obiettivi fissati per il 2030. La popolazione italiana coperta dai servizi di raccolta e riciclo organico delle bioplastiche compostabili ha superato l'85%, con una crescita di 11 punti percentuali rispetto al 2023. Agli enti locali convenzionati sono stati riconosciuti corrispettivi economici per 12,7 milioni di euro. Nel 2025 Biorepack ha lanciato il nuovo marchio volontario "Organico Biorepack" che contraddistingue gli imballaggi della filiera italiana delle bioplastiche compostabili. Il marchio collettivo, oltre a garantire i requisiti per l'appartenenza al sistema EPR, è stato progettato per aiutare i consumatori nel corretto conferimento degli imballaggi in bioplastica compostabile all'interno dell'umido domestico.



I CITTADINI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO INSIEME A UNICOOP FIRENZE

Il ruolo dei cittadini nella scelta e nel corretto conferimento dei prodotti compostabili attraverso la raccolta dell'umido è fondamentale per assicurare lo sviluppo di processi efficaci. In tal senso è importante sviluppare una comunicazione positiva che metta in mostra i vantaggi e il valore dell'utilizzo del sacco compostabile per la raccolta dell'umido e anche della buona qualità dell'organico come elemento di traino del miglioramento della quantità e della qualità di raccolta anche delle altre frazioni del rifiuto urbano.

Rientra in quest'ottica la collaborazione avviata nel 2024 con Legambiente e Uniconop Firenze per accompagnare i cittadini verso questo percorso, attraverso approfondimenti sui sistemi di raccolta e sugli impianti di trattamento, su come fare la raccolta e su quali vantaggi essa può portare in termini di contributo alla decarbonizzazione e qualità del compost.

Uniconop Firenze è il primo retailer italiano ad aver introdotto nel 2009, nei suoi 103 punti vendita, sacchi per asporto merci biodegradabili e compostabili in Mater-Bi.

Dal 2012 la collaborazione si è estesa anche a sacchetti e guanti in bioplastica per il reparto ortofrutta, con una sperimentazione in quattro punti vendita della provincia di Siena, c seguiti poi da Poggibonsi e Tavarnelle Val di Pesa e, a partire dal febbraio 2014, da tutti i punti vendita di Firenze e i rimanenti sparsi sul territorio toscano. Dal 2017 Uniconop Firenze ha confermato il proprio impegno verso una maggiore sostenibilità ambientale adottando le soluzioni realizzate con il Mater-Bi di IV generazione, a elevato contenuto di materia prima vegetale rinnovabile (giunta ora al 60%). Queste pratiche hanno consentito un risparmio di emissioni di CO₂ stimato complessivamente in 25mila tonnellate tra il 2009 e il 2022.

L'iniziativa "Cambia impronta! Scegli la leggerezza", il format edutainment itinerante di "Alla scoperta del Mater-Bi", nel 2025 ha portato la cittadinanza e la clientela di alcuni punti vendita Coop toscani a scoprire la carbon footprint, ovvero l'impronta di carbonio, che permette di determinare gli impatti che le attività di origine antropica hanno sul cambiamento climatico e, quindi, sul riscaldamento globale del pianeta. Nel corso del mese di settembre, in particolare, il progetto educativo e divulgativo ha contribuito a informare i cittadini per renderli consapevoli dell'impatto delle proprie abitudini e piccole azioni quotidiane, e di cosa poter fare per ridurre la quantità di anidride carbonica che emettiamo in atmosfera a causa dei nostri stili di vita. Il progetto si è sviluppato in dodici tappe, ciascuna corrispondente a un diverso punto vendita Coop, per un totale di oltre 10.000 visitatori raggiunti.

Attenzione particolare è stata inoltre data ai responsabili dei punti vendita Uniconop, che il 16 settembre hanno partecipato a un momento formativo delle Officine Novamont dedicato a scoprire la bioeconomia circolare, le applicazioni in Mater-Bi per la Grande Distribuzione Organizzata, il caso studio dello shopper biodegradabile e compostabile e il suo contributo alla gestione del rifiuto organico, dalla riduzione di emissioni di gas serra alla salute dei suoli. Alla giornata, che ha visto il contributo anche di Legambiente Toscana, hanno partecipato 27 direttori e responsabili dei servizi al cliente dei punti vendita coinvolti nell'iniziativa "Cambia impronta! Scegli la leggerezza".

Nel 2025 Novamont ha portato avanti differenti collaborazioni con università, associazioni ed enti di ricerca, con l'obiettivo di individuare le migliori pratiche di gestione e tecnologie impiantistiche in grado di massimizzare i quantitativi di riciclo e minimizzare gli scarti. Rientra in quest'ambito la convenzione con l'Università degli Studi di Firenze (dipartimento di Ingegneria civile e ambientale), per una borsa di ricerca annuale per lo svolgimento di indagini sperimentali in piena scala per lo studio della compostabilità delle bioplastiche. Obiettivo della collaborazione è quello di testare manufatti in bioplastica Mater-Bi in processi full-scale di trattamento del rifiuto organico (compostaggio e digestione anaerobica più post compostaggio) presso impianti di trattamento del rifiuto organico urbano in Toscana.

La stretta collaborazione con le amministrazioni locali, le multiutility e il Consorzio Italiano Compostatori è stata essenziale per sviluppare casi di eccellenza pronti per essere ampliati e diffusi. Anche grazie a questo modello, l'Italia è la prima in Europa per il riciclo del rifiuto organico (dati 2022), con il 72% del rifiuto raccolto, contro la media europea del 26%. Il dato europeo, seppure con ampi margini di crescita, mostra un miglioramento rispetto alla rilevazione 2020 (la media europea era ferma al 16%)⁵³.

Infine, Novamont collabora attivamente con stakeholder, network e piattaforme al fine di promuovere momenti di divulgazione per diffondere sia a livello territoriale che istituzionale una maggiore consapevolezza sul valore del suolo, delle sue problematiche e delle possibili soluzioni.

Tra le iniziative di rilievo promosse in passato da Novamont, significativo è stato il progetto avviato nel 2012 nell'ambito della Food Policy di Milano, che ha visto Novamont supportare la transizione del comune a punto di riferimento a livello europeo per il livello di raccolta differenziata con il superamento della soglia del 50% già nel 2014. Il progetto ha dimostrato non soltanto di migliorare la quantità e la qualità del rifiuto organico raccolto — Milano è tra le città più virtuose a livello europeo per la raccolta del rifiuto organico, con 102 kg/ab/anno nel 2025 — ma anche di contribuire a ridurre la produzione di rifiuto alla fonte, attraverso campagne di sensibilizzazione e iniziative per contrastare lo spreco di cibo. Sempre in quest'ottica, Novamont supporta lo sviluppo di buone pratiche nella gestione del rifiuto organico nell'ambito di grandi eventi.

Il modello italiano è anche alla base delle progettualità avviate da Novamont a livello internazionale, con l'attivazione di casi virtuosi di successo in

53. Zero Waste Europe e Bio-based Industries Consortium "Bio-waste generation in the EU: Current capture levels and future potential" - Second edition, 2024.



tutto il mondo, come lo sviluppo di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti organici attraverso l'utilizzo di sacchi biodegradabili e compostabili a Parigi, Barcellona, Monaco, Copenaghen, New York, ecc.

Tra gli sviluppi degli ultimi tre anni, si segnalano diverse iniziative avviate in Ungheria, Slovacchia, Polonia e Mozambico, volte a promuovere progetti pilota per la diffusione di sistemi di raccolta differenziata dell'organico a livello nazionale, nonché la collaborazione con il partner industriale Silvex in Portogallo, volta a testare il comportamento dei sacchetti in bioplastica negli impianti di compostaggio locali e a fare formazione e informazione a più livelli. Per quanto concerne casi rilevanti di municipalità impegnate nell'utilizzo di sacchi compostabili per la raccolta del rifiuto organico, è significativo il percorso intrapreso da Copenaghen, che a partire dal 2017 ha avviato la raccolta differenziata del rifiuto organico, con l'obiettivo di incrementarne la quantità e la qualità e di raggiungere la quota di 35.000 tonnellate annue raccolte. A questo scopo il comune distribuisce gratuitamente sacchi compostabili in Mater-Bi ai cittadini, insieme ai cestelli areati per la raccolta domestica. Nel 2025 la città svedese di Linköping ha adottato ufficialmente i sacchi in Mater-Bi per il proprio servizio di gestione rifiuti. La scelta è avvenuta dopo l'analisi dei primi dati relativi alla collaborazione tra BioBag e la multiutility svedese Tekniska Verken, partnership nata dall'esigenza di ottimizzare la raccolta del rifiuto organico nella città, destinato all'impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano. Il progetto si è concretizzato in un pilot test condotto nel distretto di Lingham su circa cento nuclei familiari, volto a confrontare l'efficacia dei sacchi in carta rispetto ai sacchi BioBag in Mater-Bi. I risultati del monitoraggio (fino a marzo 2025) indicano una netta superiorità della soluzione in bioplastica: gli utenti hanno assegnato ai sacchi BioBag un punteggio di soddisfazione generale di 4,5 su 5. L'aspetto più rilevante per la sostenibilità urbana è l'effetto comportamentale: il 34% dei cittadini ha dichiarato di essere incoraggiato a differenziare di più grazie alla praticità dei sacchi in Mater-Bi. Grazie alla riduzione delle rotture e alla migliore gestione degli odori, il test ha dimostrato che lo strumento di raccolta è il fattore abilitante per aumentare i volumi di biomassa conferiti all'impianto.

Novamont continua a monitorare gli sviluppi e i risultati delle collaborazioni con le amministrazioni italiane e internazionali avviate nel corso degli anni.

Nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati, il tema della promozione di modelli circolari è declinato sia nella promozione di sistemi di raccolta, che nella valorizzazione del rifiuto organico per la produzione di nuovi input per la produzione bio-based. Nel primo ambito rientra il progetto

FRONTSHIP, che mira a promuovere percorsi di progressiva decarbonizzazione e contributo alla rigenerazione territoriale nella regione polacca di Łódź, attraverso la dimostrazione di modelli circolari e la creazione di un cluster territoriale di iniziative per accelerare la transizione verso un'economia sempre più sostenibile, in grado di fornire risposte concrete alle esigenze delle regioni coinvolte. Nel secondo ambito rientra il progetto Circular Biocarbon, che mira a realizzare una bioraffineria per bioprodotto prima nel suo genere, progettata per valorizzare la frazione organica dei rifiuti solidi urbani e i fanghi di depurazione in prodotti a valore aggiunto, tra cui sacchi per la raccolta differenziata, teli per pacciamatura, fertilizzanti e biostimolanti. Sempre nell'ambito dei progetti finanziati, Novamont collabora con multiutilities per testare soluzioni innovative legate alla raccolta e al riciclo dei prodotti compostabili. Il progetto Prosper mira a dimostrare la fattibilità tecnica ed economica della selezione e del riciclo delle bioplastiche, con l'obiettivo di validare protocolli di selezione ottica nei centri di selezione per separare correttamente le bioplastiche dagli altri polimeri. I risultati supporteranno i consorzi di filiera nella definizione di criteri di eco-modulazione, dimostrando che anche imballi in bioplastica possono essere facilmente intercettati e riciclati e creando linee guida per il design-for-recycling di prodotti in bioplastica, assicurando la piena conformità con le future direttive UE sugli imballaggi (PPWR).

All'interno del consorzio, Novamont riveste un ruolo chiave nella validazione dei materiali, lavorando in sinergia con la multiutility italiana A2A nel pilota nazionale per testare l'efficacia dei protocolli di selezione in condizioni reali. Il progetto Rebiocycle mira a migliorare la circolarità e l'efficienza nell'uso delle risorse applicando concretamente il concetto di bioeconomia circolare nella filiera delle plastiche bio-based e biodegradabili, potenziando le tecnologie di selezione e riciclo, aumentando il contenuto riciclato nei nuovi prodotti, migliorando le prestazioni ambientali (in termini di riduzione delle emissioni di GHG e incremento della circolarità) lungo la catena del valore e favorendo una maggiore accettazione sociale delle soluzioni e dei prodotti in bioplastica. Novamont e Iren (Amiat, I.Blu) collaborano nell'Hub Italiano per lo sviluppo di processi avanzati di sorting di manufatti in bioplastica mediante l'upgrade di tecnologie di riconoscimento NIR. A seguire, sono previste attività per dimostrare la possibilità di separare e recuperare le componenti principali delle bioplastiche, come biopoliesteri e additivi, utilizzabili per la preparazione di nuovi materiali. Il progetto si prefigge quindi di dimostrare la possibilità di ottenere materie prime seconde da flussi selezionati di bioplastiche mantenendo proprietà meccaniche e funzionali paragonabili ai biomateriali vergini. Inoltre, dimostrerà la riciclabilità e l'upcycling di alta qualità a supporto della standardizzazione dei processi di riciclo delle bioplastiche nella normativa UE.

INNOVAZIONE CIRCOLARE: LA PARTNERSHIP CON AMAZON

Il Mater-Bi, grazie alle sue proprietà di biodegradabilità e compostabilità, è stato sviluppato per ottimizzare e semplificare la gestione, la raccolta e il trattamento del rifiuto organico. Per massimizzare la circolarità e ampliare le opzioni di gestione del fine vita — in linea con gli obiettivi di riduzione degli sprechi e con diversi orientamenti normativi europei — Novamont sta inoltre lavorando all'identificazione di ulteriori soluzioni di riciclo e recupero del materiale, sia meccaniche sia chimiche, in collaborazione con partner e multiutility.

Un esempio significativo è la collaborazione con Amazon, che a partire dal 2024 ha avviato in Spagna la consegna della spesa utilizzando buste bio-based realizzate con materiali vegetali prodotti in Europa, tra cui amido di mais e oli vegetali, con l'obiettivo futuro di poterle riciclare per ottenere nuove buste. I primi test, condotti su sacchetti sviluppati dagli esperti di materiali di Novamont con il supporto dei ricercatori Amazon, sono attualmente in sperimentazione per gli ordini di Amazon Fresh a Valencia.

Al momento, le buste bio-based riconsegnate agli autisti Amazon Fresh a Valencia possono essere avviate a riciclo meccanico: il materiale viene trasformato in pellet dai partner locali del riciclo e successivamente consegnato a Novamont per la produzione di nuove buste. Il 75% dei clienti Amazon di Valencia che ha ricevuto queste buste ha dichiarato di essere soddisfatto del nuovo imballaggio, apprezzandone la natura biodegradabile, la base biologica e la possibilità di riutilizzo. I risultati della sperimentazione aiuteranno Amazon a valutare un'eventuale estensione dell'utilizzo delle buste bio-based su scala più ampia.

Parallelamente a questo progetto, i ricercatori Amazon stanno collaborando con il Consorzio BOTTLE del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, guidato dal National Renewable Energy Laboratory (NREL), per sviluppare un innovativo processo di riciclo a bassa temperatura dedicato ai materiali biodegradabili e bio-based. La startup EsterCycle, che utilizza la tecnologia sviluppata da NREL e Amazon, punta a portare questo processo oltre la fase di laboratorio, rendendo possibile un riciclo più esteso delle plastiche biodegradabili e bio-based.

Inoltre, per migliorare l'efficienza delle risorse e favorire la circolarità nel settore degli imballaggi, Amazon e Novamont stanno sviluppando e testando diverse soluzioni bio-based idonee al contatto alimentare per applicazioni di imballaggio avanzate — come vasetti per yogurt, cialde per caffè e contenitori per frutta e carne — nell'ambito del progetto flagship TERRIFIC, finanziato dalla CBE-JU.

4

LAVORO EQUO

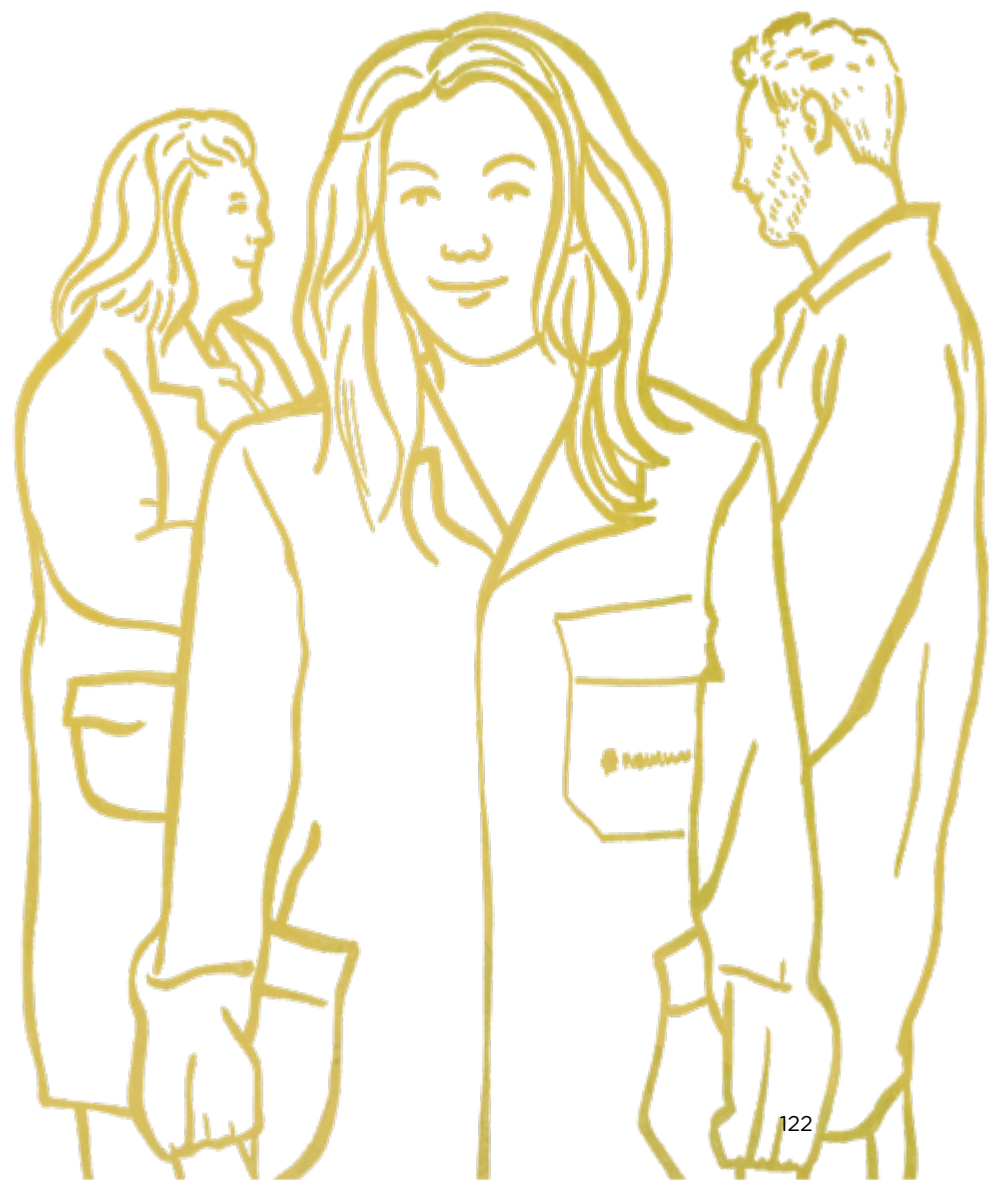
APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Lavoro equo descrive come Novamont crei posti di lavoro di buona qualità e una cultura lavorativa positiva. Questo si declina nel definire aspettative chiare nei confronti dei lavoratori, attuare pratiche salariali eque, integrare il feedback dei lavoratori nel processo decisionale, e monitorare e migliorare la cultura nei loro luoghi di lavoro.

Novamont riconosce la centralità dei propri collaboratori e l'importanza di stabilire con essi relazioni solide, trasparenti e basate sulla fiducia reciproca.

La gestione dei rapporti di lavoro si ispira quindi alla tutela dei diritti dei lavoratori e alla valorizzazione del loro contributo, nell'ottica di accrescere il patrimonio delle competenze possedute. Novamont si impegna inoltre a tutelare l'integrità etica dei collaboratori garantendo il diritto a condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona e ambienti di lavoro sicuri e salubri.

A dimostrazione di ciò, Novamont si avvale di un processo di assunzione attento e rigoroso: tutto il personale è assunto con regolare contratto di lavoro e le policy e procedure aziendali definiscono le responsabilità e le modalità per assicurare che il processo di recruiting&onboarding e di people management&development delle risorse umane avvenga nel rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione per tutti i soggetti interessati.



Lo sviluppo di un dialogo costruttivo con il mondo sindacale è un elemento fondamentale per la creazione di un clima aziendale sereno e partecipativo, che consente di comprendere più a fondo le esigenze dei propri collaboratori. Negli anni Novamont ha costruito un proficuo dialogo con le RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) di ciascuna sede e con le rappresentanze sindacali di categoria. I diritti sindacali e la libera associazione dei lavoratori sono pertanto un diritto garantito in Novamont. Per quanto riguarda le società italiane di Novamont, il 100% dei dipendenti sono coperti da accordi collettivi di contrattazione secondo il CCNL Addetti Industria Chimici e il 100% dei dirigenti sono inquadrati nel CCNL Dirigenti di Aziende Produttrici di Beni e Servizi. In Francia il 100% dei dipendenti sono coperti dalla Convention collective nationale des commerces de gros. In Spagna il 100% dei dipendenti sono coperti dal Convenio Colectivo de la Industria Química. In Germania i dipendenti sono coperti da accordi non collettivi di contrattazione poiché la dimensione di tale sede non rende necessaria l'applicazione della regolamentazione collettiva. Infine, Novamont North America aderisce alle Leggi Statali Federali e del Connecticut, e la Fair Labor Standards Act (FLSA) è la legge federale di riferimento⁵⁴.

Nel giugno 2025 i dipendenti Novamont sono stati coinvolti in un engagement survey, un'iniziativa lanciata da Eni per prendere maggiore consapevolezza del clima aziendale interno, dei principali punti di forza e delle aree su cui migliorare, con l'obiettivo di continuare a costruire un contesto di lavoro in cui ciascuno si senta partecipe e coinvolto. A dicembre i risultati della survey sono stati condivisi a tutti i dipendenti attraverso un webinar dedicato.

Novamont ha infine concretizzato il proprio impegno verso il benessere delle proprie persone attraverso una serie di iniziative orientate all'equilibrio tra vita professionale e privata e allo sviluppo del senso di appartenenza. Ulteriori approfondimenti ed esempi concreti delle attività sopracitate sono dettagliati nelle pagine successive.

54. www.dol.gov/agencies/whd/flsa.

Dipendenti per genere e area geografica

[Nr. Persone]	Al 31 dicembre 2025	
	Uomini	Donne
AREA GEOGRAFICA		
Europa	576	179
Nord America	4	16

Dipendenti per contratto di lavoro, genere e area geografica

[Nr. Persone]	Al 31 dicembre 2025	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato
GENERE		
Uomini	579	1
Donne	193	2
AREA GEOGRAFICA		
Europa	752	3
Nord America	20	0

Dipendenti per regime dell'orario di lavoro applicato, genere e area geografica

[Nr. Persone]	Al 31 dicembre 2025	
	Full-time	Part-time
GENERE		
Uomini	575	5
Donne	183	12
AREA GEOGRAFICA		
Europa	739	16
Nord America	19	1

Dipendenti per categoria professionale, genere e fascia d'età

	Al 31 dicembre 2025					
	NR. PERSONE	%		%		
		Uomini	Donne	<30 anni	30-50 anni	>50 anni
Dirigenti	26	84,6	15,4	0,0	7,7	92,3
Quadri e Impiegati	445	63,4	36,6	3,1	59,6	37,3
Operai	304	90,8	9,2	9,2	64,1	26,6

Turnover in entrata e uscita dei dipendenti per genere, fascia d'età e area geografica⁵⁵

	2025			
	ENTRATE		USCITE	
	Nr. Persone	Tasso [%]	Nr. Persone	Tasso [%]
GENERE				
Uomini	12	2,1	17	2,9
Donne	3	1,5	9	4,6
FASCIA D'ETÀ				
<30 anni	6	14,3	1	2,4
30-50 anni	7	1,5	16	3,5
>50 anni	2	0,7	9	3,3
AREA GEOGRAFICA				
Europa	13	1,7	24	3,2
Nord America	2	10	2	10

55. I tassi di turnover in entrata ed uscita vengono calcolati dividendo rispettivamente il numero delle assunzioni e cessazioni registrate nel corso del 2025 per il numero di dipendenti per genere, fascia d'età e area geografica al 31 dicembre 2025.



SALUTE E SICUREZZA

Novamont e Versalis, accomunate da una visione orientata alla profonda attenzione alla Qualità, Ambiente, Salute e Sicurezza, stanno lavorando in modo sinergico per diffondere la cultura della prevenzione sull'ambiente di lavoro, l'efficacia delle misure di protezione e il coinvolgimento attivo di tutte le persone che operano nei diversi siti industriali dell'organizzazione. Una responsabilità condivisa tra le due realtà industriali, che permea ogni scelta operativa e strategica.

A tal proposito, il 18 novembre 2025 si è tenuto il primo HSE Day di Novamont: una giornata interamente dedicata ai temi della salute, sicurezza e ambiente, che ha coinvolto dipendenti e partner in un momento di confronto e condivisione. L'evento è stato organizzato dalla funzione HSEQ Novamont in collaborazione con lo stabilimento Novamont di Bottrighe e le Officine Novamont.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso lanciato dall'AD di Versalis Adriano Alfani, con l'obiettivo di rafforzare la cultura della sicurezza e promuovere un miglioramento continuo, sotto il segno della campagna "Ogni azione conta", che vuole sensibilizzare su come ogni scelta quotidiana possa fare la differenza per costruire ambienti di lavoro più sicuri, efficienti e collaborativi. L'evento ha visto la partecipazione di Catia Bastioli, Rita Marino (Head of QHSE Versalis) e Adriano Alfani (AD Versalis) e ha ospitato inoltre un momento di premiazione delle aziende contrattiste e dei dipendenti che si sono distinti per l'impegno e l'attenzione in ambito qualità, salute, sicurezza e ambiente nelle diverse sedi Novamont.

Indici infortunistici

[Dipendenti e contrattisti]	2025
Infortuni totali registrabili [nr.]	5
Numero di decessi come risultato di incidenti collegati al lavoro [nr.]	-
TRIR - Indice di frequenza infortuni totali registrabili ⁵⁶	3,1
Fatality Index ⁵⁷	0,0

56. Il dato, in linea con la metodologia di calcolo utilizzata nella Rendicontazione di Sostenibilità di Eni, è stato calcolato secondo la seguente formula: (infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000.

57. Il dato, in linea con la metodologia di calcolo utilizzata nella Rendicontazione di Sostenibilità di Eni, è stato calcolato secondo la seguente formula: (infortuni mortali/ore lavorate) x 1.000.000.

FORMAZIONE E SVILUPPO

La formazione di Novamont è strutturata in modo da assicurare un'offerta variegata e indirizzata ad adeguare le competenze dei propri collaboratori con la crescita aziendale e con l'evoluzione del panorama legislativo nazionale e internazionale.

~ 2.700

ore di formazione fruite nel 2025 nei seguenti ambiti:

- Ambiente
- Salute
- Sicurezza
- Qualità
- Lingue straniere
- Comunicazione
- Risorse umane
- Informatica e tecnologie
- Formazione istituzionale
- Commerciale



Una parte rilevante della formazione interna è erogata attraverso le Officine Novamont: il luogo di incontro, virtuale e fisico, dei saperi, del know-how, dei valori aziendali e delle competenze distintive e trasversali all'organizzazione, con particolare riferimento ai temi ambientali e di innovazione.

La formazione interna Officine Novamont

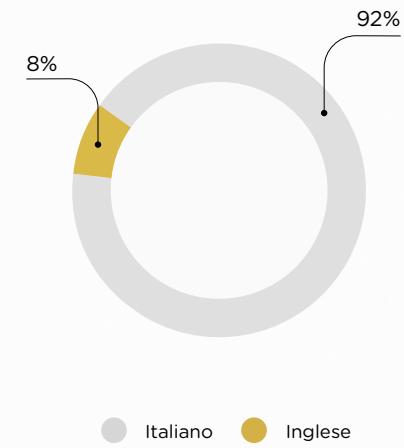
875,5

Ore di formazione fruite

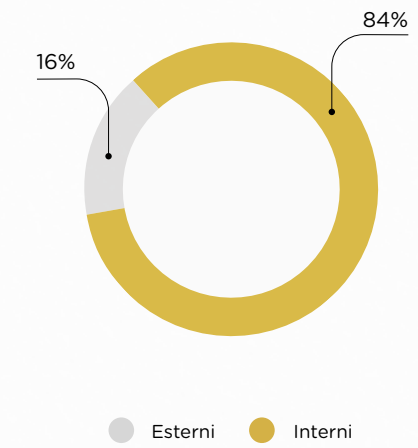
234

Numero beneficiari

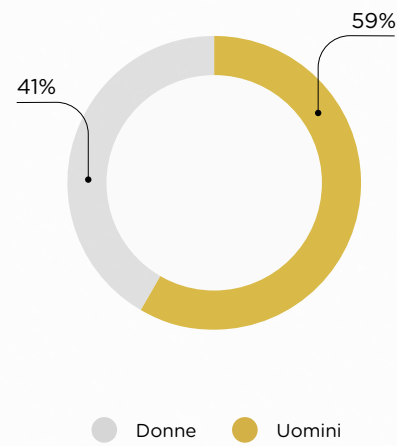
Lingua



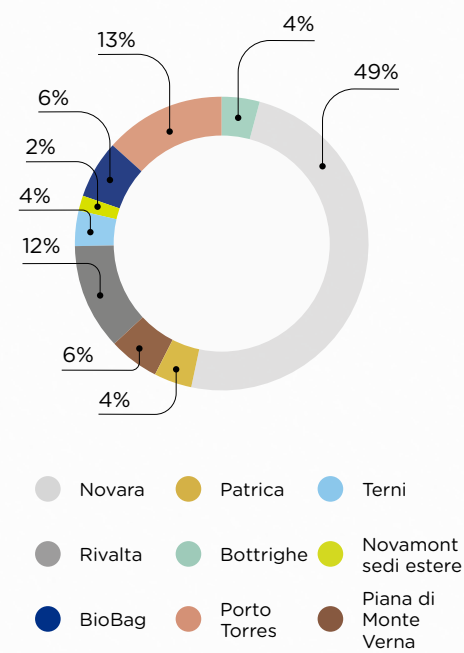
Docenti



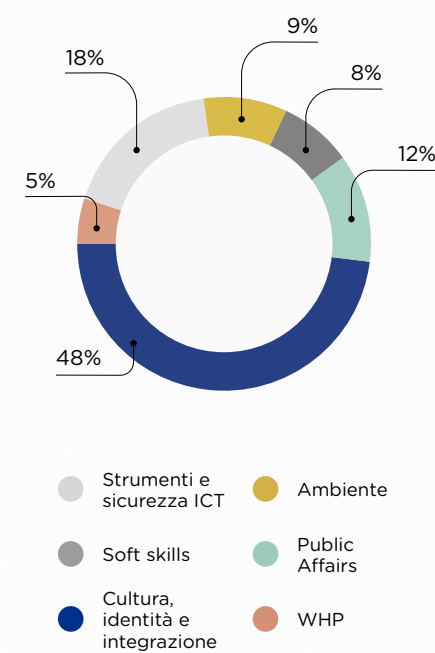
Beneficiari per genere



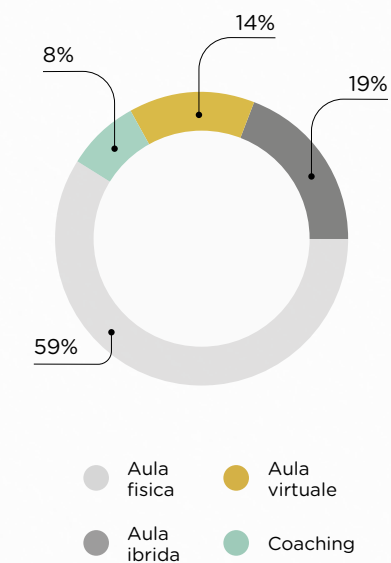
Beneficiari per sede



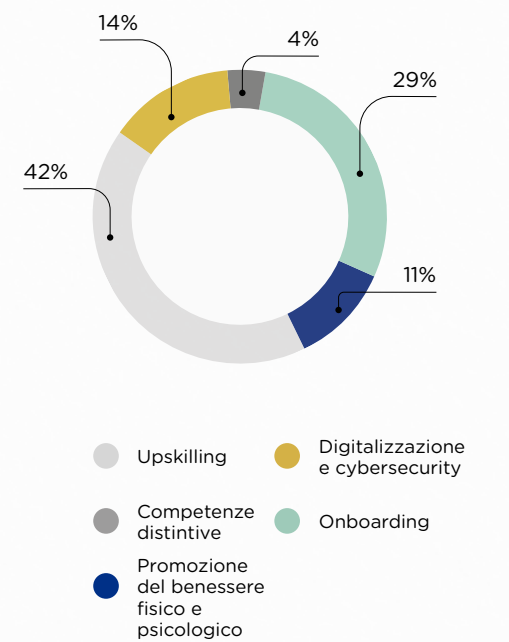
Ore di formazione fruite per area tematica



Ore di formazione fruite per modalità



Ore di formazione fruite per obiettivo



BENESSERE DEI COLLABORATORI

Anche nel 2025 Novamont ha avviato una serie di iniziative orientate al raggiungimento di un equilibrio tra vita professionale e privata e allo sviluppo del senso di appartenenza.

È stato mantenuto il piano di welfare aziendale basato su strumenti di flexible benefit, che consente ai dipendenti di valorizzare parte del premio di risultato attraverso servizi e soluzioni di previdenza, con l'obiettivo di rendere disponibile ai dipendenti il valore netto della quota potenzialmente destinabile.

Per il secondo anno consecutivo Novamont è stata inoltre inclusa nel perimetro dell'iniziativa Eni "Piano di azionariato diffuso" volta a favorire il coinvolgimento delle persone nella crescita e nei risultati dell'organizzazione, rafforzando la partecipazione e l'allineamento con gli obiettivi aziendali. In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2025 è stata confermata la modalità di lavoro flessibile in smart working e sono proseguiti i progetti di miglioramento della work experience e del sentiment dei dipendenti.



NOVAMONT E IL WHP: IL PROGRAMMA PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO CONTINUA A TERNI E SI ESTENDE A NOVARA

Il programma Workplace Health Promotion (WHP) inserito nel Piano Nazionale della Prevenzione per promuovere la salute nell'ambiente lavorativo, favorisce la salute e il benessere nei luoghi di lavoro attraverso azioni concrete per sensibilizzare i dipendenti ad adottare abitudini e comportamenti virtuosi a tutela della salute, contribuendo così al miglioramento della salute e del benessere nel contesto lavorativo.

Gli ambiti su cui si concentrano gli interventi ritenuti prioritari o "buone pratiche" nel campo della promozione della salute e dello sviluppo sostenibile riguardano la promozione di un'alimentazione salutare, la promozione dell'attività fisica, della mobilità attiva, del benessere osteoarticolare e posturale, il contrasto al fumo di tabacco, il contrasto ai comportamenti additivi e la promozione del benessere personale e sociale. Ogni anno le aziende che aderiscono volontariamente sono tenute a scegliere un nuovo ambito di intervento e a mantenere e consolidare le buone prassi avviate negli anni precedenti, in un percorso di miglioramento continuo. In questo quadro, le sedi Novamont di Novara e Terni hanno scelto di aderire ai rispettivi programmi regionali, coordinati dalle reti territoriali e dalle ASL competenti. A seguito delle iniziative promosse nel 2024 per favorire l'adozione consapevole di stili di vita più sani e attivi, con particolare attenzione all'alimentazione e al contrasto al fumo, lo stabilimento Novamont di Terni nel 2025 ha rinnovato la propria partecipazione al programma WHP, attivato e coordinato localmente dalle Aziende USL Umbria 1 e USL Umbria 2, confermando e dando continuità alle attività avviate.

Nel 2025, la sede Novamont di Novara ha aderito alla rete WHP Piemonte, che coinvolge le dodici aziende sanitarie locali e numerose realtà del territorio, scegliendo come primo ambito di focalizzazione la promozione dell'attività fisica, della mobilità attiva e del benessere posturale, con iniziative dedicate a contrastare la sedentarietà tipica del lavoro d'ufficio. Tra le azioni proposte si ricordano la diffusione tra i dipendenti di manifestazioni non competitive locali come la Women Lilt Run e la StraWoman, la condivisione di informative e comunicazioni interne per sensibilizzare costantemente la popolazione aziendale sul tema, e l'attivazione di sessioni gratuite con un chinesiologo convenzionato per imparare esercizi e buone pratiche posturali da integrare nella quotidianità lavorativa.

5

GIUSTIZIA,

**EQUITÀ,
DIVERSITÀ E
INCLUSIONE**

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Giustizia, equità, diversità e inclusione descrive come Novamont adotti un approccio strategico e proattivo, basato su piani strutturati che integrano i principi di giustizia, equità, diversità e inclusione all'interno dell'organizzazione e lungo l'intera catena del valore, generando impatti positivi per tutti.

DIVERSITY & INCLUSION



Nel corso del 2025 a carico di Novamont S.p.A. non sono stati accertati né sono stati contestati eventi legati a casi di discriminazione.

Dal 2023, anno in cui è stata nominata una Diversity & Inclusion Manager, figura apicale che riporta direttamente all'Amministratore Delegato, Novamont ha intrapreso un percorso di miglioramento e crescente attenzione verso i temi di Diversity & Inclusion (D&I).

In particolare, Novamont ha attivato una serie di iniziative di sensibilizzazione ed engagement, anche in sinergia con la funzione D&I Eni, che sono state ospitate e promosse all'interno del perimetro delle Officine Novamont.

Tra le prime attività implementate vi è stata la creazione di uno spazio all'interno della piattaforma digitale Officine Novamont ove sono stati pubblicati nel tempo diversi contenuti formativi per i dipendenti in Italia e all'estero, eventi di realtà sostenute da Eni, buone pratiche e news realizzate in occasione di Giornate internazionali. Tale area nel 2025 è stata oggetto di continuo aggiornamento.

A completamento delle attività di sensibilizzazione interna, le Officine Novamont hanno lanciato inoltre una newsletter periodica dedicata, in italiano e in inglese, che ha affrontato, tra il 2024 e il 2025, tematiche come il linguaggio inclusivo, l'abilismo, l'ageismo, la sfera LGBTQIA+, le differenze culturali, la genitorialità e il caregiving. Sulla piattaforma Officine Novamont è stata pubblicata un'intervista alla D&I Manager, che ha condiviso visione, impegni e priorità future, alimentando il dialogo e la consapevolezza su questi temi all'interno della comunità aziendale.

Il 2025 è stato caratterizzato dunque da un significativo rafforzamento degli impegni sui temi della Diversità, Equità, Giustizia e Inclusione, guidato da un approccio sempre più partecipativo e orientato all'ascolto attivo. Oltre alle attività di sensibilizzazione e informazione, vi è stato nel corso dell'anno un ampliamento delle iniziative di engagement e di coinvolgimento diretto delle persone.

In tal senso un ruolo centrale è stato svolto da un tavolo di lavoro volontario, aperto a tutte le persone dell'organizzazione. Questo gruppo, oggi composto da dieci membri provenienti da diverse funzioni, si è riunito periodicamente per contribuire alla definizione dell'indirizzo strategico D&I, monitorare l'avanzamento delle iniziative e favorire la diffusione di consapevolezza e buone pratiche. Il tavolo si è affermato come un vero spazio di ascolto e co-progettazione e proseguirà i lavori anche il prossimo anno.

Altro pilastro fondamentale è stata la diffusione di una survey interna sui temi D&I, volta a raccogliere informazioni sui temi e le questioni legate alla diversità e all'inclusione percepiti come più rilevanti dalle persone, così da orientare nuove iniziative e percorsi interni in linea con le loro aspettative. In un'ottica quindi di miglioramento continuo, la survey, erogata ai dipendenti in Italia e all'estero, ha avuto anche l'obiettivo di comprendere come l'organizzazione viene percepita in termini di inclusività e definire un benchmark utile a valutare l'efficacia delle future azioni D&I, monitorando nel tempo l'evoluzione del clima interno e delle percezioni dei dipendenti.

Sul fronte dell'engagement, accanto a queste importanti iniziative si colloca anche la partecipazione di una persona di Novamont al programma di Empowerment femminile "Women in Power" di Eni, un percorso volto a rafforzare le competenze di leadership e la crescita professionale delle donne nell'azienda, favorendo la diffusione di una cultura manageriale più equa e inclusiva.

Tra le iniziative con ricadute ed engagement anche all'esterno dell'azienda, si distingue la collaborazione tra Novamont e Filos Formazione, ente novarese che si occupa di formazione professionale e politiche attive del lavoro. Tale collaborazione si è concretizzata in un tirocinio presso la sede Novamont di Novara inserito nel percorso "FIS - Formazione In Situazione". Il progetto, finanziato dalla Regione Piemonte, favorisce l'acquisizione di competenze professionali tramite esperienze dirette in azienda ed è rivolto a persone in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Un ultimo tassello che si inserisce in questo percorso verso l'inclusione e la valorizzazione di tutte le diversità al fianco delle comunità locali è rappresentato dal Caffè Sociale AUTentico, un progetto che unisce territorio e attenzione alle persone e che aspira a essere non soltanto un nuovo spazio aziendale per tutte le persone Novamont, ma un luogo che incarni in modo tangibile la visione di Novamont di economia circolare, responsabilità sociale e collaborazione con le comunità. Ogni dettaglio, dall'arredo artigianale al modello di gestione fino ai partner coinvolti, contribuisce a dare forma concreta ai valori che guidano l'organizzazione.

Pensato come luogo di convivialità e relazione, nasce nel 2025 dalla collaborazione con EcoComunicazione, agenzia che ha curato la progettazione degli spazi, degli arredi e dell'identità visiva, compreso lo sviluppo del marchio AUT, contrazione di "autentico". Il servizio bar sarà attivato nel 2026.

Il Caffè Sociale è stato progettato come spazio polifunzionale capace di adattarsi a diverse esigenze della vita aziendale: un luogo dinamico in cui il momento del caffè diventa occasione di incontro tra i dipendenti, con la possibilità di accogliere catering e piccoli eventi aziendali in un ambiente informale.

Un aspetto distintivo del progetto riguarda la scelta dei partner coinvolti, che rafforza la dimensione sociale dell'iniziativa. Gli arredi, e in particolare il bancone centrale, sono stati realizzati dalla Cooperativa Reverse di Verona, che dal 2016 gestisce un laboratorio di falegnameria all'interno della Casa Circondariale di Verona Montorio. La gestione quotidiana del Caffè Sociale è stata affidata alla Cooperativa Gerico di Novara, che attraverso il progetto "L'Orto in Cucina" integra ristorazione, housing sociale e agricoltura più sostenibile.

Nell'ambito di questo progetto, la cooperativa, con cui Novamont collabora da anni per la gestione dei catering interni, coinvolge alcuni ragazzi, ragazze e giovani adulti nello spettro autistico seguiti dall'Associazione per l'autismo Enrico Micheli ETS di Novara, offrendo loro un contesto protetto e strutturato in cui sperimentare, valorizzare le proprie competenze e sviluppare capacità relazionali e operative.



6

DIRITTI UMANI

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Diritti umani descrive come Novamont si impegni pubblicamente a rispettare i diritti umani e a identificare e affrontare le questioni salienti ad essi relative, collaborando con i propri fornitori per raggiungere i propri obiettivi in materia.

Novamont aderisce alla Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani di Eni, sviluppata in coerenza con i Principi Guida delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani delle Nazioni Unite (UNGP) e con le Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali.

L'impegno nei confronti dei diritti umani è inoltre ribadito nel Codice Etico di Eni e supportato dagli impegni richiesti nel Codice di Condotta Fornitori, ai quali Novamont aderisce pienamente. Nell'ambito delle proprie attività, Eni pone al centro la dignità di ogni essere umano: per questo si impegna ad assicurare il rispetto dei diritti umani nella definizione delle proprie responsabilità, per contribuire al benessere delle persone e delle comunità locali. Inoltre, la due diligence di Eni, processo continuo e focalizzato sull'intero spettro delle implicazioni che le attività di Eni potrebbero avere sui diritti umani, è integrata nei processi aziendali, adottando un approccio risk-based per identificare, prevenire, mitigare e rendicontare i potenziali impatti delle attività sui diritti umani. I diritti umani sono inoltre incorporati nelle politiche e nei processi di governance ed è perciò garantita una formazione continua.



Approccio di Eni ai diritti umani:

- Governance e Commitment: i diritti umani sono incorporati nelle politiche e nei processi di governance, anche attraverso la strutturazione di adeguati presidi di formazione continua.
- Due Diligence: Eni ha adottato un sistema di gestione che include processi e strumenti per valutare le questioni, i rischi e gli impatti più rilevanti in materia di diritti umani.
- Access to Remedy: Eni assicura un'adeguata gestione dei reclami tramite "Grievance Mechanism", il processo di whistleblowing e la gestione delle istanze presentate al Punto di Contatto Nazionale secondo le linee guida OCSE.

Nel 2025 Novamont ha inoltre sottoscritto lo "Slavery and Human Trafficking Statement", con il quale l'azienda si impegna a mantenere e a migliorare costantemente le proprie prassi al fine di contrastare ogni forma di schiavitù e di tratta di esseri umani, sia nell'ambito delle proprie attività sia lungo la catena di fornitura.

Diritti umani e catena di fornitura

Novamont mira a sviluppare rapporti duraturi e basati sulla fiducia con fornitori che condividono i suoi valori e che dimostrano lo stesso impegno a operare in modo più responsabile ed etico in tutti gli aspetti del business. A questo scopo, richiede ai propri fornitori la sottoscrizione del Codice di Condotta.

La catena del valore di Novamont si colloca prevalentemente in Europa, contesto geografico già caratterizzato da elevate tutele giuridiche e sociali che garantiscono standard di eccellenza nella protezione dei diritti fondamentali e del lavoro. La società si assume la piena responsabilità nel monitorare la propria catena di fornitura per prevenire e mitigare eventuali impatti negativi sulle persone dovuti alle attività operative. Il monitoraggio della catena di fornitura — composta principalmente da fornitori di materie prime, beni e servizi (servizi di consulenza, servizi logistici, fornitura di beni commerciali, materiale di manutenzione e prestazioni di lavoro) e impianti, macchinari e attrezzature industriali — rappresenta una prassi consolidata nel tempo: Novamont vigila da anni sui propri partner, avvalendosi in passato della piattaforma EcoVadis e attualmente del sistema Open-es.

Nel corso del 2025 Novamont, attraverso la piattaforma Open-es, ha coinvolto più di 200 fornitori nel percorso di valutazione delle performance di sostenibilità, invitandoli a iscriversi alla piattaforma e a compilare il relativo questionario.

Tali presidi lungo la value chain saranno ulteriormente rafforzati attraverso il progetto di certificazione ISCC PLUS delle materie prime rinnovabili trasformate da Novamont⁵⁸. In particolare, lo schema di certificazione prevede specifici requisiti al fine di garantire produzioni responsabili delle biomasse di partenza sia dal punto di vista ambientale che sociale, attraverso la garanzia di condizioni di lavoro sicure, il rispetto dei diritti umani e la garanzia di un lavoro equo. Tali requisiti sono verificati durante gli audit periodici di terza parte previsti dallo schema, rafforzando il controllo e i processi di monitoraggio della filiera a monte.

58. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 89 nel capitolo "Azione per il clima e l'ambiente".

7

RELAZIONI

ISTITUZIONALI E AZIONE COLLETTIVA

APPROCCIO E GESTIONE DEL TEMA

Il capitolo Relazioni istituzionali e azione collettiva descrive come Novamont contribuisca a promuovere una comprensione condivisa e ad attuare soluzioni volte a un'economia equa, inclusiva e rigenerativa. A questo scopo, Novamont collabora con stakeholder esterni e sistemi più ampi per amplificare il proprio impatto, anche contribuendo alle economie e alle infrastrutture dei territori in cui opera.



Per Novamont, rigenerazione territoriale significa creare impatti positivi restituendo alle comunità e ai territori valore inteso non soltanto come sviluppo economico ma anche sociale e ambientale, creando occupazione, promuovendo progetti multidisciplinari sul campo, rigenerando aree rurali meno sviluppate e riconvertendo siti industriali e di ricerca dismessi o non più competitivi. Allo stesso tempo, significa impegnarsi attivamente per diffondere una cultura condivisa collaborando con i principali network e iniziative istituzionali nazionali e internazionali dedicati alla bioeconomia e all'economia circolare.

CREAZIONE DI VALORE PER LE COMUNITÀ

Il concetto di bioeconomia come rigenerazione territoriale è ben illustrato dalla prima finalità di beneficio comune di Novamont, legata alla rigenerazione dei territori anche attraverso il recupero di siti produttivi dismessi evitando il consumo di suolo vergine.

La costruzione di filiere agroindustriali integrate è uno degli elementi centrali del modello per favorire un utilizzo efficace di diverse biomasse. A tal fine, Novamont promuove progetti di filiera mirati e declinati nelle diverse aree locali in funzione delle loro specificità. Si tratta sia dell'utilizzo di by-products da diverse filiere moltiplicando le opportunità di valorizzazione, sia della sperimentazione di aridocolture non convenzionali, a ridotto impatto ambientale in quanto a ridotto consumo idrico, che attraverso specifici protocolli agronomici, possono contribuire a restituire fertilità ai terreni.

Tali progetti hanno molteplici obiettivi: creare nuove occasioni di reddito per gli agricoltori, stipulando anche accordi con le loro associazioni, soprattutto nelle aree del Paese in cui sono presenti terreni marginali a rischio di abbandono o aree in riconversione produttiva; ridurre l'impatto ambientale sul suolo e sulle acque, attraverso l'utilizzo di soluzioni innovative quali teli per pacciamatura biodegradabili, prodotti fitosanitari a base di acido pelargonico per il controllo delle infestanti e biolubrificanti per i macchinari agricoli; valorizzare il paesaggio. Da questo approccio non solo derivano biochemical e biointermedi di origine rinnovabile frutto della produzione in bioraffinerie per la produzione di bioprodotto, ma anche prodotti alimentari, mangimi animali ed energia rinnovabile da ciò che residua, grazie all'utilizzo a cascata delle biomasse.

Un esempio di queste attività è la collaborazione con la cooperativa Terra Felix⁵⁹ in Campania, che vede Novamont impegnata nella valorizzazione dei terreni marginali confiscati alle mafie attraverso lo sviluppo di aridocolture. Sempre nell'ottica di rigenerare i territori, prosegue la collaborazione con Laterlite, prima azienda produttrice di argilla espansa in Italia, per sperimentare la conversione delle aree di cava in terreni dedicati alla produzione di colture da utilizzare nella produzione di bioprodotto, come ad esempio il cardo.

59. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 148.

BIOECONOMIA PER L'INCLUSIONE

Novamont è da sempre impegnata nel sostegno a iniziative che incentivano la collaborazione con realtà locali attive nel sociale e accomunate dai valori dell'impegno verso una maggiore sostenibilità e dell'economia circolare. Tale impegno si concretizza attraverso la co-progettazione di attività, con l'obiettivo di promuovere percorsi di inclusione sociale capaci di generare benefici significativi per la comunità e il territorio.

Un esempio concreto di questo approccio è rappresentato dalla collaborazione, consolidata negli anni, con la cooperativa sociale "Terra Felix", realtà che opera sul territorio campano e che si pone l'obiettivo di perseguire l'interesse della comunità locale tenendo al centro l'integrazione sociale dei cittadini, in particolare attraverso progetti legati alla promozione di pratiche agronomiche più sostenibili e rigenerative e l'utilizzo di prodotti che non si accumulano nel suolo, come i teli per pacciamatura e prodotti fitosanitari biodegradabili a base di acido pelargonico.

In questo contesto il 12 novembre è partito ufficialmente il progetto "BioEconomia per l'inclusione", con due giorni di formazione presso la Casa Circondariale G. B. Novelli di Carinola (CE). Il progetto promuove il reinserimento sociale dei detenuti attraverso pratiche agricole più innovative e sostenibili ed è parte del piano pluriennale delle Iniziative per il Territorio e le Comunità di Eni, che comprende quelle iniziative volte a creare valore di lungo termine a favore del territorio, migliorando la qualità della vita delle persone e favorendo uno sviluppo socio-economico maggiormente sostenibile delle comunità nei contesti in cui il gruppo opera. La giornata "in campo" ha segnato l'avvio del percorso formativo in più fasi, dedicato all'agricoltura più sostenibile e alla bioeconomia circolare, e ha visto i cinque detenuti coinvolti impegnati in una prima attività pratica e dimostrativa di stesura dei teli da pacciamatura biodegradabili in Mater-Bi insieme a un gruppo di studenti e studentesse delle scuole agrarie e superiori della provincia di Caserta. Nei mesi a seguire i cinque detenuti beneficeranno di opportunità formative e lavorative occupandosi del mantenimento agricolo della casa di reclusione e acquisendo le competenze tecniche per l'uso in agricoltura di teli per pacciamatura, clips biodegradabili e bioerbicidi Novamont. Il progetto si concluderà nella primavera 2026, con un "open day" in campo in cui i detenuti saranno tutor e formatori dei nuovi studenti che parteciperanno alla giornata e potranno così diventare protagonisti di un progetto inclusivo e di forte impatto sociale.



A livello internazionale Novamont è attiva in Africa, con alcuni progetti mirati a promuovere un'agricoltura più sostenibile e rigenerativa, attraverso la diffusione di buone pratiche. In particolare, negli ultimi cinque anni l'azienda ha maturato un'importante esperienza in Mozambico nel settore dell'agricoltura sostenibile, con risultati rilevanti sull'applicazione del film di pacciamatura biodegradabile all'orticoltura, al mais e al riso e sull'utilizzo dell'acido pelargonico Ager-bi sulla coltivazione del tabacco, supportato da analisi tecniche e di salute derivanti da prove sperimentali effettuate negli anni e validate da enti di ricerca e certificazione locali. Questa sperimentazione è stata sviluppata in un progetto nell'ambito dei bandi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, partito nel 2020, volto a dimostrare l'efficacia delle tecnologie agricole "smart" nella regione dell'Africa meridionale e a introdurre tali tecnologie in Mozambico, in collaborazione con il Centro Nazionale di Ricerca Agricola del Mozambico (IIAM) e del Ministero dell'Agricoltura. Il progetto ha coinvolto oltre 500 persone, tra cui coltivatori di riso, ortaggi, tabacco, personale delle stazioni di ricerca e agricoltori piccoli e commerciali. Attività analoghe sono state avviate anche in Zimbabwe.

Rigenerazione territoriale significa inoltre partire da siti industriali e di ricerca non più competitivi o dismessi e rigenerarli grazie all'applicazione di tecnologie e impianti "flagship", cioè pionieri nel loro tipo. In questo modo Novamont contribuisce a generare ricadute positive sull'occupazione e sulle economie locali, e allo stesso tempo a ridurre gli impatti ambientali, contribuendo a preservare terreni vergini dal consumo di suolo e contribuendo alla riduzione del consumo di energia primaria e delle emissioni di CO₂ attraverso l'efficientamento energetico degli impianti e la valorizzazione degli scarti di processo.

Novamont si impegna a dare vita e a promuovere lo sviluppo di partnership e collaborazioni nei territori in cui opera, al fine di stimolare le interconnessioni tra l'azienda e le associazioni, il mondo della ricerca, le imprese, le istituzioni e le comunità. Tali interazioni rappresentano un elemento indispensabile per cambiare paradigma, creare una cultura condivisa sui temi della bioeconomia circolare e condividere progetti di territorio capaci di catalizzare molteplici iniziative.

Tale impegno è stato formalizzato nella quinta finalità di beneficio comune di Novamont, così espressa: "contributo alla creazione di un sistema virtuoso creando alleanze con stakeholder del territorio e connettendo diversi settori, nonché alla crescita culturale e delle conoscenze sul tema della bioeconomia circolare, promuovendo attività formative in collaborazione con partner del settore pubblico e privato e iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile".

Le attività di Novamont sono quindi pensate al fine di favorire lo sviluppo delle comunità attraverso un loro coinvolgimento diretto.

L'azienda pone grande attenzione alle esigenze dei consumatori finali, promuovendo prodotti e soluzioni che coniughino qualità, sicurezza e sostenibilità, e collabora attivamente con associazioni di settore e organizzazioni della società civile per rafforzare il dialogo con gli stakeholder, contribuire allo sviluppo di standard condivisi e favorire una transizione responsabile verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.

DAI POLIMERI AI MERCATI: IL PROGETTO DI COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Nel corso del 2025 Novamont e Versalis, in collaborazione con Eni, hanno messo a disposizione una piattaforma di dialogo e di incontro tra diverse associazioni dei consumatori, finalizzato a contribuire alla diffusione del valore e dell'importanza delle applicazioni sostenibili sviluppate, sia nel settore dei prodotti riciclati, che in quello dei prodotti bio-based, biodegradabili e compostabili, promuovendo una piena consapevolezza nelle potenzialità e nei vantaggi di sistema legati all'utilizzo dei prodotti della bioeconomia.

Si è trattato di un'occasione importante di dialogo e confronto: un percorso di condivisione, sviluppatosi in più fasi, in cui sono emerse da un lato le opportunità offerte dai prodotti circolari e "bio", dall'altro le esigenze di maggiore trasparenza e chiarezza da parte dei consumatori.

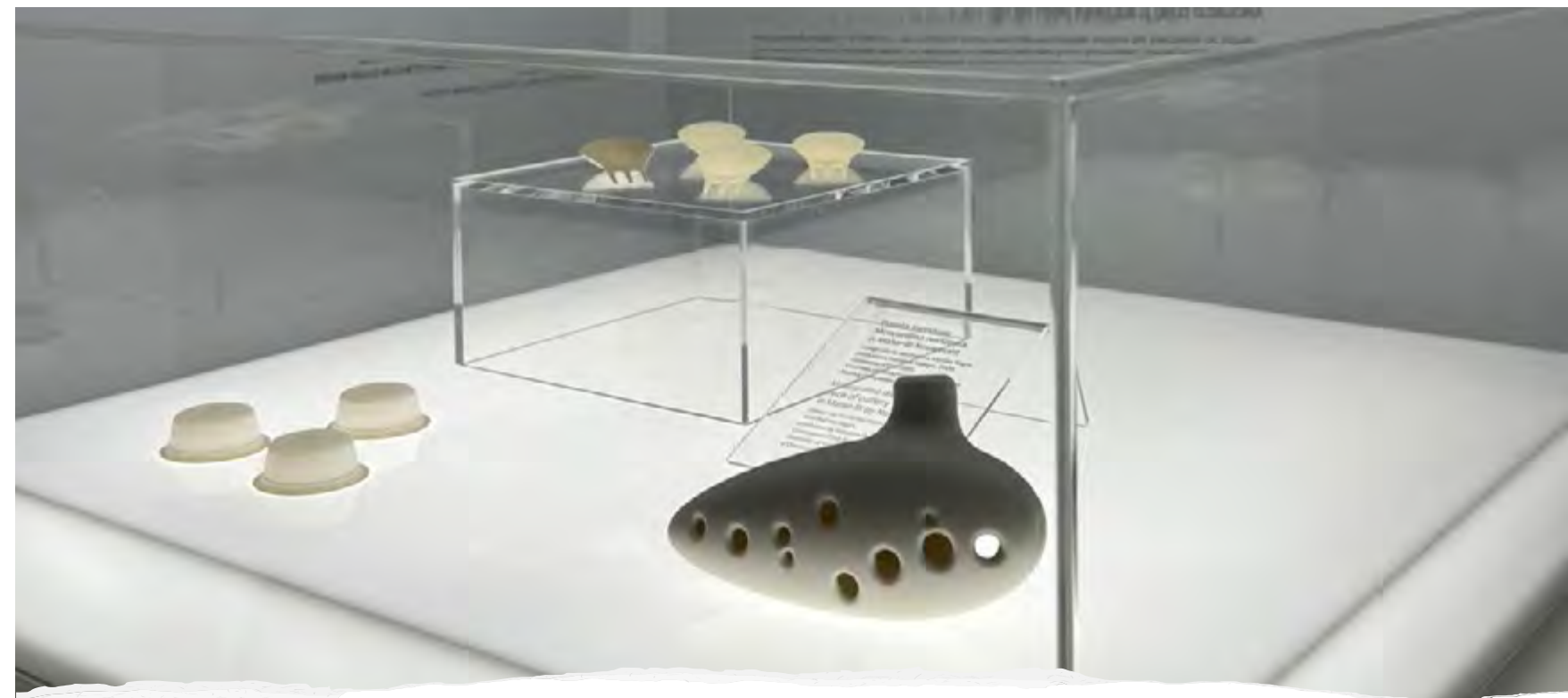
Questo percorso ha portato alla redazione e alla sottoscrizione da parte di 14 associazioni dei consumatori aderenti al CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), del "Patto per la plastica bio e circolare" che rafforza i principi e gli impegni per un uso più trasparente, responsabile e sostenibile degli imballaggi in plastica.

Tali impegni sono stati ulteriormente rimarcati nel corso dell'incontro tra le associazioni firmatarie presso il Gazometro Eni a Roma il 22 settembre 2025, oltre che a Ecomondo 2025, che il 4 novembre ha ospitato presso lo stand Eni un ulteriore momento di confronto tra rappresentanti di Eni, Versalis, Novamont e Codici, una delle associazioni firmatarie del manifesto.



In ambito agricolo da anni Novamont collabora con Coldiretti — la principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo — per creare un nuovo modello di cooperazione che, attraverso la filiera delle bioplastiche e partendo dagli oli vegetali, introduca innovazione e rigenerazione in industria e agricoltura, con l’attivazione di catene produttive innovative più rispettose del territorio, in collaborazione con gli agricoltori. In particolare, nell’ambito della collaborazione con Novamont rientrano lo studio di colture oleaginose e la sperimentazione di prodotti biodegradabili per uso agricolo sul territorio nazionale, mettendo al centro la rigenerazione del suolo e la creazione di nuove opportunità per gli agricoltori.

Le ONG e il Terzo Settore sono un tassello fondamentale di connessione con la società civile, per promuovere l’approccio della scienza partecipata, con esperienze sul campo, condividendo progetti di territorio capaci di catalizzare una molteplicità di iniziative. In tal senso si colloca la collaborazione tra Novamont e Legambiente: l’azienda sostiene da anni molte iniziative sui temi dell’economia circolare, al fine di aumentare la conoscenza dell’innovazione tecnologica a servizio della sostenibilità. Tra queste vi sono Goletta Verde e Goletta dei Laghi, due imbarcazioni che ogni estate monitorano, rispettivamente, la salute dei mari e dei laghi italiani, denunciando abusi e illegalità e promuovendo buone pratiche di gestione dei territori. Grazie alle analisi condotte dai tecnici di Goletta Verde, Legambiente denuncia le situazioni a maggiore rischio inquinamento marino, risultato della mancanza o inadeguatezza dei sistemi depurativi. Altro importante obiettivo di Goletta Verde è la ricerca scientifica sul marine litter. Negli ultimi anni, Legambiente ha condotto studi unici nel loro genere: il monitoraggio dei rifiuti galleggianti, la caratterizzazione dei rifiuti di plastica per determinarne la loro



riciclabilità e uno studio preliminare sulla presenza di microplastiche nelle acque delle isole minori. Una missione comune a quella di Goletta dei Laghi, la campagna parallela dedicata alla tutela degli ecosistemi lacustri.

Sempre nell’ambito del non-profit, al livello locale Novamont supporta da anni l’Impresa Scoiale Cooperativa Gerico, realtà del territorio novarese, impegnata in percorsi di reinserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio.

Accanto ai progetti territoriali a impatto sociale e inclusivo, Novamont concretizza il proprio impegno anche in ambiti culturali e divulgativi, considerati leve fondamentali per accrescere nella cittadinanza e nelle nuove generazioni la consapevolezza sui temi della sostenibilità. In quest’ottica si inserisce ad esempio la partecipazione di Novamont a iniziative volte a sensibilizzare il pubblico sull’uso più responsabile dei materiali e sull’importanza di accelerare la transizione verso modelli e consumi più sostenibili.

Con il suo Mater-Bi, Novamont è stata, ad esempio, tra i protagonisti della mostra “OLTREPLASTICA”, inaugurata il 4 dicembre presso l’ADI Design Museum di Milano, organizzata in collaborazione con il main partner Eni e la partecipazione di Versalis, Novamont e Finproject. Curata da Frida Doveil, la mostra approfondisce le possibilità del design nella scelta responsabile dei materiali plastici, evidenziando come la plastica possa oggi contribuire a soluzioni innovative e più sostenibili.



In mostra sono state esposte diverse opere in Mater-Bi: la posata compostabile monouso Moscardino, premiata con il Compasso d'Oro nel 2001; le capsule per la preparazione del caffè; un prototipo bio-based di ocarina realizzato tramite stampa 3D, impiegato nei laboratori musicali per bambini organizzati da musicisti virtuosi dell'ocarina durante il Time in Jazz 2023 di Berchidda (SS). La mostra ha offerto quindi un'occasione per osservare come design e biochimica possano collaborare nella realizzazione di prodotti funzionali, esteticamente curati e che si pongono come obiettivo quello di una maggiore tutela dell'ambiente, delineando percorsi concreti verso un futuro più sostenibile.

Novamont è inoltre attivamente coinvolta nella promozione di un confronto aperto e partecipato con scuole e università, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza delle nuove generazioni sui temi della bioeconomia circolare, della sostenibilità ambientale e dei comportamenti responsabili, oltre a sostenere l'orientamento e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso lo sviluppo di iniziative educative e interattive rivolte a pubblici di tutte le età. In questo quadro si inserisce il progetto educativo integrato (edutainment) chiamato "Alla scoperta del Mater-Bi", pensato per avvicinare bambini, ragazzi e genitori al mondo delle bioplastiche. Il progetto comprende una nuova piattaforma web, una mostra interattiva multimediale itinerante, laboratori scientifici e di manualità creativa, materiali didattici, pubblicazioni, giochi e fumetti. Il personaggio che guida la scoperta è Bia de Compostabilis, la mascotte nata dalla mano dell'illustratore Disney Paolo Motturache assume le sembianze di varie soluzioni di imballaggio e prodotti realizzati in Mater-Bi. L'obiettivo di "Alla scoperta del Mater-Bi" è far conoscere e vivere attivamente, attraverso laboratori e giochi, il mondo delle bioplastiche e il loro ciclo di vita nonché di far scoprire ai bambini e ai ragazzi e alle loro famiglie come ognuno di noi, con le proprie azioni quotidiane possa dare un contributo prezioso all'ambiente in cui viviamo.

Da questa visione, nel 2025 è nato il nuovo format di "Alla scoperta del Mater-Bi" dal titolo "Le Stanze dei Perché", rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado e pensato per promuovere la cultura della sostenibilità attraverso il gioco, la curiosità e la partecipazione attiva. Nei mesi di novembre-dicembre il progetto ha coinvolto 59 classi di scuole e istituti novaresi, per un totale di 1.268 studenti e 10 appuntamenti.

"Le Stanze dei Perché" propongono un percorso di gioco, esperienze immersive e interattive che accompagnano gli studenti nella scoperta del ciclo di vita delle bioplastiche e nella comprensione dell'impatto delle scelte quotidiane sull'ambiente, dal valore della raccolta dell'organico, del suolo, del riciclo, al ruolo chiave della bioeconomia circolare.

FABBRICHE APERTE PIEMONTE: PER L'EDIZIONE 2025 LA SEDE DI NOVARA TORNA AD ACCOGLIERE LA CITTADINANZA

Nel 2025 si è conclusa con successo "Fabbriche Aperte Piemonte - Dentro il cuore del Piemonte industriale, per scoprire il valore di chi crea valore", l'iniziativa che la Regione Piemonte organizza per far conoscere "dal vivo" le aziende e la loro propensione all'innovazione tecnologica, per capire l'organizzazione della produzione e le fasi dei processi che portano sul mercato prodotti di eccellenza, simbolo della tradizione manifatturiera del territorio.

Novamont ha scelto di aderire all'iniziativa, consapevole del ruolo chiave dell'interazione e delle connessioni con il territorio nella promozione della cultura della sostenibilità e nella diffusione del nostro modello di bioeconomia circolare.

Il 24 ottobre il centro di ricerca e sviluppo di Novara ha aperto le porte alla comunità locale, offrendo alcune visite a cittadini e studenti curiosi di scoprire le nostre attività di innovazione e il settore delle bioplastiche.

Sono stati oltre 30 i visitatori, che, guidati dai ricercatori Novamont hanno potuto approfondire il modello di bioeconomia circolare e conoscere da vicino i vari ambiti di lavoro dei laboratori del Centro di Ricerca: dalle bioplastiche alle biotecnologie, dalla chimica organica all'area agronomica e molti altri aspetti interessanti.



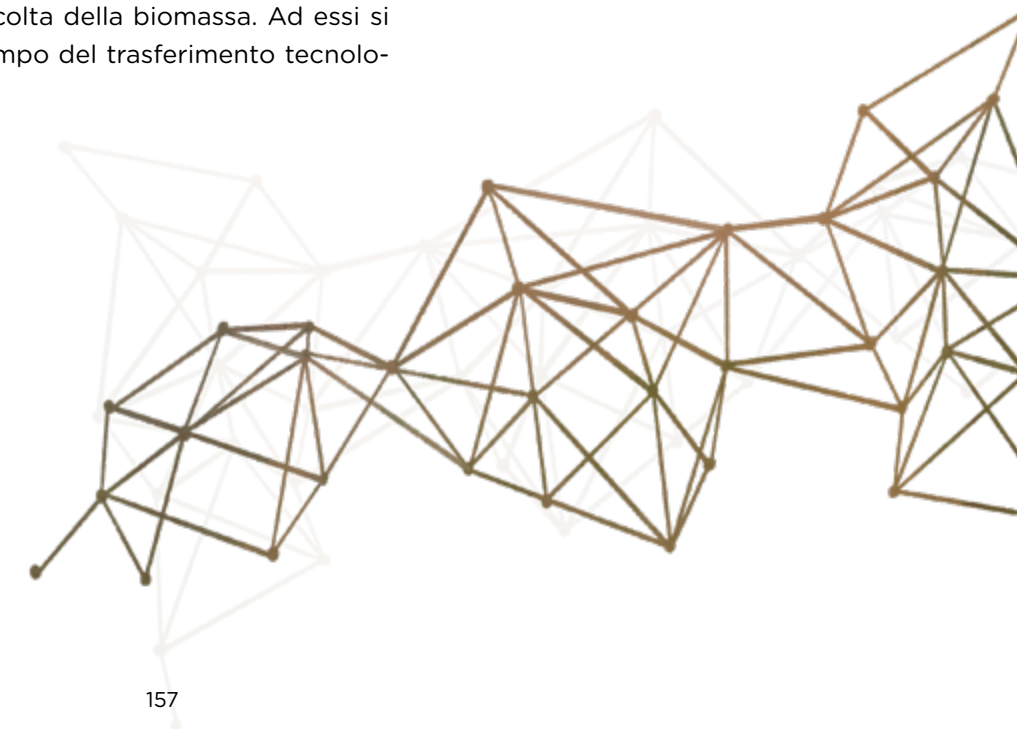
IL NETWORK ASSOCIATIVO E ISTITUZIONALE

A livello internazionale, Novamont è fondatore e membro della Bio-based Industries Joint Undertaking - BBI JU, divenuta ora Circular Bio-based Europe Joint Undertaking (CBE JU), il partenariato che nella nuova programmazione europea è succeduto alla BBI JU per guidare l'Europa verso il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e della neutralità climatica. Novamont collabora con il Witzhausen-Institut, che dal 1990 riunisce a Kassel (Germania) gli stakeholder dell'industria, delle pubbliche amministrazioni e del mondo scientifico per discutere di nuovi approcci per elevare i tassi di recupero dei rifiuti. Con riferimento ai temi della sostenibilità e del cambiamento climatico, strettamente connessi alla bioeconomia circolare, anche per il 2025 Novamont conferma l'adesione al UN Global Compact (United Nations Global Compact), impegnandosi a rispettarne i principi fondamentali all'interno delle proprie attività. Il Patto Mondiale delle Nazioni Unite è un'iniziativa strategica volontaria per aziende, città, non-profit e organizzazioni che intendono allineare i propri obiettivi ai principi dettati dalla comunità internazionale per favorire lo sviluppo sostenibile. Dal 2020 Novamont S.p.A. sostiene, promuove e applica nella propria sfera d'influenza i dieci principi del Global Compact negli ambiti dei diritti umani, del lavoro, della salvaguardia ambientale e della lotta alla corruzione. Tramite la propria firma, Novamont si è unita alle oltre 25.000 organizzazioni che hanno già aderito a un network internazionale composto da attori virtuosi, strumenti concreti e opportunità di condivisione per la promozione di buone pratiche aziendali. In una prospettiva di costante miglioramento Novamont rinnova l'impegno a sostegno di un modello aziendale proteso ad uno sviluppo progressivamente sempre più sostenibile, per Novamont di stampo identitario.

Aderendo a questa iniziativa Novamont si è impegnata a promuovere e diffondere tra gli stakeholder i principi del Global Compact, implementare tali principi nella cultura e nella strategia aziendale e realizzare una Communication on Progress (COP) annuale per la rendicontazione delle attività svolte per la tutela e la promozione dei dieci principi.

A livello nazionale, Novamont è al fianco di Fondazione Symbola, nata per unire e dare forza a imprese, comunità e intelligenze che puntano su sostenibilità, innovazione, bellezza, mettendo a disposizione il suo know-how per la redazione del Rapporto GreenItaly. Novamont è poi membro della piattaforma ICESP (Italian Circular Economy Stakeholders Platform), un "network di network" che ha l'obiettivo di creare un punto di convergenza nazionale sull'economia circolare, che il sistema Italia vuole e può rappresentare in Europa. L'azienda è inoltre tra i soggetti promotori del Circular Economy Network, rete italiana nata con l'intento di supportare la transizione verso l'economia circolare, che ogni anno sviluppa un rapporto sullo stato del settore in Italia.

Nel 2014 Novamont ha inoltre promosso la fondazione del Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde SPRING, divenuto nel 2021 il Cluster italiano della Bioeconomia circolare SPRING, nato con l'obiettivo di aggregare soggetti innovativi lungo tutta la filiera della chimica da fonti rinnovabili, per contribuire a consolidare un modello italiano di bioeconomia volto alla riduzione delle emissioni di CO₂ e ad un uso più efficiente delle risorse. Novamont, tra i soggetti fondatori, detiene la Presidenza del Cluster dal 2014, con l'elezione di Catia Bastioli, riconfermata poi nel luglio 2023. Il Cluster riunisce 172 soggetti, rappresentando tutte quelle realtà che a diverso titolo operano nel campo della bioeconomia circolare: grandi player industriali, PMI, università, e tutte le principali organizzazioni di ricerca pubbliche italiane operanti nel settore della trasformazione e della raccolta della biomassa. Ad essi si aggiungono numerosi soggetti attivi nel campo del trasferimento tecnologico e della comunicazione ambientale.



MANIFESTO SPRING

Il Cluster SPRING ha lanciato una [petizione](#) a sostegno del “2025 Turin Statement”, documento di posizione elaborato a seguito di IFIB, l’evento annuale sulle biotecnologie industriali organizzato dal Cluster, tenutosi a Torino il 25-26 settembre 2025. Il documento sottolinea la centralità della bioeconomia nel promuovere un modello di sviluppo maggiormente sostenibile, in grado di garantire anche opportunità economiche e di sviluppo di posti di lavoro. Contestualmente si evidenzia la necessità di un cambio di paradigma a livello di policy, che porti ad un pieno riconoscimento della bioeconomia attraverso misure normative e di supporto al mercato: dall’istituzione di sotto-codici NACE per definire le aziende che operano nel settore, alla richiesta di obiettivi di contenuto bio-based nei prodotti; dalla promozione dei prodotti biodegradabili e compostabili, alla richiesta di criteri per garantire l’uso più sostenibile della biomassa; fino alla promozione di strumenti a supporto dell’industrializzazione delle tecnologie. Il documento chiede il lancio di un piano di implementazione sulla bioeconomia a livello europeo, che includa sinergie tra anche il Circular Economy Act, atteso nel 2026 e che possa tradursi in un auspicato Bioeconomy Act.

LINEE GUIDA PER IMBALLAGGI COMPOSTABILI PRESENTATE DALLA COMPOSTABLE BY DESIGN PLATFORM

Un esempio concreto di iniziativa settoriale è la Compostable by Design Platform (CbDP), avviata nel 2023 dai diversi attori del settore del packaging compostabile, che ha pubblicato nel 2025 la prima edizione delle “Compostable by Design Guidelines”, documento di riferimento elaborato su basi scientifiche per aiutare l’industria e i decisori politici a comprendere quando e come l’impiego di imballaggi e prodotti compostabili sia coerente con i principi dell’economia circolare e con le principali normative di settore, tra cui la Direttiva SUP e il Regolamento imballaggi (PPWR). Le Linee guida CbDP forniscono un quadro coerente per progettare, testare e immettere sul mercato soluzioni compostabili funzionali al riciclo della frazione organica. Il documento contiene un albero decisionale per aiutare designer e imprese a valutare, nella pratica, quando la compostabilità può rappresentare un’opzione più sostenibile, con particolare attenzione a prodotti soggetti a contaminazione alimentare, componenti comuni nel flusso del rifiuto organico o impiegati in sistemi chiusi. Vengono anche forniti criteri per la scelta di materiali certificati compostabili e la verifica della conformità di tutti i componenti, compresi inchiostri e adesivi, agli standard di riferimento. Presenti anche esempi concreti e indicazioni chiare per l’etichettatura degli imballaggi compostabili, per orientare consumatori e gestori del rifiuto, riducendo i rischi di accuse di greenwashing e contaminazione.

Un altro fronte che vede Novamont fortemente impegnata è l’attività di advocacy e sensibilizzazione per la tutela e la rigenerazione del suolo, sviluppata in sinergia con Re Soil Foundation⁶⁰, e che si declina nella promozione di numerosi eventi ed iniziative dedicate.

Infine, Novamont collabora con le principali realtà italiane e internazionali nel campo della bioeconomia e dell’economia circolare, tra cui università, centri di ricerca, parchi tecnologici ma anche mondo dell’industria, della trasformazione dell’agricoltura, del trattamento dei rifiuti, brand owner, istituzioni, e terzo settore, riconoscendo come la cooperazione tra tutti gli attori del settore sia fondamentale per creare un contesto in cui il valore ambientale e quello sociale abbiano la stessa centralità degli aspetti economici. Per questo, Novamont aderisce ad associazioni nazionali e internazionali che si impegnano per questo obiettivo, cooperando nel rispetto dei reciproci interessi.

60. Maggiori approfondimenti sono trattati a pag. 110 nel capitolo “Circolarità”.



ASSOCIAZIONI NAZIONALI

Assobioplastiche	FIRE - Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia
Assofertilizzanti	Fondazione Marisa Bellisario
AODV - Associazione degli Organismi di Vigilanza	Fondazione Sviluppo Sostenibile
Chimica Verde Bionet ETS	FORAZ - Consorzio Interaziendale per la formazione professionale
CIC - Consorzio Italiano Compostatori	Global Compact Network Italia
Circular Economy Network	Istituto Italiano Imballaggio
Club Donegani	Kyoto Club
Club of Rome	Proplast
Cluster SPRING	Rete Italiana LCA
Confindustria Caserta	Symbola
Confindustria Novara Vercelli Valsesia - CNVV	Unindustria Roma
Confindustria Terni	UNI
Consorzio IBIS - Innovative Bio-based and Sustainable products and processes	UNICHIM
Federchimica	UNIPLAST
Filiera Italia	

ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI

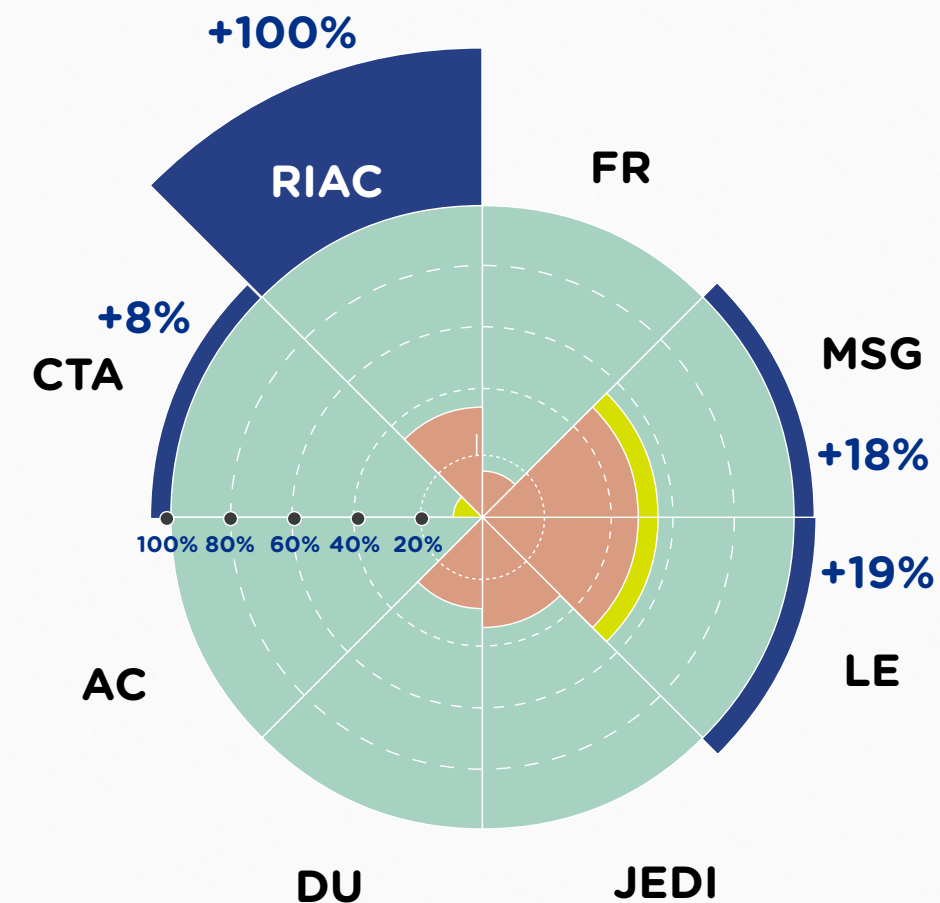
ABA - Australasian Bioplastic Association	European Bioplastics
ACDV - Association Chimie du Végétal	EUROPEN - European Organisation for Packaging and the Environment
Adebiotech	Expédition MED
AFCB - Association Française des Compostables Biosourcés	Florida Composting Council
AMORCE - Association nationale des collectivités, des associations et des entreprises pour la gestion des déchets, de l'énergie et des reseaux de chaleur	FPA - Foodservice Packaging Association
ANPEA - Association Nationale Professionnelle pour les Engrais et Amendements	GKL - Gesellschaft für Kunststoffe im Landbau
APE EU - Agriculture Plastics Environment	HeRo - Kompetenzzentrum HessenRohstoffe
ASOBIOCOM - Asociación Española de Plásticos Biodegradables Compostables	Holland Bioplastics
ASTM International	Illinois Food Scrap & Composting Coalition
Avfall Sverige	INAK - Initiative natürliche Kreislaufwirtschaft e.V.
BBIA - Bio-based and Biodegradable Industries Association	INEC - Institut National de l'Economie Circulaire
Belgian Bio Products	IREFI - Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia
BIC - Bio-based Industries Consortium	JBPA - Japan BioPlastics Association
BPI - Biodegradable Products Institute	Muoviyhdistys ry
Bündnis Mikroplastikfrei	NEN - Normcommissie "Biobased producten"
California Against Waste	Nordic Bioplastics Association
California Grocers Association	NYC Community Compost Network
California Resource Recovery Association	Orée
Carolina Recycling Association	PBPC - Plant Based Products Council
C.A.R.M.E.N. - Centrales Agrar-Rohstoff Marketing- und Energie-Netzwerk e.V.	PIA - Plastics Industry Association
CbDP - Compostable by Design Platform	Plastics Europe
Cefic -European Chemical Industry Council	REA - Renewable Energy Association
CIPA - Comité International des Plastique en Agriculture	Recycle Florida
Compost Council of Canada	Recycling Association of Minnesota
Compost Manufacturing Alliance	SERP BIO - Services études polymères biodégradables
CPA - Comité Français des Plastiques en Agriculture	SPC - Sustainable Packaging Coalition
Cré - Composting and Anaerobic Digestion Association of Ireland	Swiss Recycle FG Biokunststoffe
DAKOFA - Dansk Kompetencecenter for Cirkulær Omstilling	TPOrganics
Dunedin Chamber of Commerce	USCC - US Composting Council
ECN - European Compost Network	

MISURA DELL'IMPATTO

In ottemperanza alla legge 208/2015 sulle Società Benefit e, nello specifico, ai fini di cui ai commi da 376 a 384, le Società Benefit, nella relazione che redigono annualmente, devono includere la valutazione dell'impatto generato utilizzando uno standard di valutazione esterno.

Per l'anno 2025, Novamont ha scelto di utilizzare lo standard B Corp v2.1 di B Lab. I risultati dell'autovalutazione sono stati riportati per ognuna delle aree di impatto (Impact Topic) rappresentate con degli spicchi. Le percentuali di completamento si riferiscono al numero dei criteri di conformità (compliance criteria) soddisfatti rispetto al totale di quelli presenti nell'area.

Nell'area di impatto Azione per il clima Novamont soddisfa tutti i criteri di conformità e si impegna, tra le varie attività, nella quantificazione e validazione delle emissioni di GHG di Scopo 1,2 e 3. Per l'area di impatto Circolarità e Tutela Ambientale, l'azienda sta valutando la biodiversity footprint per le attività dirette e indirette attraverso analisi di Organizational LCA (metodo ReCiPe), analizzando i potenziali impatti e dipendenze sul Capitale Naturale tramite la piattaforma ENCORE. Tali attività sono ancora in corso. Per l'area di impatto Requisiti di Base, Novamont sta lavorando alla creazione di un profilo di rischio attraverso lo strumento di B Lab. Per l'area Missione e stakeholder governance l'azienda ha avviato le attività per l'aggiornamento dell'analisi di materialità alla luce degli sviluppi societari. Tale attività è ancora in corso. Per l'argomento di impatto Lavoro equo, Novamont si sta attivando per adeguarsi ai requisiti della Direttiva UE sulla parità salariale. Per l'argomento di impatto Giustizia, equità, diversità e inclusione l'azienda ha avviato e sta programmando numerose iniziative di sensibilizzazione ed engagement sul tema D&I, coordinate dalla D&I Manager. Sull'area dei Diritti umani, Novamont sta proseguendo con le attività del progetto Open-es per la valutazione della catena di fornitura su criteri di sostenibilità, con focus sul tema dei diritti umani. Tali attività sono tutt'ora in corso. A livello generale, infine, per tutti gli argomenti di impatto, Novamont sta effettuando ulteriori approfondimenti per alcuni sottorequisiti e criteri di conformità e pianificando azioni in un'ottica di sempre maggiore trasparenza e accessibilità delle informazioni.



Legenda delle aree di impatto:

- BEYOND EXPECTATION**
Azioni già implementate la cui conformità è richiesta solo a partire dal terzo anno dalla certificazione. La percentuale indicata si riferisce al completamento del piano d'azione previsto per l'Anno 3.
- COMPLETED**
Tutti i criteri di conformità (compliance criteria) risultano pienamente soddisfatti.
- ALMOST COMPLETED**
La maggior parte dei criteri di conformità è soddisfatta; sono necessarie solo residue attività di formalizzazione per completare l'area.
- IN PROGRESS**
I lavori sono avviati e sono in corso le azioni necessarie per il raggiungimento dei criteri di conformità richiesti.

- FR**
Requisiti di base
- MSG**
Missione e stakeholder governance
- LE**
Lavoro equo
- JEDI**
Giustizia, equità, diversità e inclusione
- DU**
Diritti umani
- AC**
Azione per il clima
- CTA**
Circolarità e tutela ambiente
- RIAC**
Relazioni istituzionali e azione collettiva

FINALITÀ DI BENEFICIO COMUNE: AZIONI E OBIETTIVI

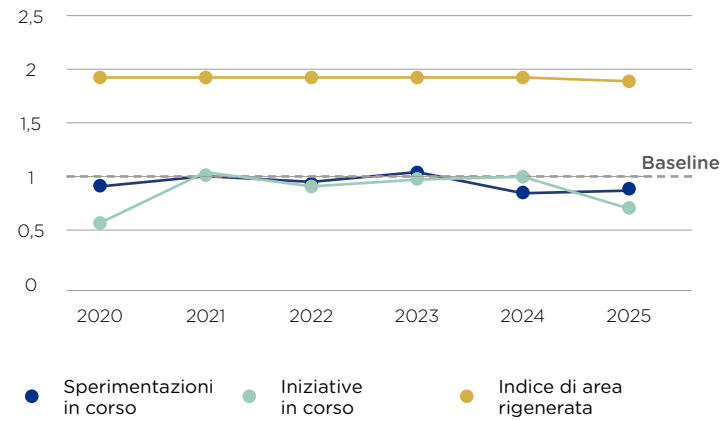
AZIONE	KPI	OBIETTIVO 2025 ⁶¹	RISULTATO 2025	OBIETTIVO 2026
Prima finalità di beneficio comune: la rigenerazione dei territori anche attraverso il recupero di siti produttivi dismessi evitando il consumo di suolo vergine				
Attivazione di filiere agroindustriali innovative, non convenzionali, rispettose del territorio, in collaborazione con il comparto agricolo (agricoltori e loro associazioni) e con università e centri di ricerca	Nr. di sperimentazioni in corso	28	26	28
Progetti di agricoltura sostenibile volti alla rigenerazione dal punto di vista economico, sociale, ambientale in specifiche aree	Nr. di iniziative in corso	7	5	7
Riattivazione di siti industriali e di ricerca non più competitivi o dismessi per evitare il consumo di terreno vergine nella costruzione di nuovi siti	Indice di area rigenerata (rapporto tra l'area occupata da edifici e/o impianti che insistono su edifici/infrastrutture preesistenti rispetto all'area totale occupata da edifici/impianti)	Indice di area rigenerata ≥ 50%	95%	Indice di area rigenerata ≥ 50%
Seconda finalità di beneficio comune: promozione di un modello circolare che massimizzi il recupero della materia organica attraverso sistemi sempre più sostenibili per la raccolta e il trattamento del biowaste per generare compost e materia organica di qualità				
Sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica in Italia attraverso sistemi che prevedono l'utilizzo di sacchetti compostabili	Frazione organica raccolta in Italia (intercettazione degli scarti umidi da cucina)	80 kg/ab/anno	93 kg/ab/anno	80 kg/ab/anno
Sviluppo e mantenimento della best practice di Milano come "campione di raccolta differenziata" attraverso strumenti e campagne di comunicazione mirate	Frazione organica raccolta (intercettazione degli scarti umidi da cucina)	95 kg/ab/anno	102 kg/ab/anno	95 kg/ab/anno

61. Obiettivi che Novamont si è prefissata nel 2020, anno di acquisizione dello status di Società Benefit e in cui sono stati definiti i KPI di impatto, con l'eccezione dell'Indice del potenziale di decarbonizzazione, introdotto nel 2024 in conseguenza della revisione del precedente KPI in ottica evolutiva.

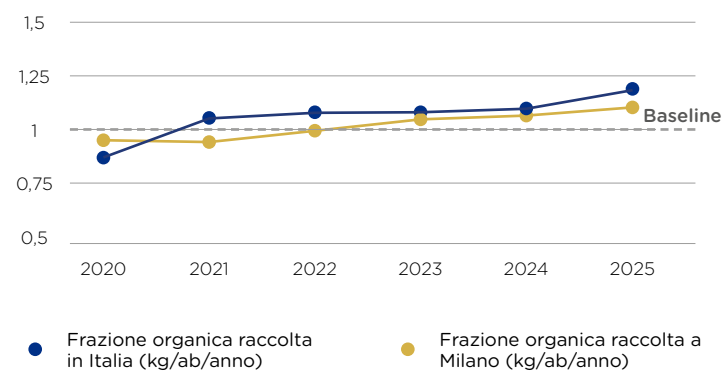
AZIONE	KPI	OBIETTIVO 2025	RISULTATO 2025	OBIETTIVO 2026
Terza finalità di beneficio comune: la preservazione e rigenerazione della vitalità e della salute del suolo; a tal fine, sviluppa e produce prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili, concepiti come soluzioni a specifici problemi, quali l'inquinamento da plastica e altri inquinanti persistenti, strettamente connessi con la qualità di acqua e suolo, e promuove pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni e ne ripristinino la materia organica				
Continuo impegno nella ricerca e innovazione e nello sviluppo di nuovi prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili	Investimenti R&I % sul fatturato	Mantenimento investimento pari al 5% del fatturato	8%	Mantenimento investimento pari al 5% del fatturato
	% dipendenti R&I	- il 20% dei dipendenti impegnato in attività di R&I	21,5%	- 20% dei dipendenti impegnato in attività di R&I
Promozione di best practice agricole per la diffusione dell'utilizzo di pacciamatura con teli biodegradabili in suolo	# di iniziative sperimentali e partnership con gli agricoltori in corso	Mantenimento di ~ 30 iniziative attive in Italia e all'estero, rappresentative di diversi territori e colture	42	Mantenimento di ~ 30 iniziative attive in Italia e all'estero, rappresentative di diversi territori e colture
Promozione di pratiche agricole sostenibili e di metodologie per l'analisi e il ripristino della materia organica (agricoltura rigenerativa)	# iniziative in corso finalizzate al ripristino della materia organica	6	5	6
Quarta finalità di beneficio comune: sviluppo dei processi di produzione innovativi e sostenibili che contribuiscano alla decarbonizzazione dell'economia anche attraverso la ricerca e innovazione per la trasformazione di scarti e byproduct della filiera in nuovi prodotti				
Massimizzazione della circolarità dei sistemi grazie all'impiego di materie prime ed energia rinnovabili, alla valorizzazione dei sottoprodotti e alla produzione di materiali compostabili/biodegradabili recuperabili tramite riciclo biologico	% del fatturato che è di tipo rigenerativo	Almeno il 50% del fatturato deve essere rigenerativo (i.e. IFC > 0,5)	65%	Almeno il 50% del fatturato deve essere rigenerativo (i.e. IFC > 0,5)
Sviluppo di prodotti più sostenibili con un aumento progressivo della rinnovabilità e minori emissioni di gas serra	Indice del potenziale di decarbonizzazione (IPD)	IPD > 2	6,5	IPD > 2
Quinta finalità di beneficio comune: il contributo alla creazione di un sistema virtuoso creando alleanze con stakeholder del territorio e connettendo diversi settori, nonché alla crescita culturale e delle conoscenze sul tema della bioeconomia circolare, promuovendo attività formative in collaborazione con partner del settore pubblico e privato e iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile				
Promozione del modello di bioeconomia circolare con al centro la salute del suolo attraverso attività quali partnership di alto livello, attività di advocacy, partecipazione ad iniziative e network a livello nazionale e internazionale, portate avanti da Novamont, dal Cluster SPRING e dalla Re Soil Foundation)	Nr. di iniziative in corso Novamont	Nr. di iniziative >10	14	Nr. di iniziative >10
	Nr. di iniziative ed eventi Cluster SPRING	Nr. di iniziative >15	23	Nr. di iniziative >15
	Nr. di iniziative ed eventi Re Soil Foundation)	Nr. di iniziative ed eventi >10	37	Nr. di iniziative ed eventi >10
Sviluppo di un modello di business basato sulla connessione di diversi settori	Nr. di collaborazioni in corso lungo tutta la filiera	Nr. di collaborazioni in corso > 10	11	Nr. di collaborazioni in corso > 10
Progetti e collaborazioni con il terzo settore e per le comunità	Nr. di iniziative in corso	Tra 5 e 10 iniziative in corso	5	Tra 5 e 10 iniziative in corso
Attività di formazione ed educazione ambientale	Nr. di iniziative in corso	Tra 5 e 10 iniziative in corso	6	Tra 5 e 10 iniziative in corso

Trend dei KPI normalizzati per il valore di baseline

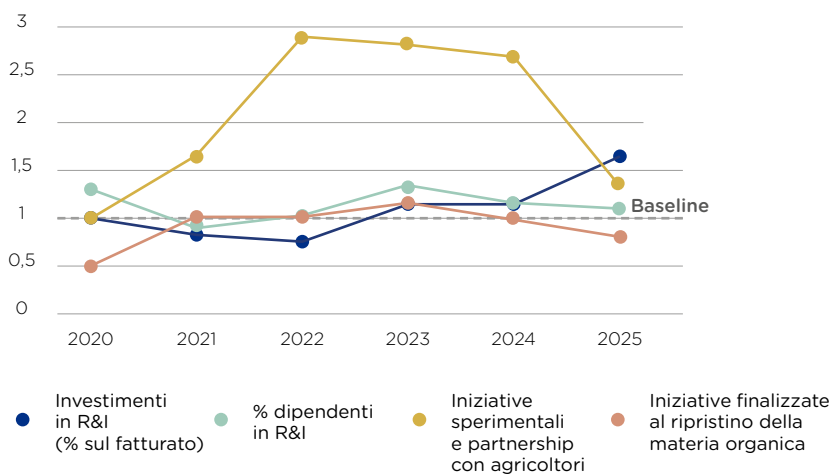
Prima finalità di beneficio comune



Seconda finalità di beneficio comune



Terza finalità di beneficio comune



NOTE:

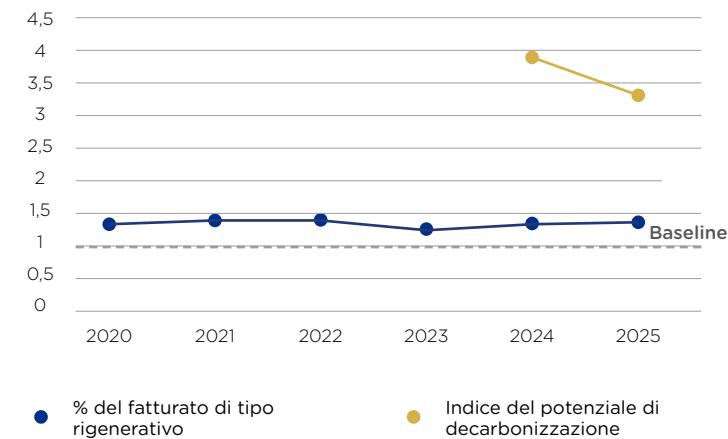
Prima finalità di beneficio comune

Nel 2025 il numero di progetti di agricoltura sostenibile volti alla rigenerazione dal punto di vista economico, sociale, ambientale in specifiche aree ha registrato, in valore assoluto, una lieve diminuzione. Ciò è dovuto alla scelta di Novamont di razionalizzare progressivamente le risorse destinate a tali iniziative, per focalizzarsi su quelle ritenute maggiormente rilevanti in termini d'impatto ambientale e sociale.

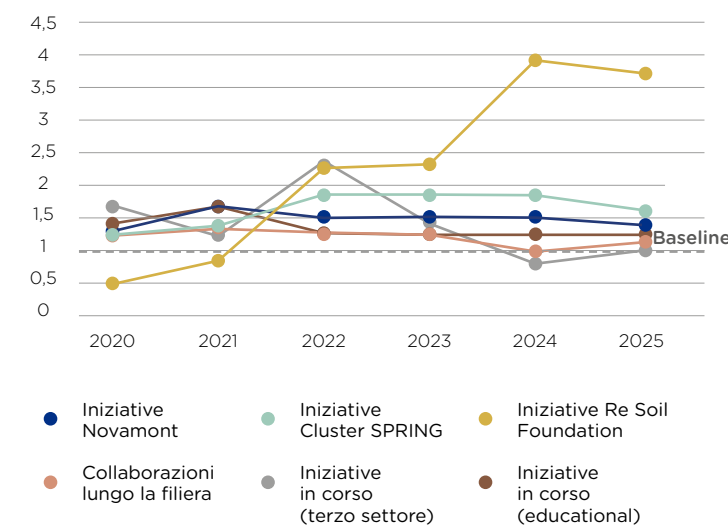
Terza finalità di beneficio comune

Il progressivo calo delle attività di promozione delle best practice agricole per la diffusione dell'utilizzo di pacciamatura con teli biodegradabili in suolo, osservabile negli ultimi tre esercizi, è riconducibile al fatto che diversi prodotti sono passati dall'essere oggetto di ricerca e sperimentazione all'essere applicazioni commerciali. In tali casi l'attività di sperimentazione è quindi evoluta in una relazione di tipo commerciale con le aziende agricole e non è tracciata all'interno del perimetro del KPI "# di iniziative sperimentali e partnership con gli agricoltori in corso".

Quarta finalità di beneficio comune⁶²



Quinta finalità di beneficio comune



NOTE:

Quarta finalità di beneficio comune

Nel 2025 il fatturato rigenerativo si è attestato al 65% (IFC = 0,65), in linea con l'ultimo biennio 2023-2024, superando l'ambizioso obiettivo di rendere almeno il 50% del fatturato Novamont rigenerativo. Tuttavia, rispetto ai valori caratteristici del biennio 2021-2022 (IFC = 0,71), il dato 2025 risulta peggiorativo per il perdurare della diminuzione della domanda di materiali ad alto contenuto di rinnovabilità e a ridotta carbon footprint, sostituiti da prodotti con maggiore componente fossile (e con un'impronta di carbonio più elevata). Questi fenomeni sono stati innescati dall'inasprimento del contesto economico, geopolitico e sociale, dai prezzi elevati delle materie prime rinnovabili di origine vegetale nonché dalle importazioni dalla Cina in condizioni di dumping.

Nel 2025 l'IPD è stato pari a 6,5, inferiore di circa il 17% rispetto al dato 2024. Tale riduzione è legata all'aggiornamento del valore di carbon footprint del benchmark 100% fossile, che è stato allineato con il dato di riferimento impiegato nella Tassonomia.

Quinta finalità di beneficio comune

Negli ultimi tre esercizi il KPI relativo al numero di collaborazioni con il terzo settore ha registrato, in valore assoluto, una significativa diminuzione, per attestarsi intorno al valore di baseline. Ciò è dovuto alla scelta di Novamont di razionalizzare progressivamente le risorse destinate a questo tipo di iniziative, per focalizzarsi su quelle ritenute maggiormente rilevanti in termini di impatto ambientale e sociale, ma soprattutto all'attivazione di ulteriori canali e realtà, promosse da Novamont, con focus più verticali (si veda ad esempio l'evoluzione del KPI "# iniziative e eventi Re Soil Foundation").

62. Nel caso del KPI "% del fatturato che è di tipo rigenerativo" la baseline corrisponde all'obiettivo che Novamont si è prefissata nel 2020, anno di acquisizione dello status di Società Benefit. Nel caso del KPI "Indice del potenziale di decarbonizzazione" la baseline corrisponde all'obiettivo definito nel 2024, a valle della revisione del precedente KPI in ottica evolutiva.

INDICE DEI CONTENUTI GRI

STANDARD GRI	INFORMATIVA	UBICAZIONE
GUIDA ALLA LETTURA		
GRI 2 Informativa generale 2021 (L'organizzazione e le sue pratiche di rendicontazione)	2-2 Soggetti inclusi nel reporting di sostenibilità dell'organizzazione	12
	2-3 Periodo di rendicontazione e frequenza	10
	2-5 Asseverazione esterna	12
MISSIONE E STAKEHOLDER GOVERNANCE		
GRI 2 Informativa generale 2021 (L'organizzazione e le sue pratiche di rendicontazione)	2-1 Dettagli dell'organizzazione	18-21; 25-27
GRI 2 Informativa generale 2021 (Attività e lavoratori)	2-6 Attività, catena del valore e altri rapporti commerciali	18-21; 34-39; 50
GRI 2 Informativa generale 2021 (Governance)	2-9 Struttura della governance e composizione	28
	2-14 Ruolo del massimo organo di governo nel reporting di sostenibilità	12
GRI 2 Informativa generale 2021 (Strategia, politiche e pratiche)	2-22 Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile	6-9
GRI 2 Informativa generale 2021 (Coinvolgimento degli stakeholder)	2-29 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder	58-59
GRI 405 Diversità e pari opportunità 2016	405-1 Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti	28
AZIONI PER IL CLIMA E L'AMBIENTE		
GRI 301 Materiali 2016	301-1 Materiali utilizzati per peso o volume	89
GRI 302 Energia 2016	302-1 Energia consumata all'interno dell'organizzazione	82-83
GRI 303 Acqua e scarichi idrici 2018	303-3 Prelievo idrico	87
GRI 305 Emissioni 2016	305-1 Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	84
	305-2 Emissioni GHG di indirette da consumi energetici (Scope 2)	85
	305-3 Altre emissioni indirette di GHG (Scope 3)	86
GRI 306 Rifiuti 2020	306-3 Rifiuti generati	92-93

STANDARD GRI	INFORMATIVA	UBICAZIONE
LAVORO EQUO		
GRI 2 Informativa generale 2021 (Attività e lavoratori)	2-7 Dipendenti	124
GRI 401 Occupazione 2016	401-1 Nuove assunzioni e turnover	125
GRI 403 Salute e sicurezza sul lavoro 2018	403-9 Infortuni sul lavoro	127
GRI 405 Diversità e pari opportunità 2016	405-1 Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti	125
GIUSTIZIA, EQUITÀ, DIVERSITÀ E INCLUSIONE		
GRI 406 Non discriminazione 2016	406-1 Episodi di discriminazione e misure correttive adottate	136
DIRITTI UMANI		
GRI 412 Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016	412-1 Attività che sono state oggetto di verifiche in merito al rispetto dei diritti umani o valutazioni d'impatto	143
RELAZIONI ISTITUZIONALI E AZIONE COLLETTIVA		
GRI 2 Informativa generale 2021 (Strategia, politiche e pratiche)	2-28 Adesione ad associazioni	160-161

ALTRI KPI

INDICATORE	METODOLOGIA	UBICAZIONE
MISSIONE E STAKEHOLDER GOVERNANCE		
Percentuale di prodotti dotati di certificazione di compostabilità	Percentuale dei gradi di Mater-Bi venduti e certificati in accordo con la norma EN 13432	42
Percentuale di clienti soddisfatti o molto soddisfatti	Nr. questionari con esito "soddisfatto" o "molto soddisfatto" / Nr. totale questionari ricevuti	51-52
Indice dei Reclami	(Nr. reclami + Nr. segnalazioni) / tonnellata di prodotto venduto × 1000	53
Nr. brevetti, domande di brevetto e famiglie di brevetto	-	64
Nr. attività di formazione dal 1996 ad oggi	-	65
LAVORO EQUO		
Ore di formazione erogate e numero di partecipanti coinvolti in Officine Novamont	-	130-131

GLOSSARIO

BIO-BASED

Sostanza o materiale derivante in tutto o in parte da biomassa, il cui contenuto di origine biologica è misurato e verificato secondo con metodi al radiocarbonio.

BIOCHEMICAL

Sostanze, intese come monomeri e/o solventi, biodegradabili e/o derivate in tutto o in parte da biomassa di origine vegetale.

BIODEGRADAZIONE

Processo che porta alla scomposizione di un composto organico da parte di microrganismi in presenza di ossigeno in anidride carbonica, acqua, sali minerali e nuova biomassa, o in assenza di ossigeno in anidride carbonica, metano, sali minerali e nuova biomassa.

BIODEGRADABILITÀ

Proprietà intrinseca di un materiale che esprime la sua capacità innata di degradarsi biologicamente, indipendentemente dalle caratteristiche estrinseche che, invece, dipendono dalla quantità presente e dalla sua forma (ad esempio dimensioni e spessore).

BIODIGESTORE

Impianto per il recupero energetico della frazione organica dei rifiuti domestici e industriali attraverso il processo di biometanazione della sostanza organica portato avanti da microrganismi anaerobici che porta alla formazione di biogas.

BIOECONOMIA

Un'economia che impiega le risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica.

BIOLUBRIFICANTE

Lubrificante biodegradabile che deriva in tutto o in parte da biomassa di origine vegetale.

BIOMASSA

Materiale di origine biologica, escluso il materiale incorporato in formazioni geologiche o trasformato in materiale fossilizzato ed esclusa la torba.

BIOPLASTICA

Le bioplastiche sono una famiglia di materiali plastici che possono essere biodegradabili e/o bio-based (a base biologica).

BIOPRODOTTO

Prodotto biodegradabile e/o derivato in tutto o in parte da materie prime rinnovabili di origine vegetale. Sono inclusi nell'accezione del termine sia prodotti finiti (biolubrificanti, fitosanitari e prodotti per il settore cosmetico), sia materie prime e intermedi soggetti a loro volta a trasformazioni nell'ambito della value chain (bioplastiche e biochemical).

BIORAFFINERIA PER BIOPRODOTTI

Realtà industriale che applica appropriate tecnologie di conversione alle biomasse per trasformarle in parte in prodotti quali alimenti, materiali, sostanze chimiche per l'industria dei polimeri, della cosmesi, della farmaceutica, ecc. e, in parte, in carburante.

BYPRODUCT

Prodotto secondario della produzione industriale di altri prodotti. Una sostanza od oggetto derivante da un processo di produzione il cui scopo primario non è la produzione di tale articolo può non essere considerato rifiuto, bensì sottoprodotto soltanto se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni (articolo 184/bis del D.lgs. 152/2006): a) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà ulteriormente utilizzata/o; b) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzata/o direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale; c) la sostanza o l'oggetto è prodotta/o come parte integrante di un processo di produzione; d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

CARBONIO BIO-BASED

Carbonio derivante da biomassa, così come definito dallo standard EN 16575.

CARBONIO ORGANICO

Carbonio presente in quei composti chimici in cui esso è unito tramite legame covalente ad atomi di altri elementi (principalmente idrogeno, ossigeno, azoto). È escluso da questa definizione il carbonio dell'anidride carbonica, dell'acido carbonico e dei suoi sali, come ad esempio il carbonato di calcio.

CO₂e - CO₂ EQUIVALENTE

Riferimento standard usato per misurare l'impatto dei gas serra sul riscaldamento globale (Global Warming Potential - GWP). Il contributo di ciascun gas è normalizzato rispetto al contributo di una molecola di anidride carbonica (CO₂), usata come unità di misura.

COMPOST

Il risultato della bio-ossidazione e dell'umificazione di un misto di materie organiche (come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, rifiuti del giardinaggio, foglie ed erba falciata) da parte di macro e microrganismi in presenza di ossigeno. Il compost viene utilizzato come nutriente dei terreni in agricoltura.

1

2

3

4

5

6

7

COMPOSTABILITÀ

Proprietà dei materiali organici biodegradabili (cibo e sfalci erbosi, concimi e plastiche biodegradabili che sono progettate per realizzare prodotti e imballaggi ecc.) che possono essere recuperati tramite riciclo organico negli impianti di compostaggio.

COMPOSTAGGIO

Processo di fine vita dei rifiuti compostabili (la Direttiva (UE) 2008/98/CE chiarisce questo concetto). Si tratta della decomposizione biologica controllata, in presenza di ossigeno, di rifiuti compostabili dalla quale si forma un materiale ricco di humus denominato compost. Il compostaggio prevede una fase termofila e avviene su scala industriale in appositi impianti.

COMPOSTAGGIO DOMESTICO

Processo di compostaggio su piccola scala gestito da privati per scopi di giardinaggio con lo scopo di produrre compost per usi personali a partire dai rifiuti di giardino e occasionalmente dai rifiuti di cucina.

ECONOMIA CIRCOLARE

Un modello in cui tutte le attività della catena del valore sono organizzate in modo da utilizzare materiali riciclati e/o risorse rinnovabili, creando un sistema in cui i prodotti sono progettati per essere riciclati, mantenere la loro funzione il più a lungo possibile, migliorando parallelamente la gestione dei rifiuti.

EMISSIONI BIOGENICHE

Emissioni che si originano da processi naturali e non rientrano quindi tra i fattori di alterazione degli equilibri climatici causati direttamente dall'uomo: pertanto vanno distinte dalle emissioni dirette di CO₂ di origine fossile.

FRAZIONE ORGANICA (DEI RIFIUTI)

Frazione dei rifiuti municipali composta da scarti di cibo e sfalci erbosi o scarti animali che derivano da fonti domestiche o industriali.

GDO - GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Rappresenta l'evoluzione del commercio dal dettaglio all'ingrosso. È composta da grandi strutture o grandi gruppi (in alcuni casi multinazionali) con molte sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, internazionale o addirittura mondiale.

GRADO (MATER-BI)

Riferito al Mater-Bi, indica una specifica tipologia di materiale identificata da una specifica composizione chimica e da un codice prodotto univoco. Il marchio commerciale Mater-Bi® indica pertanto un insieme di famiglie di materiali formate da diversi gradi.

HUB TECNOLOGICO

Spazio di sperimentazione, situato presso un impianto industriale e basato su tecnologie innovative che, in ottica di open innovation, funga come attrattore di nuove tecnologie (ausiliarie e/o complementari a quelle principali) per una prima validazione su scala industriale.

IMBALLAGGIO/PACKAGING

Prodotto realizzato con materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere e a proteggere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, e ad assicurare la loro presentazione.

IMPRONTA DI CARBONIO - CARBON FOOTPRINT

Misura che esprime il totale delle emissioni di gas ad effetto serra, espresse generalmente in kg o tonnellate di CO₂ equivalente, associate direttamente o indirettamente al ciclo di vita di un prodotto, un servizio o alle attività di una organizzazione.

LCA - LIFE CYCLE ASSESSMENT

Metodo strutturato e standardizzato a livello internazionale che permette di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana associati a un bene o servizio, a partire dal rispettivo consumo di risorse e dalle emissioni.

MONOMERO

Molecola in grado di combinarsi con due, tre o molte molecole identiche per formare composti a più elevato peso molecolare.

OLEAGINOSA

Pianta in grado di produrre e accumulare al suo interno (ad esempio nei frutti o nei semi) sostanze grasse, sfruttabili per scopi alimentari e industriali.

PACCIAMATURA

Tecnica agronomica per il controllo delle piante infestanti che consiste nel ricoprire il terreno, a eccezione della zona di crescita e sviluppo della pianta di interesse, con un materiale opaco in grado di trattenere la radiazione solare, impedendo così la crescita delle malerbe. Le più comuni pacciamature sono costituite da teli di plastica, in plastica biodegradabile, teli di carta, strati di paglia, strati di corteccia.

POLIESTERE

Polimero con gruppi estere nella catena principale. I poliesteri possono degradarsi attraverso il meccanismo dell'idrolisi.

PRODOTTO FITOSANITARIO

Prodotto utilizzato per proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti, influire sui processi vitali dei vegetali, conservare i prodotti vegetali, distruggere vegetali o parti di vegetali indesiderati, controllare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Raccolta dei rifiuti effettuata separandoli per tipologia, ad esempio vetro, plastica, carta, rifiuti organici, metalli, residuo secco.

RICICLO ORGANICO/BIOLOGICO

Il processamento della frazione organica dei rifiuti attraverso microrganismi e in condizioni controllate. Il trattamento può avvenire in condizione aerobica o anaerobica. Nel caso di trattamento aerobico, la frazione organica dei rifiuti viene trattata in un impianto di compostaggio industriale, in presenza di ossigeno libero con produzione di biomassa (compost), anidride carbonica e acqua. Nel trattamento anaerobico, la frazione organica è degradata in un impianto di digestione anaerobica, in assenza di ossigeno libero. Il processo porta alla formazione di biogas (contenente anidride carbonica e metano e può essere utilizzato per produrre calore ed elettricità) e di un fango chiamato "digestato". L'interramento in discarica non può essere considerato come una forma di riciclo organico.

RINNOVABILE (RISORSA, MATERIA PRIMA)

Risorsa (es. una materia prima) che può essere coltivata o rigenerata naturalmente entro un lasso di tempo prevedibile.

RISTORAZIONE COLLETTIVA

Il servizio di preparazione e consegna su larga scala di pasti completi per collettività (es. mense aziendali, scuole, ospedali, carceri ecc.).

STAKEHOLDER

Soggetti "portatori di interessi" con cui un'organizzazione intrattiene relazioni (dirette o indirette) e che possono quindi influenzare direttamente o indirettamente le attività della stessa. Fanno, ad esempio, parte di questo insieme: i clienti, i fornitori, i finanziatori (banche e azionisti), i collaboratori, ma anche gruppi di interesse esterni, come i residenti di aree limitrofe all'azienda o gruppi di interesse locali.

STANDARD

Documento formale che stabilisce in modo uniforme criteri ingegneristici o tecnici, metodi, processi e pratiche.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Sviluppo che incontra le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro esigenze.

TERRENI MARGINALI

Terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli, improduttivi per motivi di natura economica, sociale, localizzati in zone caratterizzate da svantaggi naturali, in aree montane od altro ma che potrebbero essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili dall'azienda agricola. Sono di solito indicati con termini diversi: inutilizzati, degradati, insufficientemente utilizzati, incolti, desolati o abbandonati. Sono esclusi i terreni a riposo (terreni inclusi nel sistema di avvicendamento delle colture ma temporaneamente incolti, lavorati o meno che non forniscono alcun raccolto per tutta la durata dell'annata agraria).

WASTE MANAGEMENT (GESTIONE DEI RIFIUTI)

Nei contesti urbani e industriali indica l'insieme delle tecnologie e delle modalità per la differenziazione, la raccolta, il conferimento e il trattamento dei rifiuti prodotti dalle attività umane, industriali e domestiche.